

I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO! - N° 73 - Lire 5500

L'ETERNAUTA



CORBEN

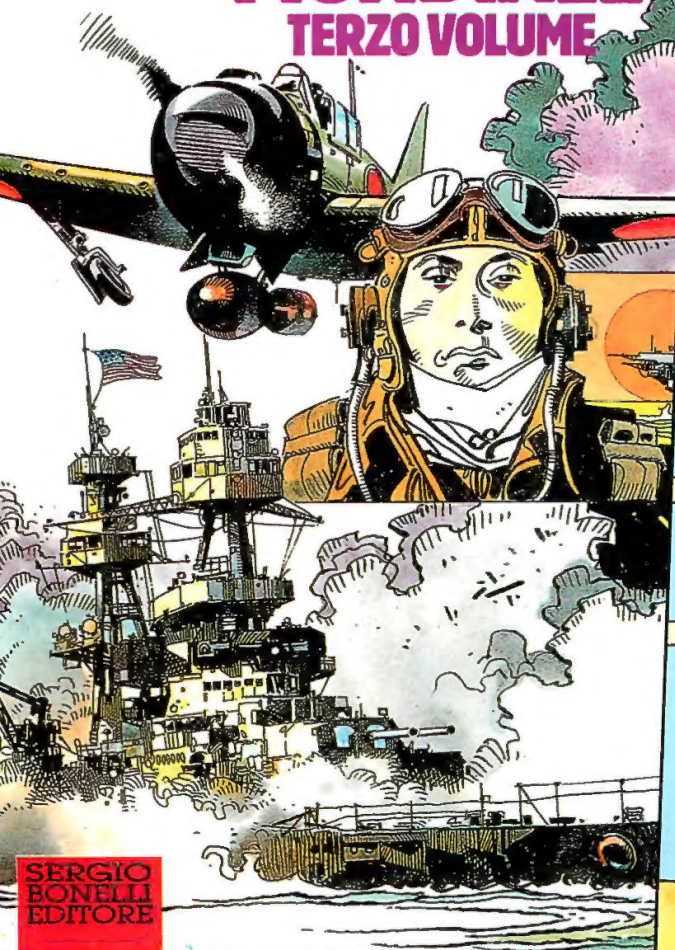
HERMANN

ABULI & BERNET

VAN HAMME & ROSINSKI

GLI ALBI
ORIENT EXPRESS
Numero 41

TACCONI & D'ANTONIO
**LA 2^a GUERRA
MONDIALE**
TERZO VOLUME



**ENTRAMBI
IN EDICOLA!**

GLI ALBI
ORIENT EXPRESS
Numero 40

ROTUNDO & FERRANDINO
**L'ISOLA
DEGLI UOMINI STANCHI**



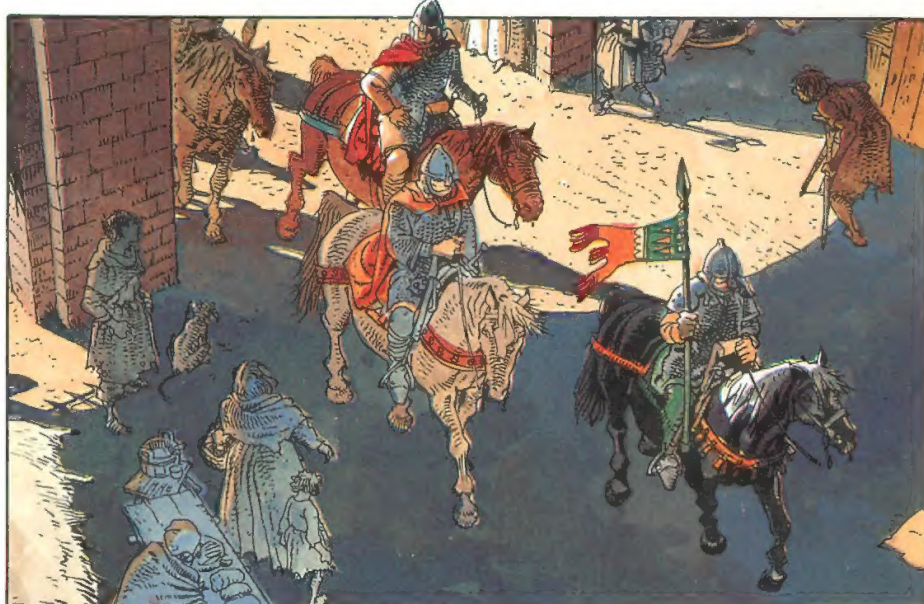
**NEGLI ALBI
ORIENT EXPRESS
REALTA' E
FANTASIA**

**RITORNA LA SAGA MARZIANA DI ROTUNDO & FERRANDINO
MENTRE PROSEGUE L'EPOPEA DELLA SECONDA GUERRA
MONDIALE DI TACCONI & D'ANTONIO**

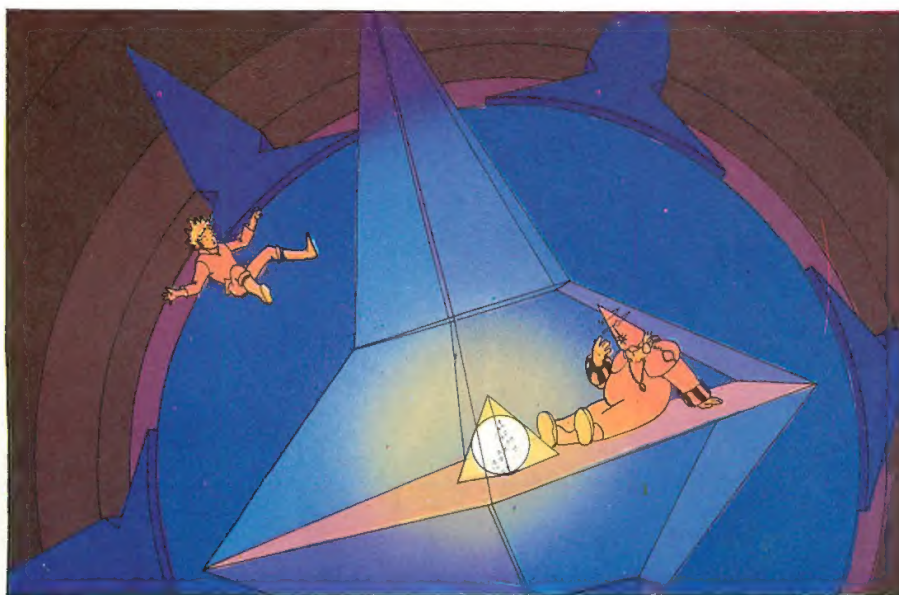
L'ETERNauta

Sommario
del n. 73

- 2 Le torri di Bois-Maury**
di Hermann
- 18 Carissimi Eternauti...**
di L. Raffaelli
- 18 Posteterna**
- 19 Campagna abbonamenti**
- 20 La Scienza Fantastica**
a cura di L. Raffaelli
- 21 Antefatto a cura di M.M. Lupoi**
- 21 Il grande potere del Chninkel**
di J. Van Hamme & G. Rosinski



- 33 Più rosso del bianco**
di G. Brunoro
- 34 Cristalli Sognanti**
a cura di R. Genovesi
- 35 Morgan di A. Segura & J. Ortiz**
- 45 Lo Specchio di Alice**
a cura di E. Passaro
- 46 L'uomo inesistente**
di F. Fernandez
- 58 Primafilm a cura di R. Milan**



- 59 Perramus**
di J. Sasturain & A. Breccia
- 62 Thomas Noland**
di D. Pecqueur & Franz
- 76 Seduzione di G. de Turreis**
- 81 Il Cristallo Maggiore**
di J. Giraud & M. Bati
- 100 Burton & Cyb**
di A. Segura & J. Ortiz
- 108 Torpedo di S. Abuli & J. Bernet**
- 116 Figli del fuoco di R. Corben**





SI!
PROPRIO
DITE, STO
PARLANDO!
TU CHE TI NASCONDI
NEL-
L'OMBRA!



MA ...IO ...
NON MI
NASCONDO
AFFATTO!
IO ...



VOI TUTTI!
GUARDATELO
BENE! GUAR-
DATE LA SUA
MANO!



DI CHE
COSA
L'ACCU-
SI?

HO RICONOSCIUTO
IN LUI QUELLO CHE
COMANDA LA VILE MAR-
MAGLIA CHE RUBA E UC-
CIDE CRUDELMENTE, A
SUD DELLA CITTA'
DI TOURS!



ATTENTI!
FUGGE!



NO! NON DEVE
SFUGGIRCI!
ARRESTATELO!



TAGLIATE-
GLI L'ALTRA
MANO!

ADDOSSO!



COSA
SONO QUE-
STE URLA?

NON SO,
PADRONA -
VADO A
VEDERE ...





P... PIETA'!...
NON HO COM-
MESSO NESSUNO
DI QUEI
DELITTI!



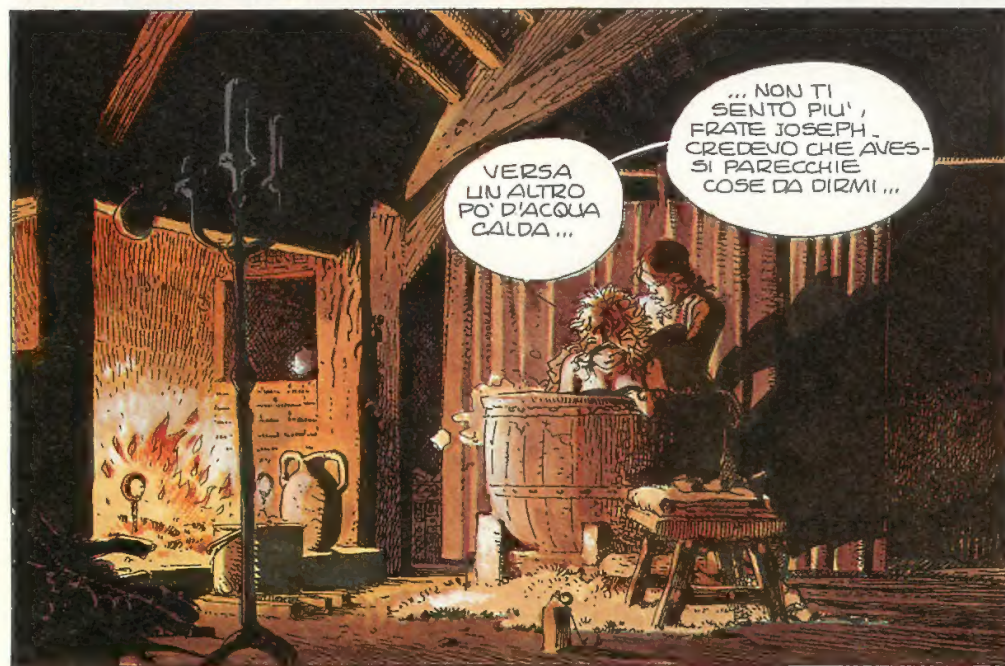
E' PER QUESTO,
CHE SCAPPAVI?
ORA TI IMPIC-
CHIAMO!

ASPETTA!
BISOGNA
PRIMA STRAP-
PARGLI I NOMI
DEI SUOI COMPI-
CI. ALLA
FORGIA!



SI'! TUTTI
ALLA FORGIA!
METTIAMO I
FERRI SUL
FUOCO!

NO/ NON
QUELLO!
PIETA'!



VERSA
UN ALTRO
PO' D'ACQUA
CALDA...

... NON TI
SENTO PIU',
FRATE JOSEPH.
CREDEVO CHE AVES-
SI PARECCHIE
COSE DA DIRM...



... OPPURE E' IL TUO OCCHIO,
TUTTO INTENTO A SPIARE AT-
TRAVERSO UN BUCO DELLA
TENDA, CHE TI BLOCCA
LA LINGUA?



CHE
QUESTO LOCAN-
DA E' UN LUOGO
DI PERDI-
ZIONE...

NON BESTEMMIA-
TE, ALDA!... IO SONO
UOMO DI DIO E MI CI ADE-
GUO! LA MIA PRESENZA
RISPONDE AL DESIDERIO
DEL NOSTRO ABATE,
CHE VEDE CON
DOLORE CHE...



DOVE SI ATTARDANO, PIU' DI
QUANTO NON PIACCIA ALLA
CHIESA, UNA QUANTITA' DI
VIAGGIATORI, MERCANTI...
E ALTRA GENTE... VENUTI
DIRITTI QUI DAL MONASTERO,
AVENDO LO STESSO DE-
BOLE. MA QUANTE TONNEL-
LATE DEL VOSTRO BUON
VINO, PAGATE E BEVUTE DA
TANTI POVERI PECCATORI!
L'UNICO DEI QUALI...



WEURHHH



PERDIO!
SEMPRE
QUELLE URLA!
NON MI HAI
MICA DETTO
COSA SUC-
CEDEVA.

SI TRATTA DI UN UOMO
CHE I GENDARMI
STANNO INTERROGAN-
DO. SI DICE CHE UN
VIANDANTE L'HA RICONO-
SCIUTO DAL VOLTO E
DALLA MANO FERITA.



IL
MUR...?!



MA...?!
PADRONA!!
DOVE ANDATE,
COSI' ? SIETE
ANCORA TUTTA
BAGNATA!



LA SUA
ANIMA E'
DISCESA ALL'IN-
FERNO!

NON SI MUOVE PIU'!
MORTO SENZA AVER
CONFESSATO NIENTE!



**FATEMI
PASSARE!
FATEMI...**



!??
MA...



DIO
SIA LODATO!
NON E' LUI!

L'AVETE
VISTO DA
QUALCHE
PARTE,
DONNA?

NO,
MESSERE...
MAI...
MAI...

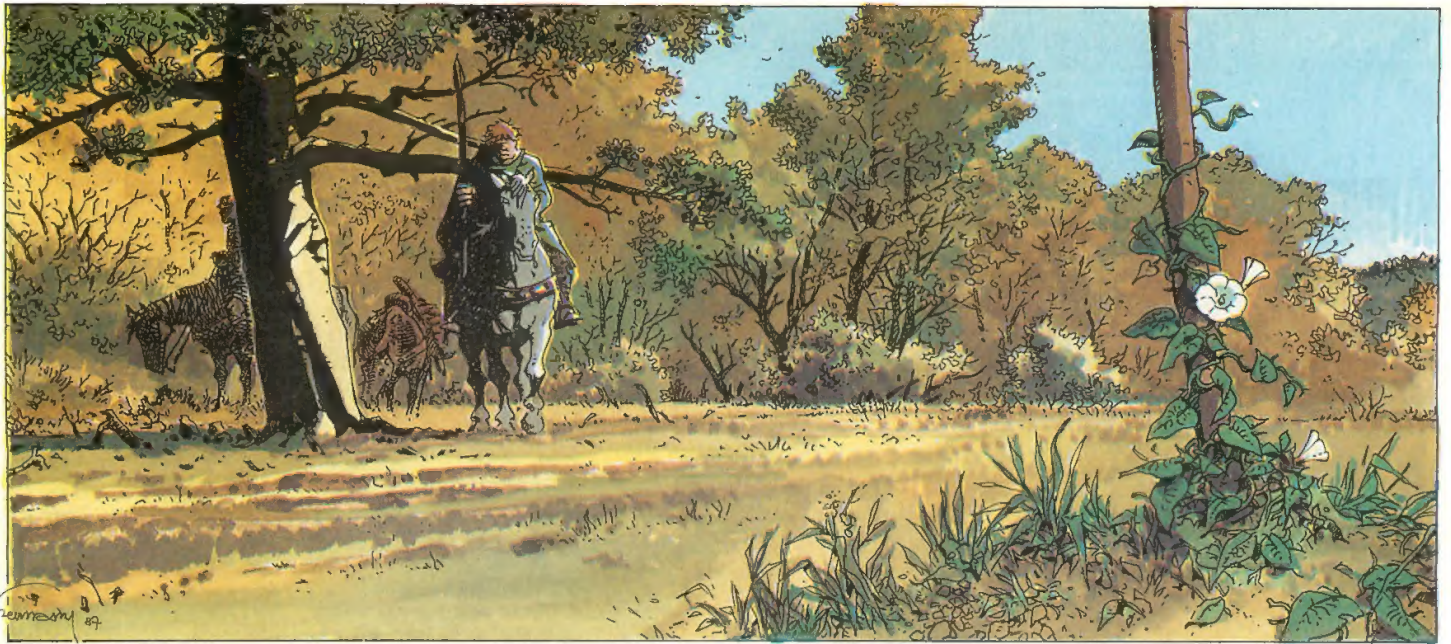


ENTRA...
ALLORA
SEI TU IL VIAG-
GIATORE CHE HA
RICONOSCIUTO IL
LADRONE...

CERTO / ED E'
STATO UN MIZACOLO
CHE RIUSCII A SFUGGIRE
ALLA FURIA DI QUEGLI AS-
SASSINI. FINGENDOMI
MORTO, HO AVUTO TUTTO IL
TEMPO DI VEDERE LA
SUA MANO SINI-
STRA FERITA...

SINISTRA?!
...MA QUESTO
ERA FERITO
ALLA DESTRA!

E' STATO
IL DIAVOLO A
SCAMBIAR-
GLIELA, PER
TRARCI IN INGAN-
NO! IO DICO CHE
E' LUI, CHE I
MIEI OCCHI
HANNO VI-
STO!



MESSER AYMAR, DA QUANDO SIAMO
SULLE TERRE DEL SIGNORE YVON,
TROVIAMO SOLO CAMPI
ABBANDONATI!



FA PENA VEDERLI E PENSO A
CIO' CHE POTREBBE ATTENDERCI
AL CASTEL-
LO.

SE HA BISOGNO DI
NOI, LO SERVIREMO. HO
CONOSCIUTO YVON DE PORTEL
TANTO BENE DA SAPERLO
BIZZARRO, MA NON FINO AL
PUNTO DI LASCIARE
DEPERIRE I SUOI
BENI.

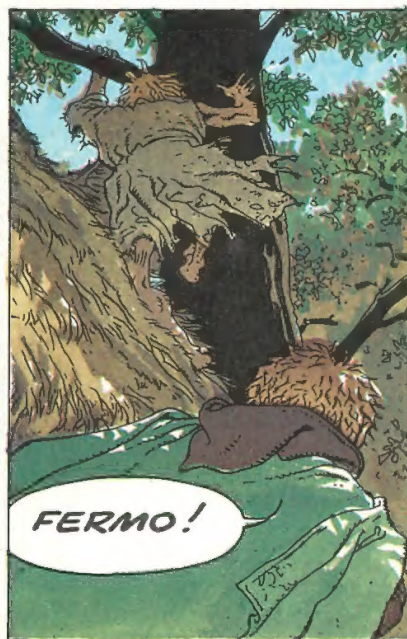


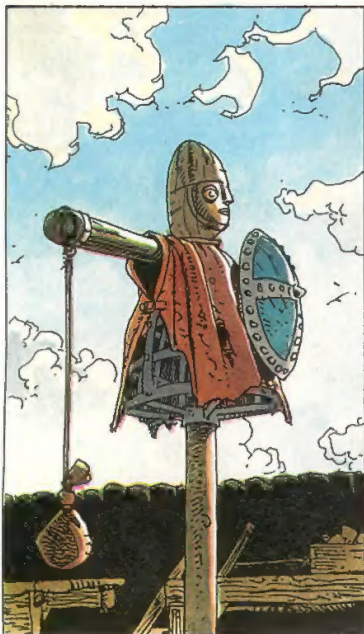
MESSERE! LA'!...
DEL FUMO!

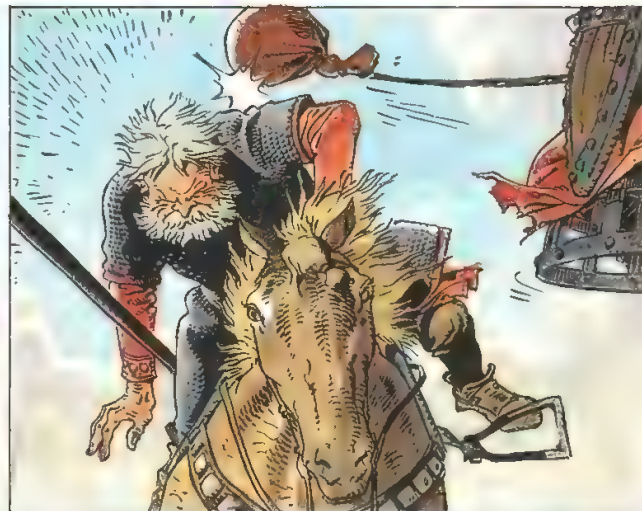
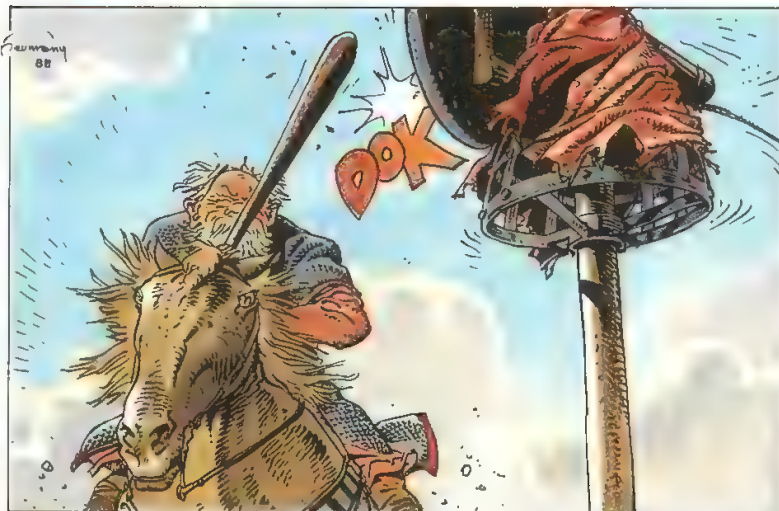
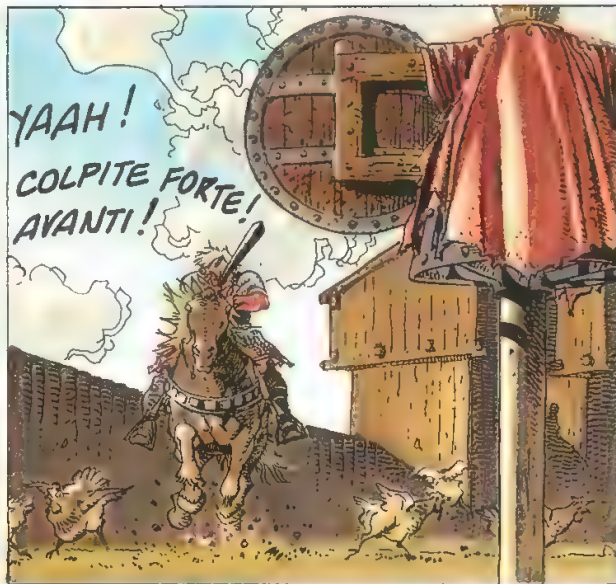


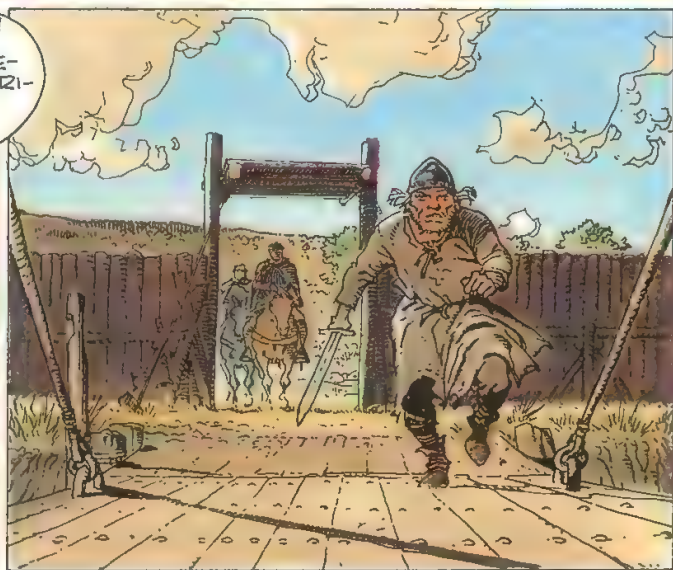
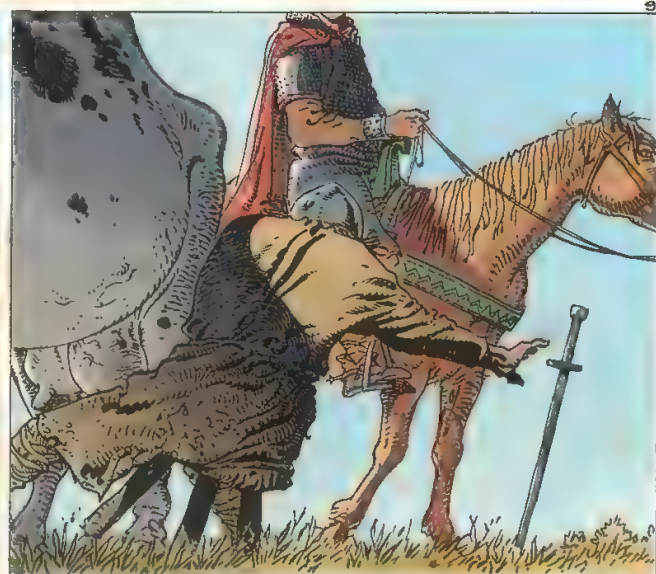
E SE C'E'
FUMO, SIGNIFI-
CA CHE NON TUTTO
E' ANCORA
MORTO!

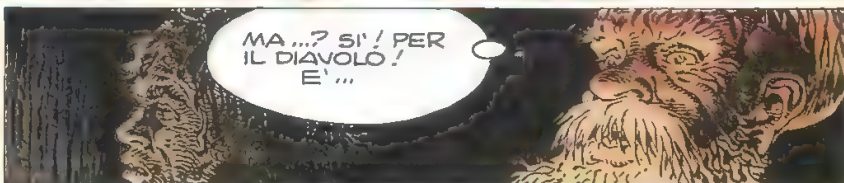
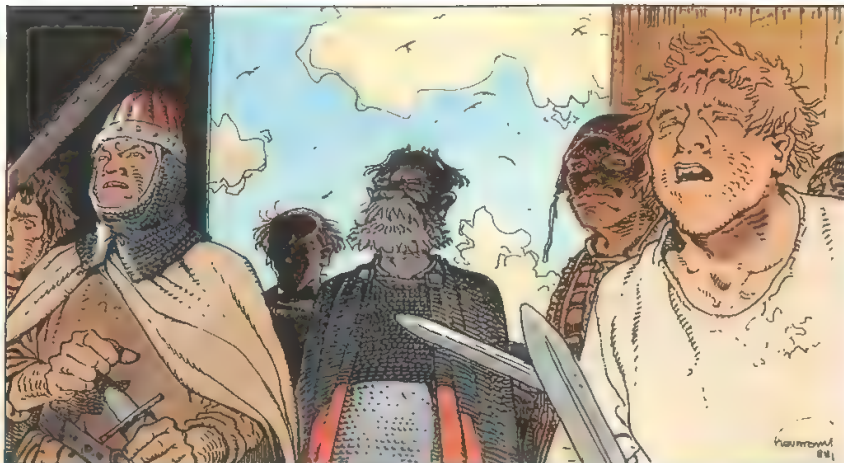












MA ...? SÌ! PER IL DIAVOLO! E' ...

AYMAR DE BOIS-MAURY! QUANTO TEMPO E' PASSATO! E' STATO IL RICORDO DEI BEI TORNEI! A GUIDARE I VOSTRI PASSI VERSO IL MIO CASTELLO?

IN FEDE MIA, SÌ, CARO YVON. E, PERCHÉ MAI CELARLO? NELLA SPERANZA DI VIVERNE ALTRI!

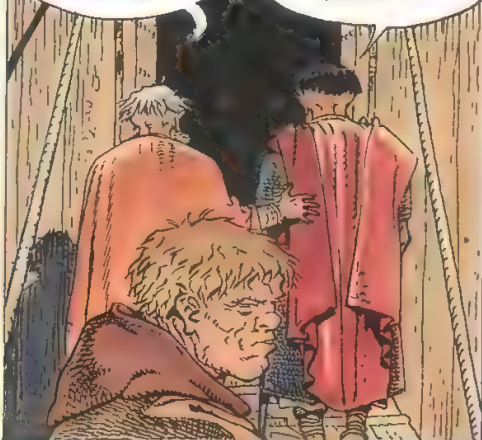


EHI, VOI! ANDATE A DIRE IN CUCINA CHE PREPARINO DELLA BUONA CARNE! QUESTA SERA, CI SARA' BANCHETTO!



VENITE, ANDIAMO A PARLARE. BISOGNA CHE VI RACCONTI DELLE SVENTURE CHE HANNO COLPITO LE MIE TERRE. AVRETE CONSTATATO VOI STESSO.

IN EFFETTI. NON ABBIAMO INCONTRATO ANIMA VIVA, SALVO UN POVERETTO PRIVO DI PAROLA ...

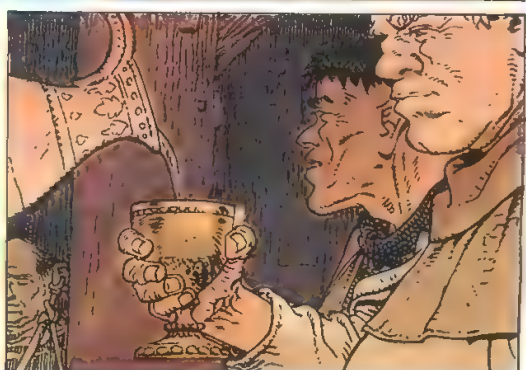


E' UNO DEI VOSTRI?

LO ERA, AYMAR / E' DEVOTISSIMO A MIO FIGLIO RAYMOND.



ANDANDO IN TERRA SANTA, RAYMOND NON L'HA VOLUTO CON SE'. E DA SEMPLICITTO', LUI E' IMPAZZITO, METTENDOSI A RUBARE NELLE CANTINE. L'HO SCACCIATO.





... E ANCHE MIA MOGLIE E' STATA PORTATA VIA. FIGURATE IL MIO SMARRIMENTO / COLORO CHE SE LA SONO CAVATA SONO FUGGITI ABBANDONANDO TERRE E ARATRI / SOLO POCHI FEDELI AL MIO FIANCO ...

E NESSUNO E' PIU' VENUTO A FARMI VISITA. IL SILENZIO...



SI', CARO AYMAR / IL SILENZIO. PERFINO I MIEI VICINI MI SFUGGONO.



CAPITE ORA, COME MAI SIETE STATO ACCOLTO CON TALE SO-SPETTO ?!



... SCONFITTO, IO HO INVOCATO LA MORTE. MA IN SUA VECE DIO MI HA INVIATO GUGLIELMINA, PER ADDOLCIRMI IL TEMPO CHE MI RIMANE DA VIVERE.



DUE VOCI COMBATTONO DENTRO DI ME. QUELLA DEL CAVALIERE, CHE MI INGIUNGE DI RESTARE, E L'ALTRA CHE MI SPINGE AD ALLONTANARMI... CHE TE NE SEMBRA, OLIVIER ?

NON STA A ME GIUDICARE, SIGNORE.

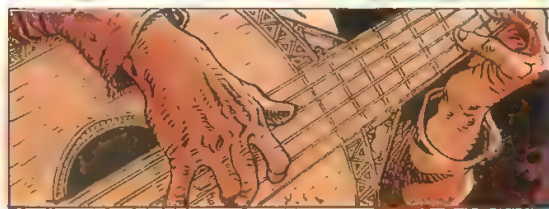


IO SO SOLO CHE LE RONDINI VOLANO TROPPO BASSE PERCHE' DOMANI NON PIOVA.



ARRI / ARRI / SVELTO / VOGLIO ARRIVARE IN CITTA' PRIMA CHE SIA NOTTE FONDA !

SI', PADRONA.



NO, MARCUS, NON QUI ! NON NE AB-
BIAMO IL TEMPO ! YVON SI INQUIETERA !
NON E' AFFATTO
PRUDENTE !

PRUDENTE ?...
PERCHE' SECONDO TE
E' PRUDENTE SPINGERE IL
VECCHIO A CORRERE LA
QUINTANA, COL PERICOLO DI
AMMAZZARSI ? PRIMA DI
AVERTI PRESA
COME CASTEL-
LANA ?

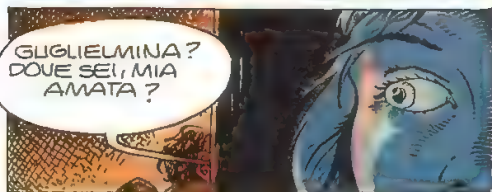


CERTO, CI PENSO ANCH'IO ! MA
CHE COLPA NE HO SE SUA MOGLIE
INTRALCIA ANCORA IL
NOSTRO CAMMINO
E LUI NON SI
DECIDE A ...

ALLORA, FA
IN MODO CHE SE
NE LIBERI PRESTO !
L'ARMA CE
L'HAI !

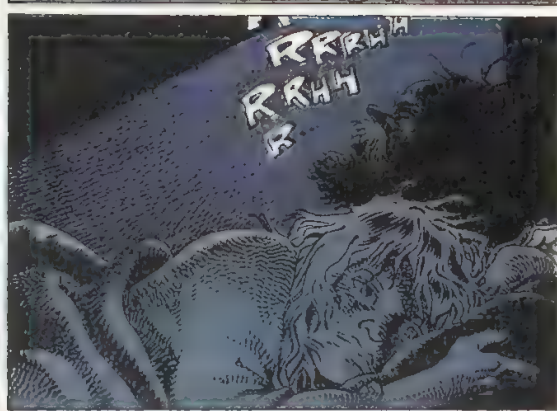
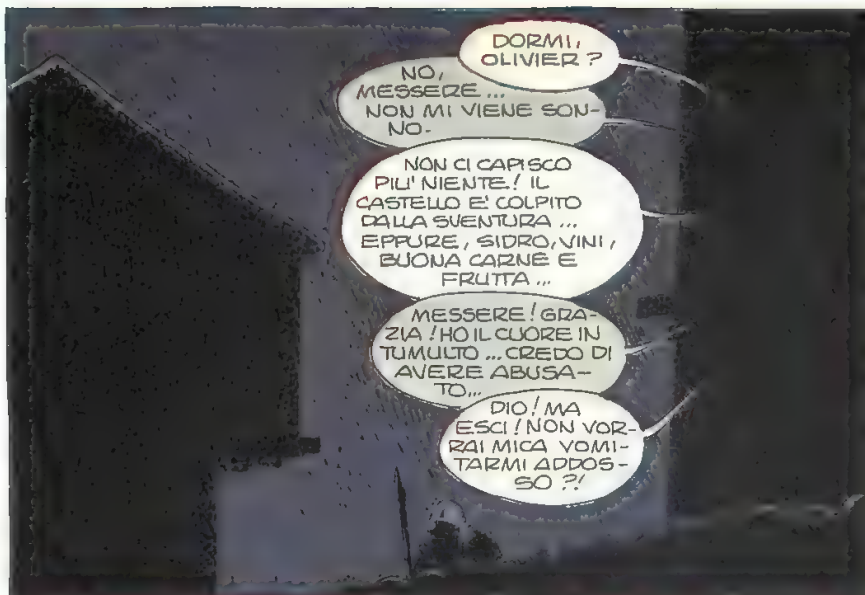


GUGLIELMINA ?
DOVE SEI, MIA
AMATA ?



SONO QUI,
MIO BEL
MESSERE ...



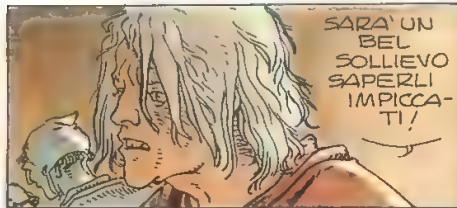




DOVE
VANNÒ
TUTTI QUEI
CAVALIERI
IN ARMÌ
?

BE', IN CITTA'
NON SI PARLA CHE DI
LORO / PARTONO ALLA
RICERCA DEL MURATORE
E DELLA SUA
BANDA DI ASSAS-
SINI / ...

... NON SARA'
FACILE. QUEI DE-
MONI SONO DOVUN-
QUE E IN NESSUN
LUOGO /



SARA' UN
BEL
SOLLIEVO
SAPERLI
IMPICCA-
TI!



SCUSATE, MA DA CHE
COSA SI RICONOSCE IL
MURATORE? SIAMO
MERCANTI E ABBIAMO
LE NOSTRE BUONE
RAGIONI PER
TEMER-
LO!



AAAA, BRAVA GENTE! C'E' CHI
LO DESCRIVE GRANDE, CON LA
BARBA ROSSA. E CHI L'HA VISTO
PICCOLO E NERO COME IL CAR-
BONE! IN EFFETTI, SONO POCHI
QUELLI RIMASTI VIVI
PER PARLAR-
NE.

CHE
IL CIELO CI
PROTEG-
GA!

DIABOLO!



COME?! TROPPO
CARO?! ... BELLA SETA,
ARRIVATA DIRETTAMENTE
DALLA PERSIA? VOLETE
CHE CADA IN MISERIA! O
CHE STRAPPI PANE
DI BOCCA AI MIEI
FIGLI?



PER DONNA BELLA
COME VOI?! MAI TROPPO
CARO! LA' ... IO
MOSTRARVI!
GUARDATE!

?!...



SOLO
TRE GIORNI
FA' TI FACE-
VANO COR-
NUTO COME
IL DIAVOLO!
AH! AH!
AH!

BASTA! ...
VA' A CERCARE I
COMPAGNI. PORTALI
A BOIS RENAN E CHE
SI SEPARINO IN DUE
GRUPPI, UNO DA CIASCU-
NA PARTE DEL GUADO.
IL CONVOGLIO DEI MER-
CANTI SARA' LI'
VERSO ...



GERMAIN!

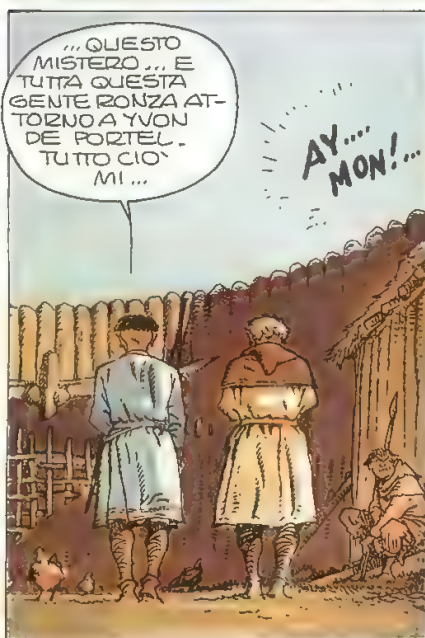


FERMATI E ASCOLTAMI. FA' FINTA DI
NIENTE E ASCOLTA QUEL CHE TI DICO
... ALLA TUA DESTRA, NELL'OMBRA!
DEGLI OCCHI CI SCRUTANO - C'E'
QUALCOSA CHE SI SMUOVE
NELLA MIA MEMORIA ...
MA NON RIESCO ...

ALLORA
ANDIAMO-
CENE!



NO. VOGLIO VEDERE
IL SUO VOLTO! LO AG-
GIREREMO. TU PASSA
DAL RECINTO, IO
VADO DALL'ALTRA
PARTE.





**C
I
N
E
M
A**

**VideoStar
è la più innovativa
rivista di cinema**

Buono sconto di L. 1.000 per l'acquisto di una copia di VideoStar

Questo buono dà diritto ad acquistare in edicola una copia di VideoStar con lo sconto speciale di L. 1.000 - L'offerta è valida fino al 30/6/89

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N _____

C.A.P. _____ Città _____

BUONO SCONTO VALE 1000 LIRE

L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore dei giornali dal distributore locale.

VIDEO

LIRE MILLE



1000



BANCA D'ITALIA

Carissimi Eternauti...

più o meno quindici anni fa, più o meno a quindici anni, prendendo a Roma l'autobus che dal cinema (oggi teatro) Giulio Cesare nell'omonimo viale portava a Villa Borghese, mi accorsi che era in programmazione, in quel cinema di seconde visioni, il film «Karzan» interpretato da un certo John Keysmuller. Mi chiesi durante il tragitto quante sarebbero state le persone sbadate che sarebbero entrate al Giulio Cesare credendo di vedere un Tarzan originale di Johnny Weissmuller (il disegno del manifesto del film era fatto in maniera da trarre facilmente in inganno) e quante di queste si sarebbero poi accorte nel corso del film (chissà poi com'era) di non star assistendo alle avventure ufficiali del mitico Tarzan. Qualcuno magari si sarà detto: «non ho mai visto un film di questo Karzan, voglio proprio andarci». Ci andò, e ancora oggi chiama «Karzan» il re delle scimmie e i suoi colleghi d'ufficio gli ridono dietro.

Quindici anni fa ma qualche minuto più tardi arrivai a Villa Borghese dove c'era (c'è ancora) il cinema Dei Piccoli, specializzato nella proiezione di film animati. Il sabato e la domenica quelli di Disney o della Warner, con Silvestro e Daffy Duck. Gli altri giorni (ma oggi non più purtroppo) anche lungo o cortometraggi difficili da vedere, provenienti dalla Cecoslovacchia, dall'URSS, dal Canada, da cineteche e ambasciate varie. Anche il grande Max Massimino Garnier organizzava incontri e proiezioni al Dei Piccoli, illustrando storia e tecniche dei film presentati.

Quel giorno però proiettavano uno strano film che non era segnalato dalla «Storia del cinema d'animazione» di Gianni Rondolino: il titolo era «Leo, il re della giungla». La regia era firmata da (aguzzate la vista!) Al Bisney. Per vari anni mi sono scervellato chiedendomi chi fosse mai questo Bisney che era riuscito a raccontare con grande comunicatività una storia semplice e dolce, che aveva utilizzato spesso la dissolvenza incrociata come per risparmiare disegni; non riuscivo a capire se davvero ci fosse un regista sconosciuto che avesse questo strano nome oppure questo Al Bisney fosse, cosa più che probabile, una specie di Karzan.

È infatti: dopo alcuni anni di ricerche, quando le prime notizie sui cartoni animati giapponesi cominciavano timidamente a venire fuori, riuscii a sapere. Al Bisney (pura invenzione dei furbi distributori del film) era in effetti Osamu Tezuka, definito in tante occasioni «il Disney nipponico». E Leo, il re della giungla altri non era che Jungle taitai, ovvero L'imperatore della giungla, e cioè Kimba il leone bianco, una serie a fumetti creata da Tezuka nel 1950, divenuta serie animata per la TV negli anni '65/66.

Qualche tempo dopo. Nel 1984 al Festival internazionale del cinema d'animazione di Zagabria la giuria (in cui c'era, ricordo, il nostro Osvaldo Cavandoli) decise di assegnare il massimo riconoscimento a «Jumping» (cioè, «Saltando»), un film di Osamu Tezuka, il celeberrimo disegnatore e animatore che con Astro Boy aveva esportato il cartoon giapponese in Europa e negli USA, e che dopo ben sedici anni era ritornato a realizzare un film slegato dalle regole della produzione televisiva.

L'anno successivo. Mi ritrovai unico italiano al Festival internazionale di Hiroshima, inviato del Salone di Lucca. Tezuka aveva portato un film molto divertente, ricco di invenzioni: «Break-down film» (cioè, «Film guasto»), con il quale vinse il suo secondo Gran-prix.

Non potevo perdere quell'occasione per fare una intervista al grande Tezuka, e non la persi. Con l'aiuto di una gentilissima traduttrice mi raccontò così, molte cose del suo lavoro, parlammo amabilmente dell'epica della violenza che affligge il cartoon giapponese, del suo rapporto con l'animazione d'autore, con Disney. Gli dissi anche (a registratore spento, purtroppo) di Al Bisney. Ne rise molto. Mi regalò uno splendido libro, che raccoglie tutto il suo lavoro fino all'84. Non tutto davvero, perché non basterebbe un'enciclopedia a contenere le centinaia di storie a fumetti da lui realizzate nonché tutti gli schizzi e i disegni dei suoi film. Ma è un libro fantastico, coloratissimo, che offre una splendida panoramica delle idee e degli stili di Tezuka, attraverso decine di copertine, vignette, schizzi, fotogrammi. Una mole di lavoro straordinaria la sua, che sembrava non pesargli affatto, e anzi era straordinaria la voglia di creare che ancora lo trasportava. Mi raccontò allora de «La leggenda della foresta», il film che ho visto quattro anni dopo a Zagabria, e del progetto della Bibbia, portato avanti con Luciano Scaffa di Rai Uno.

Febbraio 1989. Osamu Tezuka è scomparso a soli 63 anni. L'anno scorso se ci fosse stato il Salone di Lucca sarebbe venuto a festeggiare il suo compleanno e la diciottesima edizione del Salone. Chissà di quali progetti ci avrebbe raccontato con la luce negli occhi. Arigatō, Osamusàn! (cioè, «Mille grazie, Osamu!»)

Luca Raffaelli



POSTI ETERNI

Carissimi Eternauti, il titolo «Poste-terna» che avete dato alla vostra rubrica di lettere dei lettori calerebbe a pennello (o come un guanto, fate voi) alle nostre benemerate PP.TT., visto che ogni volta che attendo la vostra rivista o un pacco di fumetti (o altro in genere) debbo attendere giorni per ricevere la merce.

Bene: prendetevi un panino e un thermos con qualcosa di caldo dentro perché temo che andremo per le lunghe. Premetto che sono abbonato sia a L'Eternauta che a Comic Art e quest'anno (per affetto nei Vs. confronti, per mia convenienza e per reazione a quanto leggerete più avanti) ho deciso di farmi socio ordinario facendovi pervenire vaglia e richiesta omaggi che spero di poter ricevere al più presto. Ma veniamo al sodo. Nei primi di gennaio, non ricevendo nessuna delle due testate da ottobre-novembre, mi sono deciso a telefonare alla vostra redazione. La vostra segreteria, nel tranquillizzarmi sulla regolarità dell'abbonamento mi ha cortesemente promesso di farmi rispedire i numeri mancanti dicendomi che potevo tenere gli eventuali numeri che prima o poi avrebbero potuto trovare la strada di casa (la mia). Ho ringraziato ed ho iniziato l'attesa. Una settimana fa, passando all'Ufficio Postale del paese per ritirare un pacco, ne ho approfittato per chiedere all'impiegato come mai le vostre riviste non mi venissero più consegnate da mesi. Mi ha spiegato, con un certo imbarazzo, che siccome il postino si era infortunato, non c'era nessuno che potesse smistare la corrispondenza. Il sostituto (che pure consegnava in qualche modo lettere, bollette luce e Sip, fatture) non aveva il tempo per farlo. Capito in che mani ci troviamo? Ho chiesto allora con una certa insistenza di vedere se nell'oceano delle giacenze ci fosse qualcosa di mio, e con un po' di buona volontà sono saltati fuori tutti i numeri mancanti eccetto quello di gennaio de L'Eternauta che ho ricevuto oggi dal postino, mentre cinque giorni fa è arrivato — devo dire puntualmente — il vostro pacco con i dopploni. Mi sono quindi sentito in dovere di informarvi di questa situazione perché reputo giusto che voi sap-

piate cosa succede negli uffici postali, e questa situazione è una delle tante che determina lo stato attuale delle cose. (Bevete un sorso, date un mozzico al panino e continuiamo).

A questo punto io mi sono chiesto (e vi chiedo):

- 1) Le Poste sono tenute a rispondere delle riviste consegnate, o no?
- 2) In caso negativo, si può trovare un modo alternativo di spedire del materiale che sia in qualche modo vincolante per l'amministrazione PP.TT. senza però caricarci troppo in spese di spedizione?
- 3) Gli abbonati potrebbero fare qualcosa per darvi una mano? Per esempio, consentirci con le loro segnalazioni di crearvi una «mappa» con le zone più colpite dai ritardi e dalle mancate consegne?
- 4) Non potreste pubblicare un modello di esposto al Ministero PP.TT. che si possa ritagliare e fotocopiare (come l'indice di gradimento) e una volta firmato dallo «scontento» spedirlo in duplice copia (una al Ministero e una per conoscenza alla Vostra attenzione)? Queste sono alcune proposte. Non so fino a che punto siano realizzabili, ma penso di non essere il solo abbonato a passarne di cotte e di crude con le Poste e anche a voi potrebbe interessare di fare il punto della situazione. Chiuso questo capitolo, discutiamo anche un po' della rivista.

La lettera di Romeo Bertossi sul n. 69 mi ha trovato concorde in un punto, al riguardo della «Mummia scarlatta» di Moliterni e Sicomoro. Se, devo dire, il disegno di Sicomoro e la colorazione delle vignette sono veramente buoni, la trama zoppica parecchio. L'avevo già segnalato in una precedente lettera e l'amico Bertossi me l'ha ricordato: una ragazza deve mettersi quasi nuda per un prelievo? Mi iscrivo subito per un corso di infermiere!... Tra l'altro, per pura curiosità, girate una mia domanda al buon Sicomoro: prendere «L'Eternauta» n. 63 pag. 107, prima vignetta. Indi prendete «Comic Art» n. 15, pag. 43, sempre prima vignetta. Come la mettiamo, Eugenio? Suicidio o macabra messinscena? Coincidenza o desiderio di omaggiare la coppia Druillet-Moebius? Ma poi:

pag. 8 de L'Eternauta n. 64 2ª vignetta; andatevi a leggere cosa dice il villain Karl Steiner e ditemi se una mummia di migliaia di anni fa mancante dei visceri e frattaglie varie (era mummificata, no?) e senza cervello, avrebbe potuto indicare qualcosa ai suoi interlocutori. E se prendiamo nota delle teorie a dir poco strampalate di Hadi nella pagina seguente, allora viene spontaneo chiedersi se tutto ciò possa reggere una storia che dovrebbe essere fatta di mistero, azione e suspense senza che il lettore (io, almeno) non mandi un affettuoso «Mavaff...» al pur simpatico Moliterni che a quanto leggo è l'autore dei testi.

Be', sveglia! Ho terminato. Va bene, lo so che lettere come questa sono impubblicabili, ma ho scritto per farvi un atto di fede e di fiducia nonostante i problemi postali (e se ho speso 180 carte mi pare evidente...).

Non tenetemi il broncio. Sono un po' polemico, ma vi stimo molto per la passione che mettete nel vostro lavoro e per la serietà non cattedratica con la quale esprimete le vostre opinioni sulla vostra bella rivista: basta non prendersi troppo sul serio e tutto va meglio. Auguri affettuosi.

Domenico Battaglia

Carissimo Domenico, mi sei proprio piaciuto per l'eroica intraprendenza con cui hai affrontato il problema dei ritardi postali. Penso che tra tutti i consigli che hai elencato questo sia il migliore. Anche perché è certo che le Poste debbano rispondere di un servizio mancato, ma quali sono (come si dice) «gli strumenti che un cittadino ha in mano per far valere i propri diritti» (a parte la possibilità di scrivere a Diogene o a L'Eternauta)? L'idea di mettere una lettera di protesta stampata è fallimentare visto che tanto arriverebbe lapalissianamente troppo tardi per suscitare un qualsiasi effetto. Al contrario l'idea del controllo diretto dei lettori è un'ipotesi interessante che potrebbe essere sostenuta direttamente da voi lettori abbonati. Ricevete in tempo e in buono stato la rivista? Fatecelo sapere! State ungendo questo numero, appena arrivato, con la crema solare, sotto gli ombrelloni di



Castellammare di Stabia? Scrivetecelo! Ancora non sappiamo bene cosa potremo fare, ma durante l'attesa ci verrà qualche idea. Chi poi avrà l'ardire e la costanza di risolvere il problema da solo, come ha fatto Domenico, riceverà il ringraziamento e il plauso di tutta la redazione da queste pagine. Non voglio discutere i tuoi pareri sulla mummia e comunque avrai già letto il mio commento ai giudizi di Bertossi. La vignetta di Sicomoro è chiaramente un omaggio all'arte del grande Moebius. Un giusto e doveroso omaggio, eseguito, peraltro, con grande maestria. E' cosa normale e ricca di fascino che una figura (un'immagine, una melodia) possa scuotere così nel profondo un disegnatore (un regista, un musicista) da poter rivivere nell'opera di quest'ultimo una seconda vita. Né le creazioni né gli autori sono mummie, fortunatamente. È raro, invece, trovare lettori tanto attenti da riconoscere queste contaminazioni. Dunque ti meriti un bravo così grande, caro Domenico, che non val neppure la pena di tornare su quel sottile strato di malizia che mi sembra emergesse da qualcuna delle tue righe. Ciao.

Carissimi Eternauti, vorrei fare un paio di critiche a questo giornale, cui mi sono abbonato quest'anno per la prima volta pur essendone lettore dal primo numero. Ho notato che avete escluso dalla parte scritta del giornale l'informazione fumettistica, scelta che io rispetto, però credo che un minimo di notizie dovrebbero essere date. Ad esempio su Comic Art c'è l'articolo del direttore dove vengono date anticipazioni, notizie e vengono presentate le serie, mentre su L'Eternauta tale spazio è gestito in maniera discutibile con articoli noiosi ed inutili. Passando ad altro argomento devo tirarvi le orecchie perché nel n. 50 avevate promesso una storia di Garcia Sejas, autore che io ammiro molto, successivamente avete confermato l'arrivo di questo autore ma a tutt'oggi non è stato ancora pubblicato. Devo pensare che la vostra sia stata una sparata? Ringraziandovi per la cortese attenzione saluto tutti voi caramente.

Claudio Zuddas

Caro Claudio, chi ti risponde è l'autore degli articoli noiosi ed inutili. Quindi capirai che tale risposta non sarà particolarmente briosa, tanto più che ho un forte dolore alla bocca dello stomaco (come un pugnale che si conficchi) che il medico personale mi ha assicurato essere di chiara origine psicosomatica. Come avrai notato, da alcuni numeri c'è una nuova rubrica curata con la solita maestria da Marco M. Lupoi che forse non risolve tutte le tue perplessità, ma certamente ne diminuisce il numero. D'altronde la linea del nostro giornale è differente da quella di Comic Art dove grandi spazi vengono riservati alle notizie dal e sul mondo del fumetto. Qui si divaga un po', fantasticando sulle cose del mondo e della vita: passata, presente, ma soprattutto futura. Ma tornando alle promesse lontane ti ricordo che il n. 50 de L'Eternauta e quelli immediatamente successivi erano realizzati da un'altra casa editrice. Nei nostri piani, almeno per il momento, non rientra la pubblicazione del pur bravo Garcia Sejas. Ciao.

Spett. amici de L'Eternauta e di Comic Art, leggo da circa un anno L'Eternauta e da alcuni mesi Comic Art, oltre a leggere Conan ed aspettare con trepidazione il Conan a colori. Ho letto che la produzione della collana Grandi Eroi sarà praticamente raddoppiata e ci saranno gli autori belgi e francesi che tanto ho apprezzato nella mia infanzia quando leggevo i Classici Audacia (la migliore rivista a fumetti uscita in Italia, secondo la mia opinione), il Corriere dei Piccoli, il Corriere dei Ragazzi.

Leggevo le avventure di Ric Roland di Tibet e Duchateau, Luc Orient (il mio preferito) di Paape e Greg, Michel Vaillant di Graton, Aquila e Dan Cooper di Weinberg, Bruno Brazil di Albert e

Vance, Tunga di Aidans, Bernard Prince di Greg ed Hermann, I naufraghi di Anoyoka di Auclair (questo fumetto forse non lo conoscete), La squadra Zenith di Breccia, Le avventure di Howard Flinn.

Tanti amici che ho lasciato diversi anni fa e che spero di trovare, se non tutti, almeno in parte sulle pagine di Comic Art, L'Eternauta e la Collana Grandi Eroi. A questo proposito, vorrei dire che non tutti siamo ricchi e possiamo permetterci costosi abbonamenti alle vostre pubblicazioni che non escono nelle edicole. Per esempio la collana Grandi Eroi nella mia città non esce, inoltre le altre vostre pubblicazioni non escono nemmeno nella libreria di Matera (la mia città) e quindi io sono costretto a farne a meno. Vi chiedo quindi di venire incontro anche a noi lettori economicamente meno facoltosi, ma sicuramente non meno appassionati del fumetto d'autore. Mi piacerebbe sapere, inoltre, se tutti questi personaggi elencati siano stati pubblicati in Italia in questi ultimi anni e se si come reperire tali pubblicazioni. Ciao a tutti.

Vito Clementelli

Caro Vito, è il nostro giorno fortunato! Eh, sì, perché anch'io mi unisco alla tua richiesta di pubblicazione degli eroi suddetti che mi fecero amare dalle pagine del Corriere dei Piccoli, poi dei Ragazzi, la letteratura a strisce disegnate. Aggiungerei al tuo elenco Lucky Luke, I puffi e poi Poldino Spacafarro, Mignolino e Clorofilla, La combriccola, Gastone, Valentina Mela Verde, Coccobill e Zorrykid, Corto Maltese, Gli aristocratici e, tanti altri personaggi fervidi ancora nella memoria. Dunque: la Comic Art ha già pubblicato 2 albi di Michel Vaillant.

Di Bernard Prince nella collana G.E. è stato già pubblicato un volume: Il generale Satan (n. 11). La serie più recente di Michel Vaillant viene pubblicata da Alessandro distribuzioni che sta curando anche gli albi di Lucky Luke. Per trovare questi libri a Matera la soluzione è una e semplicissima: convinci il tuo libraio ad acquistarli dal distributore. Facci sapere. Ciao a tutti.

L'Eternauta



ABBONAMENTO PER 12 NUMERI ALLA RIVISTA L'ETERNAUTA. CHI VERSA 66.000 LIRE RICEVE A DOMICILIO 12 VOLTE L'ETERNAUTA E PUBBLICAZIONI OMAGGIO PER PARI IMPORTO SCELTE NEL RICCHISSIMO CATALOGO DELLA EDITRICE COMIC ART. INOLTRE VI PROPONIAMO L'ABBONAMENTO ALLE RIVISTE L'ETERNAUTA E COMIC ART. CON 132.000 LIRE RICEVERETE LE 2 RIVISTE A DOMICILIO PER 12 VOLTE E OMAGGI PER 132.000 DA VOI SCELTI SUL CATALOGO COMIC ART.

ATTENDIAMO DUNQUE LE VOSTRE SOTTOSCRIZIONI INDIRIZZATE A: «COMIC ART - AC» Via Flavio Domiziano n. 9 - 00145 ROMA c.c. postale 70513007 SPECIFICATE GLI OMAGGI DESIDERATI VI SARANNO INVIATI IMMEDIATAMENTE.

La Scienza Fantastica

Dialoghi con Omar Austin a cura di Luca Raffaelli

Prima di cominciare Maestro, se permette, vorrei ricordare qualcosa ai gentili lettori che pazientemente seguono la presente rubrica.

Prego.

Ecco, vorrei ricordare che Omar Austin, nome del Maestro che ho davanti agli occhi e che in questa rubrica ci sorprende con le sue rivelazioni, Omar Austin, dicevo, è un vero scienziato. Da ciò si deduce che tutto quello che viene affermato in questa rubrica non è mai frutto della fantasia o della stravaganza, ma scientificamente vero. Dico bene?

Certo. Si potrebbe dire che ciò che si afferma è frutto della fantasia e della stravaganza delle leggi dell'universo. Ma perché questa paura, mio caro? **Più di un lettore mi ha chiesto conferma in questo senso e allora ho pensato che fosse il caso di ribadire la sostanza di questa rubrica.**

Forse la responsabilità di tali dubbi è delle sue continue e inutili digressioni.

O forse nel suo nome, quanto mai bizzarro.

Non vorrei riempire tutto un numero, ma che dico, una raccolta della rivista raccontandole la gloriosa storia degli Austin, mai influenzata dalla «bizzarria» del nome da lei supposta.

Le chiedo perdono, Maestro.

Bene. Non perdiamo altro tempo. Entriamo subito nel vivo della discussione di oggi; mi pare dobbiamo ancora affrontare una questione irrisolta.

Sì, Maestro. Stavamo affrontando il problema di rimpicciolire...

Certo. Cosa accade in un mondo in cui tutto è rimpicciolito? Che tutto è più denso, che una casa potrebbe stare su una mano, quanto a grandezza, ma il peso della casa rimarrebbe lo stesso. **Cioè quell'oggetto ormai piccolissimo avrebbe lo stesso peso di quando era così grande da poterci vivere dentro. Certo non ci sarebbero muscoli al mondo capaci di sopportare uno sforzo simile.**

Già, ma lo stesso problema si ripete per gli uomini rimpiccioliti. Provi a fantasticare di essere piccolo quanto un dito ma di avere il peso corporeo di un uomo normale.

Ancora non mi è chiara l'ipotesi, Maestro. Immaginiamo che lei prenda il dottor Cyclops, quello che in un famoso film rimpiccioliva le persone, e lo punisca rimpicciolandolo davvero, ma da scienziato. Che cosa gli accadrebbe?

Che il dottor Cyclops si ritroverebbe composto da una materia superdensa, cioè avremmo lo stesso strano esperimento della casa: se uno prendesse il dottor Cyclops in mano e lo sollevasse, e quello pesava settanta chili prima, ora è un cosino piccino così che continua a pesare settanta chili. Ecco, questo è il punto fondamentale. Il dottor Cyclops è un fantoccino pesantissimo.

Credo di capire. Sarebbe assai faticoso per lui muoversi in quanto le sue membra sono pesantissime per la sua ridottissima potenza muscolare.

Dice bene, ma forse l'espressione «assai faticoso» è riduttiva.

Vuol dire che non riuscirebbe a muoversi per nulla?

La forza muscolare dipende ovviamente dalle masse muscolari, come sappiamo bene dai recenti fatti accaduti a proposito dell'uso degli anabolizzanti nell'attività sportiva. Ma i muscoli di Johnson non sono niente in confronto a quelli che dovrebbe avere Cyclops. Cyclops non camminerebbe più se avesse gli stessi muscoli che ha in partenza. I bicipiti sarebbero di tre millimetri, eppure questi bicipiti pesano sempre un chilo, un chilo e mezzo, lo stesso peso di prima.

Potrebbe muoversi solo lentissimamente e con enorme difficoltà!

Già.

Quindi le avventure del dottor Cyclops non possono diventare realtà. Ma ci sarebbe, comunque, la possibilità di creare in laboratorio questi omettini rimpiccioliti, pur sapendo che non potrebbero fare alcun movimento?

Lei mi vuole chiedere se è possibile eliminare gli spazi vuoti fra atomo e atomo, cioè simulare in laboratorio il processo di evoluzione stellare che porta alle nane bianche (cfr. capitolo precedente)?

Sì.

Be', direi che oggi non è possibile far accadere una cosa del genere. È una possibilità puramente teorica e astratta, che nessuno è in grado di realizzare concretamente.

E comunque è sempre più ipotizzabile dell'idea di far diventare gli atomi più piccoli di quello che sono.

Sì. La prima è un'idea che si basa su qualcosa che da qualche parte è avvenuta naturalmente (appunto l'evoluzione delle nane bianche), l'altra è, almeno per ora, pura fantasia.

Ma, mi chiedo, Maestro: gli atomi, co-

me i pianeti, non hanno comunque bisogno di spazio per il loro movimento? Indubbiamente. Però gli spazi, teoricamente (sempre teoricamente), sono riducibili. La materia può diventare più densa. Cioè, noi vediamo perfettamente che ci sono delle cose che diventano dense, una materia che si secca, che perde acqua, che si compatta. Il punto è che ancora rimangono moltissimi spazi vuoti, e se si riuscisse a eliminarli per davvero tutti, quello che appunto non sappiamo come fare, avremmo una nana bianca.

Insomma, non c'è nessuna speranza...

Be', come ulteriore possibilità c'è quella espressa da Leibniz: che gli atomi non siano ciò che pensiamo noi, cioè la parte più piccola di una materia, ma che ogni atomo sia come un universo contenente i suoi atomi e all'infinito in giù... o in su. Cioè: noi siamo un universo, ma il nostro universo è l'atomo di un universo molto più grande del nostro, e i nostri atomi sono universi. Questi sono i frattali. E chi ha descritto questa ipotesi è stato Yambo nel libro incredibile del 1911 di cui se non vado errato abbiamo già detto nel dialogo precedente.

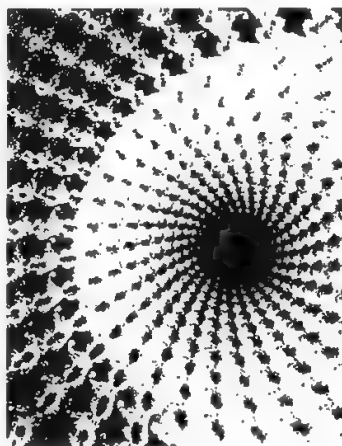
Non va errato, Maestro. Ma è la stessa ipotesi descritta dal Brick Bradford di Clarence Gray nel «Viaggio in una moneta».

Certo. Ma Bradford è successivo, e pensi che Yambo, che era uno scrittore prevalentemente per ragazzi aveva pubblicato una lettera di Leibniz in francese in cui parla appunto dell'ipotesi che ha utilizzato per costruire il romanzo.

Ci racconta per grandi tratti la trama, Maestro?

Un dotto astrofilo di provincia (mi pare del senese, la zona che Yambo conosceva), tal Leone Gardi, personaggio inventato, riesce a trovare una sostanza grazie alla quale cade in catalessi. La vecchia serva vede il corpo di quest'uomo caduto in catalessi. Ma la sua mente in realtà si rimpicciolisce tanto da entrare in un atomo per accorgersi così che questo è un'intero pianeta, con uomini, donne, animali, e tutto quanto.

Proprio come Brick Bradford!



Particolare di un insieme frattale di Mandelbrot

Se già questo romanzo di Yambo è sconosciuto al più, quello che nessuno sa è che questo racconto corrisponde a esperienze realmente provate da Yambo.

In che senso?

Ebbe una broncopneumonia. A quel tempo non c'erano gli antibiotici ed egli entrò in coma. Il grande medico Guido Baccelli, che era una specie di Barnard del tempo, aiutato sicuramente in massima parte dalla natura, lo salvò. E Yambo si ricordò perfettamente di questo suo viaggio comatoso: per esempio di aver voluto parlare ma la voce non riusciva ad arrivare alla madre e alla moglie che stavano al suo capezzale, di aver sentito freddo, di essersi disfatto e di altre sensazioni. Un lungo viaggio pieno di luci e di oscurità, di elementi curiosissimi. Lo descrive nella prefazione di un altro libro in cui ringrazia Guido Baccelli per avergli salvato la pelle. La descrizione delle sue esperienze è identica a quelle del libro di cui stiamo trattando.

Ma esiste una possibilità reale che un atomo nasconda un universo?

Chissà..., certo non in questo modo così affascinantemente ingenuo. Quello che abbiamo potuto vedere è questo: tutte le volte che si parla di atomi si parla di cose molto complesse tanto che la realtà potrebbe essere ancora più fantastica e strana di quello che si può immaginare. Che cosa accade? Gli atomi, come si sa, sono fatti di protoni, di neutroni e di elettroni. Il protone e il neutrone hanno una qualche struttura interna (questo sarebbe un discorso assai complicato) e ci sono poi i quark, che sono le attuali unità. Ma i quark sono uno strano oggetto perché non si riesce ad avere un quark libero, insomma a vederlo da solo, però noi sappiamo in qualche modo della sua esistenza. Non solo. Ma esiste a livello di fisica teorica un'ipotesi che si deve ad un fisico teorico cinese di nome Chew (si legge Ciù) che si chiama modello democratico. In questo modello democratico (lui l'ha chiamato scherzosamente così) succede questo: l'oggetto A si rompe in un oggetto A1 e A2. Se uno rompe l'oggetto A1, esso si rompe in A e in A2.

Come dice Maestro?

L'intuizione si rifiuta di accettare, vero?

Lei dice che se questo quark fosse un uomo e qualcuno lo rompesse in due parti, una dallo stomaco in giù, l'altra dallo stomaco in su, rompendo nuovamente la seconda parte si avrebbe una nuova seconda parte intera (che è già assurdo) nonché l'uomo tutto intero! Ma è assurdo!

È scienza, non fantascienza.

Ma non è possibile!

Cosa sia possibile o no lo dico io, caro. Altrimenti cosa ci sta a fare la sua tesi iniziale? Ne ripareremo il prossimo mese.

Scusi, Maestro.

ANTEFATTO

a cura di M.M. Lupoi

Le torri di **Bois Maury** — di Hermann — è passato un anno da quando si è concluso sulle pagine de *L'Eternauta* il quarto tomo della saga medievale creata da Hermann. In «Reinhardt» avevamo visto proseguire l'odissea del cavaliere Aymar di Bois-Maury, che sta tornando in patria da San Giacomo di Compostella insieme ad una carovana di pellegrini ed al suo fido scudiero Olivier. Nell'oltrepassare i Pirenei, Aymar ha aiutato Reinhardt Von Kirstein a sfuggire alle insidie di suo fratello Manfred, mentre attorno a questo insolito cast di personaggi infuriano la peste ed i pericoli dell'Europa medievale... Ed ecco la quinta parte delle torri di Bois-Maury, per tutti i fan di questo avvincente serial. **a pag. 2**

Il grande potere del Ghninkel — di Van Hamme & Rosinski — per il piccolo Ghninkel J'on non è semplice svolgere la missione affidatagli dal signore U'n, il creatore dei mondi. J'on dovrebbe riappacificare i tre Immortali, ma il Grande Potere promessogli da U'n non dà segno di funzionare. Finora J'on è riuscito a cavarsela solo grazie al pendaglio magico che ha rubato a Volga l'indovina... ma adesso questo amuleto è finito in una vasca corrosiva e Zembria — una dei tre Immortali — vuole a tutti i costi che J'on la guarisca dalle orrende cicatrici che le deturpano il viso. Di fronte alla riluttanza del Ghninkel, Zembria spalanca il portale del Non-Mondo e vi getta G'wel. Per salvare la sua amata, anche J'on si lancia nell'abisso del non-universo. **a pag. 21**



Morgan — di Segura & Ortiz — continuano le avventure di questo ex-commissario ormai definitivamente immerso nella realtà più crude dell'umanità. **a pag. 55**

L'uomo inesistente — di Fernandez — gli aficionados della nostra rivista conoscono alla perfezione questo autore, la cui «Zora» è stata pubblicata proprio nei primi numeri de *L'Eternauta*. **a pag. 46**

Perramus — di Sasturain & Breccia — la terza parte dell'«Opus magnum» di Breccia si è conclusa solo un paio di

mesi fa e adesso *L'Eternauta* vi presenta anche la quarta epopea del misterioso Perramus, coinvolto in colpi di stato, delitti politici, intrighi e dibattiti filosofici da un angolo all'altro del globo. Ecco comunque un breve riepilogo della parte precedente: la situazione politica della repubblica Isolana — sommersa da giorni e giorni di pioggia di guano — si è finalmente risolta. I rivoltosi — capeggiati da Perramus, il Nemico, Borges, la Piragna e zio Galapagos sono riusciti a scacciare i gringos sfruttatori della caccia di volatile (Mastershit, Lopez Plastico e company). Ma, durante il golpe, Galapagos è morto di infarto e Mister Whitesnow — il dittatore precedente a Mastershit — è anch'egli perito aiutando i rivoltosi. Ma Galapagos ha lanciato una profezia: «I gringos torneranno...». **a pag. 59**

Thomas Noland: L'orfano delle stelle — di Pecqueur & Franz — il nuovo serial che inizia in questo numero è apparso nel 1987 sulla rivista francese «Pilote & Charlie». Il disegnatore, Franz, di origine Belgica è una vecchia conoscenza dei fan della Comic Art, che ne conoscono il Lester Cockey. Lo sceneggiatore, Daniel Pecqueur, ha un passato come attore e pilota di formula 3. «L'orfano delle stelle» è la terza storia di Thomas Noland, un serial in cui le avventure del protagonista in Vietnam si miscelano ai ricordi e ai flash-back sui suoi antenati. Stavolta, in *L'orfano delle stelle*, è il padre di Thomas, Trevor, sotto il cerchio del riflettore. **a pag. 63**

Il Cristallo maggiore — di Giraud & Bati — dopo la epica conclusione della saga dell'Incal, vi presentiamo ancora una «chicca» moebiusiana. Stavolta il maestro Giraud è affiancato da Bati, ed è un'alleanza non insolita: Aedena, prima di scomparire, pubblicò un volume/rarità. La notte della stella, realizzato proprio da questo duo (edito in Italia da Alessandro Distribuzioni). **a pag. 81**

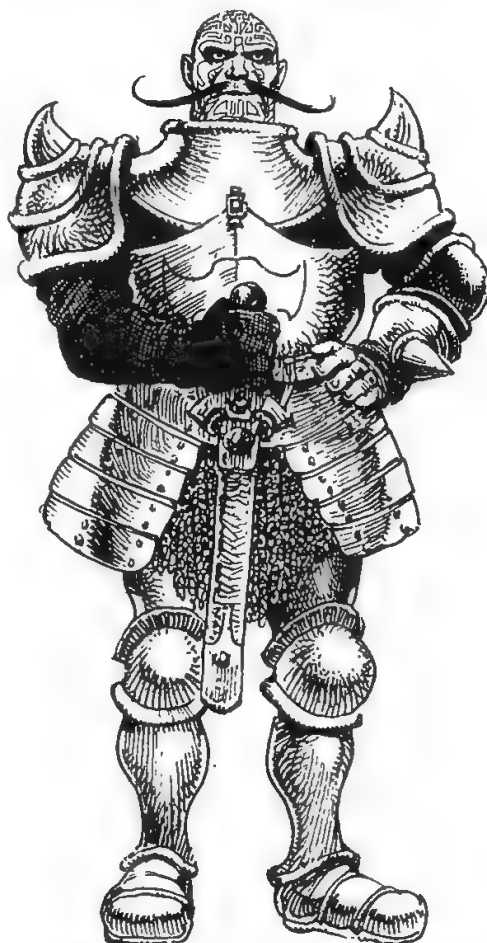
Burton & Gylb — di Segura & Ortiz — gli imbroglioni su scala galattica stavolta se la cavano per poco. **a pag. 100**

Torpedo — di Abuli & Bernet — una nuova lezione di cinismo da un maestro indiscusso. **a pag. 103**

Figli del fuoco — di Corben — dopo Salto nel tempo in bianco e nero, vi abbiamo acccontentato presentandovi i culturisti (e le culturiste) di Corben a tutto colore. **a pag. 116**

Marco M. Lupoi

IL GRANDE POTERE DEL CHNINKEL



VAN HAMME - ROSINSKI

Capitolo 8: Barr-Find

Dopo Jargoth il Profumato, dopo Zembria la Ciclope, è il turno di Barr-Find Mano Nera, l'ultimo dei tre Immortali, di affrontare J'on il Ghninkel.

Ma il nostro Eletto è riuscito a superare pericoli forse maggiori (con miracoli che lui stesso esita ad attribuire al suo misterioso Grande Potere). Ora non è nella posizione migliore: avendo ascoltato solo l'eco dei propri sentimenti ha seguito l'amata G'wel gettandosi a capofitto nel Non-Mondo.



PERCHÉ TI AMO, G'WEL. TI HO AMATO FIN DAL PRIMO GIORNO, MA L'HO CAPITO DAVVERO SOLO QUANDO QUELL'ORRENDA **CICLOPE** TI HA SPINTO... QUI, NON POTREI VIVERE SENZA DI TE.



OH, J'ON, LE TUE PAROLE SONO UNA DOLCE MUSICA PER IL MIO CUORE. ANCH'IO TI AMO CON TUTTO IL MIO ESSERE, MA TU NON AVEVI IL DIRITTO...



TU SEI L'ELETTO, J'ON. IL TUO DOWERE ERA QUELLO DI PROSEGUIRE SU **DAAR** IL COMPLETO AFFIDATOTTI DAL **MAESTRO CREATORE DEI MONDI**.



IO ERO L'ELETTO, G'WEL.

ORA, È CHIARO CHE QUI IO NON POTRÒ PIÙ COMPIERE NIENTE DEL TUTTO, DUNQUE NON SARÒ L'ELETTO, QUINDI NON LO SONO MAI STATO. NON SONO ALTRO CHE J'ON, UN PICCOLO CHNINKEL...



ERO FORSE L'ELETTO. RICORDATI QUELLO CHE MI HA DETTO L'INDOVINA: NON SARÒ L'ELETTO OGGI SE NON REALIZZERÒ DOMANI CIÒ CHE È PREVISTO CHE SI COMPIA.



J'ON CHE TI AMA, G'WEL, È NIENT'ALTRO.



MA LA TUA VISIONE? I PRODIGI CHE HAI COMPIUTO?

LA MIA VISIONE SOGNO. E QUANTO AI PRODIGI, ERA-COLUANA DELLA CA CHE AVEVO SOTTRATTO A VOLGA.

NO!
IO NON L'ACCETTO!

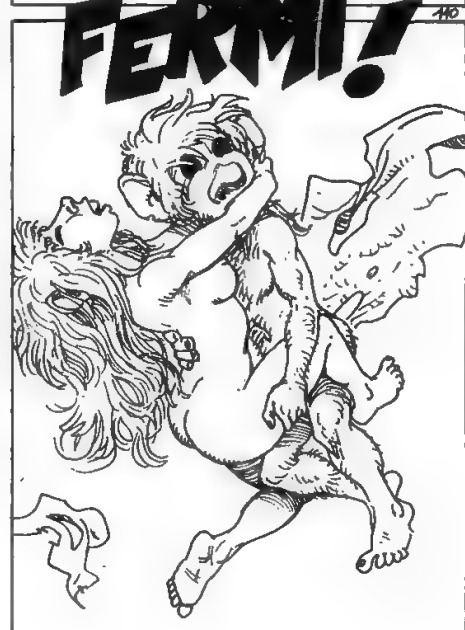


MAGIA O NO, LA TUA LEGGENDA ORA È NOTA A TUTTI. TU NON TI APPARTIENI PIÙ. J'ON, TU APPARTIENI AL POPOLO CHNINKEL, CHE È PRONTO A INSORGERE PER SEGUIRTI.

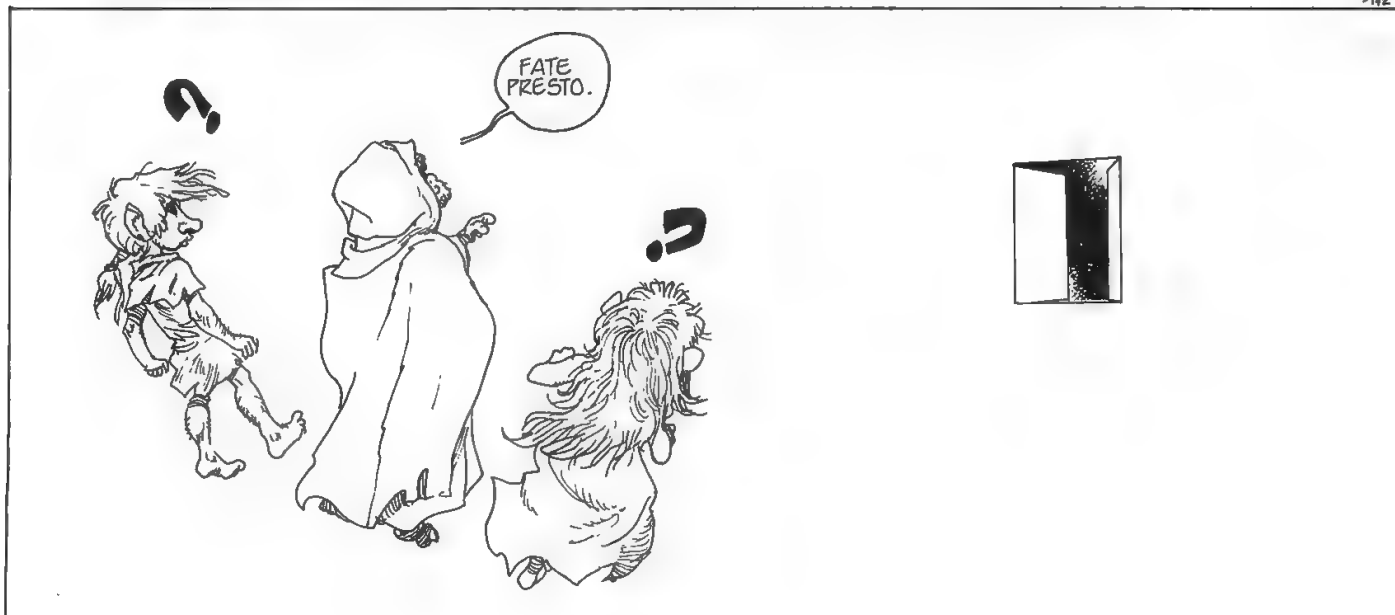
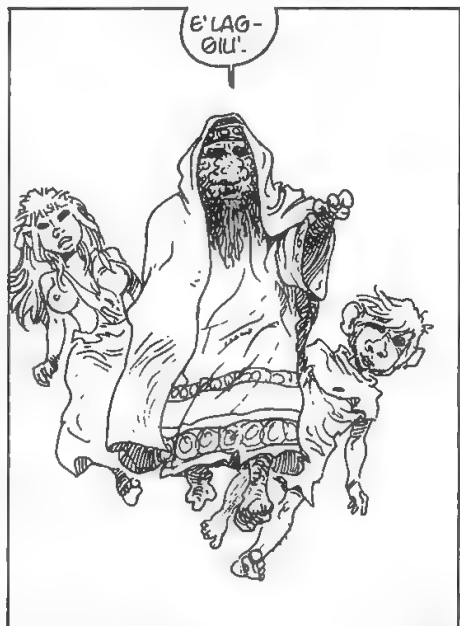


CHE TU LO VOGLIA O NO, PER LORO, PER ME, PER TUTTI, TU SEI L'ELETTO! E LO **RESTERAI!**







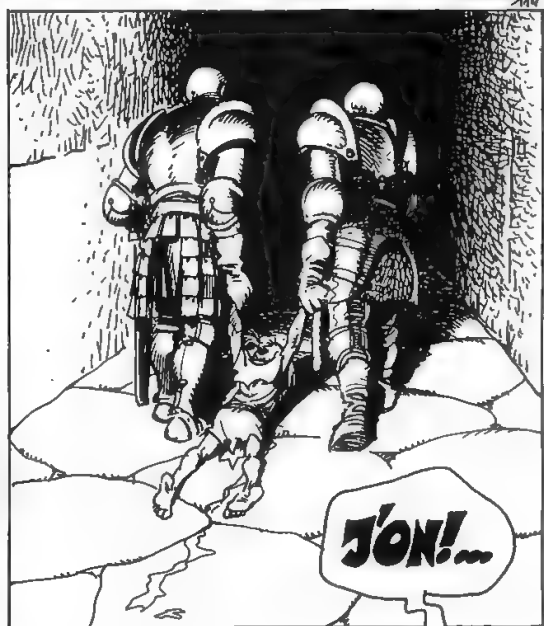


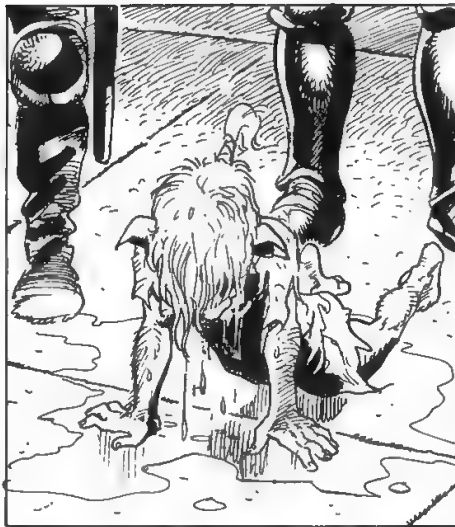


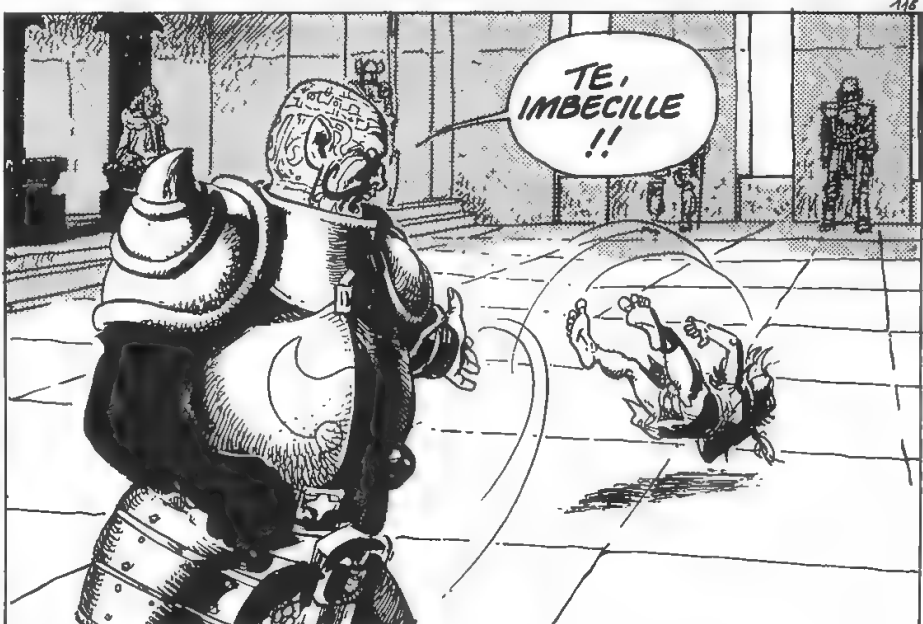
NO.

LO CONOSCO,
QUESTO POSTO,
G'WEL SONO
STATO SCHIAVO
FRA QUESTE
MURA ...









E' TE, CHE SON VENUTI A CERCA-
RE. PER FAR DI TE IL LORO NUOVO
RE, O QUALCHE ALTRA CHI-
MERA DEL GENERE.

IL RE DEI
CHNINKEL / SI
SON PROPRIO
VISTE TUTTE...

IMMAGINO CHE QUESTA VOLTA SIA DE-
FINITO. MA SE VOI DITE IL VERO, SE I MIEI
FRATELLI SI SONO LIBERATI PER CAUSA MIA,
UCCIDERMICI NON FERMERA' LA LORO RIVOL-
TA, ANZI AL CON-
TRARIO.

E'
DUNQUE
ORA CHE TU
SCOMPAIA!

FIGURATI
SE NON ABBAI-
MO PREVISTO
ANCHE QUESTO. E
COSI' NON SAREMO
NOI, A CONDA-
NARTI...

... MA LA
PIU' ALTA AUTO-
RITA' DEL TUO
STESSO POPOLO,
E SECONDO
I VOSTRI CO-
STUMI!

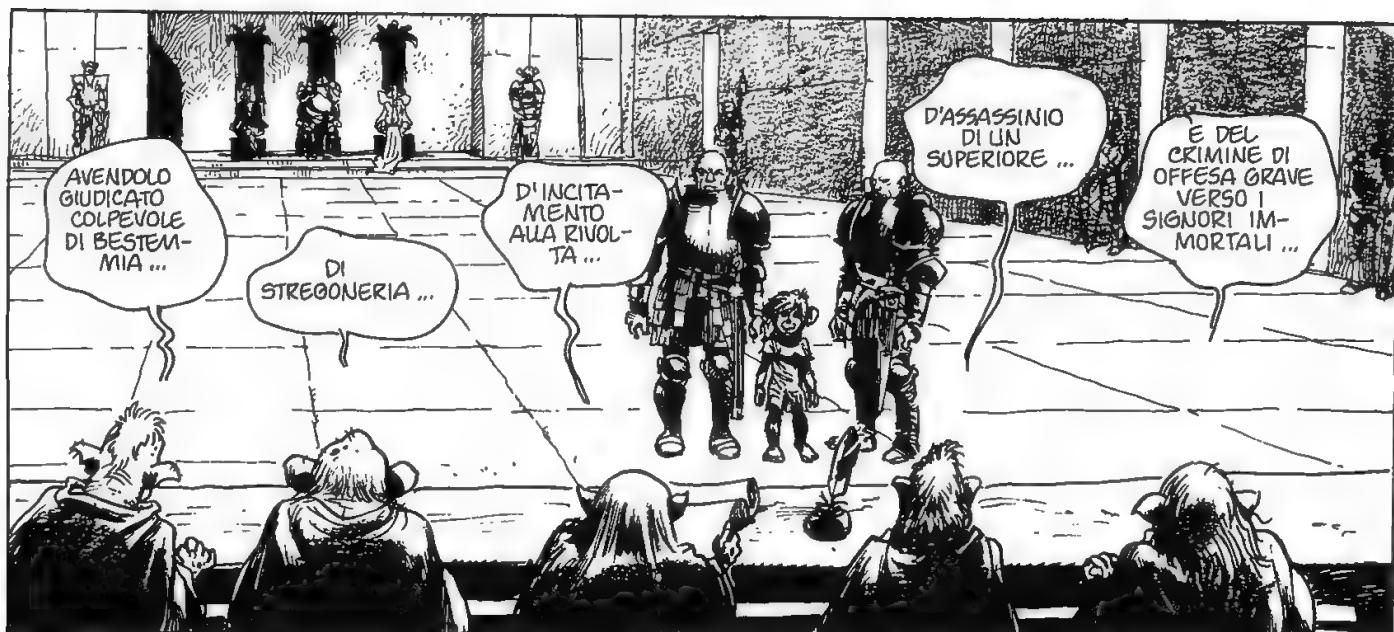
QUEI BUONI VECCHI VENERA-
BILI, PIU' TREMEBONDI CHE MAI!...
HO DIRITTO A UN'ULTIMA PRE-
GHIERA, PRIMA CHE LA COM-
MEDIA ABBAIA INIZIO?

DI' PURE.

G'WEL, LA
GIOVANE CHE ERA
CON ME... NON C'EN-
TRA ASSOLUTAMENTE
IN QUESTA FAC-
CENDA.

STA' TRANQUILLO, CHNINKEL,
LA TUA FEMMINA NON CI INTE-
RESSA AFFATTO. L'HO FATTA GET-
TARE FUORI DALLA FORTEZZA, LI-
BERA DI RAGGIUNGERE I
SUOI, SE E' QUEL CHE
LE AGGRADA!

SU,
BASTA CON
LE CHIACCHIE-
RE, FINIAMO-
LA!



FINE DELL'EPISODIO

PIÙ ROSSO DEL BIANCO

«Tutto mamma e revolver»: è il bel titolo di un'interessante corrispondenza di Romano Giachetti da New York, pubblicata sabato 18 marzo 1989 su «Mercurio», supplemento culturale di «Repubblica». Giachetti dà relazione di due testi critici che si occupano anche di letteratura gialla*.

L'aspetto interessante è che fra le righe del loro preminente interesse, che è quello letterario, emergono due dati irrefutabili, che assumono il valore di significativa osservazione sociologica: innanzitutto, che l'investigatore attuale non è più un duro come quelli dell'epoca classica, anzi molto spesso è addirittura un igienista, perfino un bacchettoni. In secondo luogo, i personaggi nuovi che vanno nascendo sono, irrimediabilmente, epigoni dell'«hard boiled school», figli spirituali dei vari Philip Marlowe, Sam Spade, Lew Archer.

«Mentre i grandi detectives originari, — scrive Giachetti — Sherlock Holmes, Miss Marple, Hercule Poirot, Ellery Queen, Maigret e Nero Wolfe restano inalterati, non trovano più reincarnazioni evidenti, Marlowe e il suo tipo si sono trasformati, aggiornandosi». Segue una succinta analisi di alcuni fra i personaggi più interessanti della produzione via via più recente: Travis McGee, Thomas Magnum, Spenser, perfino una donna, V.I. Warshawski, ben noti agli appassionati del genere. Per le sue sposte ragioni, va salutato con particolare interesse un romanzo come «Non piangere più signora» di Mary Higgins Clark (ed. Sperling & Kupfer, L. 21.900), che si rifà chiaramente ai meccanismi che hanno reso celebre, ad esempio, Agathe Christie, ma anche tante altre «signore del delitto» (oltre, beninteso, svariati «signori»). La specifica prospettiva che lo rende interessante è non solo il fatto d'essere comunque un giallo di diligente carisma — tanto che negli Stati Uniti ha occupato per mesi i vertici delle classifiche di bestseller — ma piuttosto la dimostrazione che anche il giallo classico, «all'inglese», sopravvive tuttora: solo che per poter continuare a trovare un pubblico ha dovuto in qualche modo cambiar pelle, adeguandosi ai gusti nuovi. Se le trame della Signora Christie & C. erano spesso finissimi ricami, che segnavano il trionfo dell'arzigogolo logico, della costruzione sul filo del rasoio, oggi forse ciò non è più accettabile. In «Non piangere più signora», che pure segue

un itinerario logico raffinato, classico, l'autrice si rivela scaltra conoscitrice delle astuzie del mestiere fin dal primo istante: con un esordio che è solo l'antefatto del romanzo vero e proprio, ma che possiede un sottofondo torbido e coinvolgente, e dimostra anche particolari di scaltrezza nient'affatto trascurabili. Vengono subito messe in campo delle figure di protagonista rispondenti a una retorica narrativa premiante, una madre dai capelli rossi, una figlia dalla chioma rossa e gli occhi verdi, un'altra, bionda con gli occhi azzurri... Particolari, certo. Ma idonei a far comprendere subito il tenore della narrazione. La trama è senza dubbio avvincente: Elizabeth, giovane attrice cinematografica, non si dà pace per la misteriosa uccisione della bellissima sorella Leila — quella dai capelli rossi —, attrice lei pure, precipitata giù dall'appartamento al quarantesimo piano del miliardario Ted, accusato del delitto. Per placare il proprio rovello, Liz accetta di trascorrere qualche tempo in una zona termale, ospite della vecchia amica Min. E lì si ritrova in compagnia di tutta una serie di strani personaggi, tutti ex conoscenti della sorella, tutti con qualche ipotetico movente per averla fatta fuori. Tutto un «bel mondo», in mezzo al quale però torna — e più volte — ad allignare il delitto. E la bella Elizabeth sarà costretta a improvvisarsi detective per salvare la pelle e scoprire il vero colpevole. Le descrizioni ambientali e i complessi legami fra i personaggi creano una suspense angosciata, l'elemento strutturale che rende il romanzo diverso, più moderno, da quelli del modello cui è ispirato. Ma ben si comprende anche come, per renderlo appetibile, esso abbia dovuto essere ibridato con ingredienti che, in fondo, derivano dagli sceneggiati che in questi ultimi anni hanno tenuto milioni di spettatori d'ogni categoria incollati ai televisori, i «Dallas», i «Capitol», i «Falcon Crest» e così via: i segreti delle grandi famiglie, gli aggrovigliati legami sentimentali, i grandi capitali accumulati e dilapidati, le piccole trasgressioni perdonabili con una strizzata d'occhio. In qualche modo, si potrebbe dire che si tratta di un bel giallo che suona come un canto del cigno del giallo di scuola classica, in quanto va a deporre le sue uova in nidi che non gli sono propri, come il «rosa» o il «feuilleton».

Oggi, il giallo più autentico batte inve-

ce le strade del realismo, rifacendosi sia pure alla lontana a quella suaccennata «hard boiled school» che proprio per aver introdotto la vita nella letteratura poliziesca è risultata alla lunga vincente. Lo dimostrano fatti minori ma significativi. Oggi, ad esempio, esiste ormai un buon filone di dignitosissimi gialli «all'italiana», che cioè nelle condizioni sociali del nostro paese piantano le loro radici. Tanto che anche scrittori avventizi sono ormai capaci di confezionare trame leggibili e non peregrine. L'avventizio, da come si lascia intuire lui stesso, potrebbe essere Sandro Ossola, che con «Più bianco del bianco» (ed. Mondadori, L. 25.000) dimostra di saper scrivere un credibile giallo italiano all'americana: tanto ben imitato da essere perfino un po' troppo di maniera, difetto dovuto probabilmente all'ancora incerta padronanza del mestiere. Sicché abbiamo una eccessiva ricerca di effetti, figure un po' convenzionali, qualche circostanza forse ovvia, e così via. Ma se immaginiamo di dare all'autore — anche se non è giovanissimo — il tempo di maturare, i suoi sono difetti senz'altro superabili. La trama, in effetti, regge bene: il caso fa incontrare un giornalista drittone e un po' spiantato con un suo vecchio amico, viziato rampollo di una dinastia editoriale. Con le rispettive compagne, i due trascorrono un week-end in una villa brianzola, dove però vengono coinvolti in una girandola di fatti imperniati su un fustino da detersivo, pieno però di candida eroina, ghiotto boccone involontariamente sottratto a una banda di trafficanti. Da qui, tutta una serie di tentativi falliti, di mosse false, di qui-pro-quo, di paure e di illusioni, in una sarabanda fin troppo fitta di avvenimenti. I morti ammazzati di rito sono in fondo pochissimi, ma il finale è amaro, rispondendo al classico schema del «tesoro perduto». E pur nell'abbondanza delle convenzioni, il libro si fa leggere, svelto com'è nella scrittura. Con l'ul-

teriore indubbio pregio di mettere in campo figure vere, fatti veri, sfondi veri, nel senso che potrebbero trovare riscontro nella cronaca di tutti i giorni; e una Padania realistica e credibile, il tutto amalgamato in un gusto — anche verbale — per il paradosso, che sfocia perfino nel sarcasmo. Comunque, però, quel che mi preme sottolineare in tutto il discorso è che, mentre la scuola «scientifica» del giallo segna un po' il passo, o tutt'al più ricicla se stessa, quella realistica invece avanza e prolifica. Il fatto è che trame del genere trovano una vitale radice nella vita di tutti i giorni. È un interessante sintomo di gradimento del giallo «duro», l'ho riscontrato anche in una mostra svoltasi a marzo a Bologna, ma che sarà ripetuta dal 3 giugno prossimo a Lignano Sabbiadoro (Sbaiz Spazio Moda). Si tratta di «Ombre» («Immagini e frammenti dal giallo»: catalogo edito da «Il manifesto», L. 6.000), organizzata da Luigi Bernardi, Francesca Ghermandi e Stefano Ricci. Per essa, trentuno disegnatori di fumetti hanno eseguito un'illustrazione in bianco/nero (classico!) ispirata a un giallo. Ebbene, al di là di alcune presenze intellettuali, come Borges, Cortázar, Dürrenmatt, Glauser e altri, la stragrande maggioranza delle immagini provengono proprio dal più ortodosso genere «hard boiled»: Chandler, Goodis, Hammet, McBain e i loro epigoni. Trattandosi di autori generalmente giovani, tutto sommato degli intellettuali, grazie ai loro umori possiamo ritenere dei «sensori» delle atmosfere circostanti. E stando a questa interpretazione, pare che l'atmosfera in cui viviamo, e la stessa vita, siano davvero «dure», e non soltanto in senso metaforico.

Gianni Brunoro

*«Highbrow/Lowbrow: The Emergence of Cultural Hierarchy» di Lawrence W. Levine e «True Detectives» di William Parkhurst.



Cristalli Cristalli Sognanti Sognanti

Rubrica di recensioni a cura di Roberto Genovesi

Wolfgang e Heike Hohlbein, **Boraas, il Principe delle tenebre**, Reverdito, Trento 1988, 319 pp., lire 25.000. *Boraas, il Principe delle tenebre* ripropone in versione riveduta ed aggiornata l'eterno conflitto fra Bene e Male, rappresentati rispettivamente dal giovane Kim e dal Cavaliere Nero Boraas. La posta in gioco è la salvezza del villaggio di Kim, ma non è forse stato detto che il mondo contemporaneo è un «villaggio globale»? Il valore metaforico di ogni evento è il leitmotiv di questo romanzo, in cui i coniugi Hohlbein cercano di disimpegnarsi in un genere letterario — la **fantasy** — che forse ha espresso tutte le sue possibilità. Ne esce fuori un romanzo di piacevole lettura, ma ben lontano dalla dignità del capolavoro. Si tratta d'un'operazione cosmetica sui vecchi temi della fantasia eroica, non priva di un certo brio ma neppure indimenticabile. In conclusione, un'opera che difficilmente vedremo varcare le porte dell'eternità.

Vittorio Lupo

David Eddings, **La Fine del Gioco**, Nord, Milano 1988, 335 pp., L. 12.000. Non poteva concludersi meglio la saga dei Belgariad. Acclamato in tutto il mondo culturale, e a ragione, come il più interessante degli ultimi dieci anni, il ciclo fantasy di **Garion re di Riva e l'Occhio di Aldur** termina in crescendo con **La Fine del Gioco**. La presenza di eroi solari consente alla pentologia di David Eddings di trovare un posto di rilievo nella vasta produzione di stampo tolkieniano. È inutile nascondere che l'universo fantastico sia da un po' di tempo in crisi per la ripetitività di temi e situazioni, ma la presenza di un'opera come la saga dei Belgariad consente di guardare con ottimismo al futuro perché la dimostrazione tangibile che si può scrivere ancora di eroi e di miti, di leggende e di profezie, di spade e magia, con originalità, stile e, perché no, una buona dose di epicità.

R.G.

Angel Bonomini, **I novizi di Lerna**, Solfanelli, Chieti 1988, 87 pp., lire 6.000. Ventiquattro sosia convergono da tutte le parti del mondo in un monastero benedettino, sede d'una misteriosa Università. Uno dopo l'altro, i sosia cominciano a morire e solo il ventiquattresimo si salva... questa trama vi ricorda qualcosa? Il celebre *Il nome della rosa*, dite?... No. Bonomini, argen-

tino, figlio spirituale di Borges, mostra di prediligere situazioni fantastiche più raffinate e, nello stesso tempo, più spontanee, più vere, come colte da un'osservazione diretta. Il meccanismo poliziesco della trama porta *I novizi di Lerna* a sfiorare il senso d'un progetto segreto, ma mai a toccarlo davvero... State pensando ancora ad Eco, al suo *Il pendolo di Foucault*? Sembrerebbe quasi — ma è solo un'ipotesi fantastica! — che Eco abbia scritto due romanzi-fiume ispirandosi a questo solo racconto. Vedremo ora se le altre due storie di questa antologia, *La modella* e *Il caffè dell'angolo*, non diventeranno fra qualche anno dei monumentali *bestseller*...

E.P.

Charles Nodier, **Trilby il Folletto di Argail**, Lucarini, Roma 1988, 104 pp., L. 10.000.

La storia d'amore tra Trilby il folletto e la barcaiola Jeannie è senza dubbio un piccolo capolavoro della letteratura romantica degli inizi dell'Ottocento. Fu pubblicato per la prima volta nel 1822 e rappresentò uno degli esempi più calzanti di quella branca del racconto gotico che rientra nella definizione di *réverie romantique*. Un sogno ad occhi aperti, uno spazio a metà strada tra il mondo materiale e quello soprannaturale dove il fantastico ed il razionale corrono su binari paralleli ed intoccabili tra loro se non attraverso il contatto tra i due protagonisti. In definitiva *Trilby* è un racconto interessante e bene ha fatto Elena Grillo a proporre la traduzione italiana. La curatrice dimostra di conoscere bene l'argomento attraverso una introduzione equilibrata ed interessante. Un altro bel volumetto per la collana «Il Cigno Nero» diretta con grande sensibilità da Riccardo Reim.

R.G.

Roger Zelazny, **Signore dei Sogni / La Pista dell'Orrore / Metamorfosi Cosmica / Morire a Italbar**, Mondadori, Milano 1988, 466 pp., L. 22.000.

Il volume numero diciotto della collana «I Massimi della Fantascienza» è dedicata ad uno dei più eclettici e singolari scrittori di fantascienza contemporanea.

Roger Zelazny è considerato da molti tra i più significativi rappresentanti della *New Wave*, quel movimento letterario che negli Anni Sessanta costituì il trampolino di lancio per maestri

indiscussi come Robert Silverberg e Michael Moorcock. Personalmente riteniamo che Zelazny non possa essere messo sullo stesso piano di questi due grandi artisti della penna, ma la raccolta pubblicata dalla Mondadori consente di presentare al pubblico tutte le migliori caratteristiche dello scrittore americano.

Si tratta di ristampe ma, anche nella rilettura, le gesta di protagonisti come Francis Sandow non perdono lo smalto.

R.G.

Pat O'Shea, **La Pietra del Vecchio Pescatore**, Longanesi, Milano 1988, 448 pp., L. 25.000.

Per questa recensione de *La Pietra del Vecchio Pescatore* di trovare aggettivi che, in qualche modo, potessero mascherare la nostra delusione per non apparire come quelli (e non lo siamo mai stati senza valide argomentazioni) che vogliono andare a tutti i costi controcorrente. Ci dispiace, ma non siamo riusciti a trovare nulla che facesse al caso nostro senza che poi ci assalisse il timore del rimorso. Come sempre vogliamo essere sinceri con i nostri lettori. Nonostante le innumerevoli edizioni, nonostante la martellante pubblicità, nonostante tante altre cose, *La Pietra del Vecchio Pescatore* è un romanzo che non vi consigliamo di acquistare.

Quello che era stato presentato al pubblico italiano come un mirabile esempio di letteratura legata alle tradizioni celtiche irlandesi, nella traduzione italiana finisce per mettere in ridicolo proprio quelle radici, quei miti e quelle sensazioni fantastiche che da millenni sono il patrimonio indiscusso ed intoccabile di tutte le civiltà precristiane del Nord dell'Europa. In poche parole, l'immagine che *La Pietra del Vecchio Pescatore* fornisce al lettore (e non solo quello italiano) della mitologia celtica è del tutto fuorviante. Non che la O'Shea sia esente da colpe soprattutto quando fa di Morrigan, — antica dea irlandese che infuse in Chuchulain il coraggio per vincere a capo delle forze della luce l'epica battaglia contro i Fomorians, — una strega cattiva e dispettosa.

Il carico da undici ce lo mette anche il traduttore quando per tutto il romanzo tratta un nome proprio come un sostantivo scrivendo **la Morrigan**, o la parola gaelica **Garda** (che vuol dire polizia) come un sostantivo italianizzato scrivendo **il giovane Garda**, o (orrore!) al plurale, **i gardai**. Per rispetto di una gloriosa casa editrice come la Longanesi, ci fermiamo qui.

R.G.

Arthur Conan Doyle, **L'anello di Toth**, Solfanelli, Chieti 1988, 41 pp., lire 4.000.

In *L'anello di Toth*, l'inventore di Sherlock Holmes esibisce la sua vena più genuinamente fantastica. La storia —

che inaugura una nuova collana tascabile dell'editore Solfanelli — ha per protagonista un egittologo di fama, tale John Smith, alle prese con un ombroso custode di museo. I tratti somatici del custode sono in tutto e per tutto uguali a quelli d'un antico egizio, e Smith scoprirà che l'uomo è effettivamente sopravvissuto ai millenni. Come? Perché? Ci guardiamo bene dal spiegarlo, rovineremmo la sorpresa al lettore. Preferiamo dare qualche ragguaglio sullo stile e sulla tenuta del racconto. «Arthur Conan Doyle» è un marchio che assicura prodotti di qualità, ma qui l'autore tende pericolosamente ad autocitarsi, ammicca al racconto d'investigazione più tradizionale e pure imbastisce una trama che dà meno di quanto prometta. La scrittura può essere considerata arida o scorrevole, a secondo dei gusti. Dove Conan Doyle dà il meglio di sé, è nella caratterizzazione del custode, prototipo dei molti immortali infelici che costellano la letteratura fantastica.

Vittorio Lupo



Nei laboratori della Silicon Valley il pilota Tuck Pendleton viene miniaturizzato ed iniettato nel corpo di un giovane commesso di supermercato al termine di un rocambolesco inseguimento. Aiutato dallo stesso commesso e dalla fidanzata, Tuck riuscirà ad uscire nuovamente e a tornare a grandezza naturale ma solo dopo una lunga serie di divertentissime avventure.

Il sunto che vi abbiamo proposto di **Salto nel Buio** è veramente ridotto all'osso. Il film, che in chiave umoristica vuole rifare il verso al più vecchio e «compto» **Viaggio Allucinante**, si rivela piuttosto godibile anche grazie alla regia di Dante, un cineasta dal rendimento decisamente altalenante ma che nell'occasione sembra aver ritrovato la vena migliore. Molto belli gli effetti della celeberrima Industrial Light and Magic.

Audio e video buoni.

Salto nel Buio, (Innerspace, Usa 1987). Distribuzione Warner Home Video. Regia di Joe Dante. Con Dennis Quaid, Martin Short e Meg Ryan. Durata 119'.

R.G.





NELLO STESSO MOMENTO,
AL PORTO DELL'ISOLA.

ACHTUNG !!
I PRIGIONIERI
FUGGONO !!

















LO SPECCHIO DI ALICE

a cura di Enrico Passaro

Il Medioevo nel Fantastico

Ci siamo: sta per scattare, nella cornice dell'antico borgo medievale di San Marino, l'edizione 1989 dell'Eurocon. Abbiamo già parlato (*L'Eternauta* n. 66 e n. 70) dell'importanza di questa manifestazione, che vedrà riuniti in un'unica sede gli esponenti del movimento fantascientifico mondiale. Vogliamo ora dare un quadro più completo delle manifestazioni collaterali, nella speranza d'invogliare quelle due o tre persone che ancora non abbiano prenotato il biglietto per San Marino. Citiamo alla rinfusa: la **Convention** dello Star Trek Italian Club; la premiazione del I concorso letterario per racconti ispirati a **Star Wars**; nell'ambito della Mostra del Fumetto Fantastico, il premio per la migliore «opera prima»; il Festival del Cinema Fantastico, sul tema della **Convention** e (alleluia) in lingua italiana, per un totale di due film a sera dal 17 al 21 del mese; il torneo di tiro con la balestra da posta, a cura dell'Associazione Balestrieri di San Marino, e la dimostrazione del Gruppo Sbandieratori Sanmarinesi; l'esibizione dei gruppi musicali **Morrigan's Wake** e **La compagnia dell'Anello**; le letture di Chretien de Troyes e Ludovico Ariosto e la rievocazione storica in scala della battaglia di Montaperti; le visite guidate ai monumenti, alle fortificazioni medioevali ed ai musei del centro storico di San Marino. Un programma intenso, a conti fatti, capace di soddisfare i desideri di tutti unendo l'utile al dilettevole. Non ci rimane che menzionare i membri del Comitato Organizzatore, degni garanti d'una degna manifestazione: le riviste **Dimensione Cosmica**, **L'Altro Regno**, **La Cosa Vista**, **I Quaderni di Avalon**, nonché la **World SF International** e Italia, la **Società Européenne de Science Fiction** e la Fondazione Comunità per lo studio delle radici della Cultura dell'Uomo. Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria organizzativa, c/o Adolfo Morganti, Viale Capellini 14, 47037 - Rimini (Forlì).

Vittorio Lupo

Cresce il mercato delle riviste anglosassoni.

Il mercato delle riviste anglosassoni di fantascienza e **fantasy** è in netta ascesa. Negli ultimi due o tre mesi moltissime testate semiprofessionali hanno potuto entrare nella categoria «Pros»

grazie al forte aumento delle vendite. Le regole dei prestigiosi Premi Hugo e Nebula stabiliscono che per essere votate nella sezione «professional» le riviste debbano avere almeno 10.000 copie stampate a numero. Negli ultimi tempi ben quattro riviste hanno raggiunto e superato questa soglia. Si tratta di **Aboriginal SF** diretta da Charles C. Ryan che ha raggiunto una media annuale per numero di 19.500 copie; **Interzone Science Fiction and Fantasy** diretta da David Pringle con 15.000 copie; la neonata **Fear** (*L'Eternauta* n. 66) diretta da John Gilbert e **Fantasy Tales** diretta da Steve Jones e regina incontrastata per molto tempo del World Fantasy Award «semiprofessionale».

R.G.

Twilight Zone chiude i battenti.

Il Rod Serling **Twilight Zone Magazine** non uscirà più. Lo ha annunciato a gennaio S. Edward Orenstein, presidente della Montcalm Publishing Corporation, la società editoriale proprietaria della testata. La prestigiosa rivista continuerà però ad arrivare ai suoi abbonati fino a giugno per consentire l'esaurimento dei numeri già composti. Tutti i disegni, i racconti ed il materiale critico non pubblicato sarà rispedito ai rispettivi autori. Non c'è una motivazione ufficiale per la chiusura di **Twilight Zone**, ma i dati commerciali parlano di un calo di vendite del 25% dal 1984. La rivista aprì i battenti nel 1981 e, sotto la direzione di T.E.D. Klein gettò subito uno sguardo molto interessato al mercato cinematografico ed editoriale di genere **horror** e fantastico. Nell'86 a Klein subentrò Tappan King e **Twilight Zone** estese lo spazio dedicato alla **fiction** privilegiando la **fantasy**. Il calo di vendite degli ultimi anni convinse gli editori a tornare sui vecchi temi cinematografici.

Giampaolo Martinez

Quando si dice che la fantascienza... paga.

Il fantastico paga... e anche salato. Scrivendo di orrendi mostri che escono dalle fogne delle città, di pazzi scatenati che decidono di ammazzare a fucilate mezzo mondo o di ammiratrici un po' troppo focose di scrittori di successo, Stephen King si è costruito una vera e propria fortuna. A dimostrazione di questo fatto parla la classifica

americana relativa ai maggiori anticipi ottenuti per la produzione di un'opera letteraria.

King ha infatti riconquistato la **leadership** grazie ai nuovi quattro romanzi per i quali ha ottenuto circa quaranta milioni di dollari (dieci milioni a libro). Il suo vecchio record, superato da Danielle Steele, era di cinque milioni di dollari. Il primo dei quattro libri di cui parliamo è **The Dark Half** (già scritto per intero ed in via di pubblicazione a novembre). Del secondo non conosciamo il titolo, mentre il terzo e il quarto sono **Needful Things** e **Dolores Claiborne**.

La casa editrice che si è aggiudicata le ultime fatiche di King è la Viking/NAL ed è superfluo precisare che il tema è strettamente... **horror**.

R.G.

Hanno detto

«Uno scrittore deve imparare a vivere tenendo presente che la metà delle persone che incontra gli chiederà: — Dove prendi le tue idee? — Se è uno scrittore di fantascienza, può darsi che la domanda si trasformi in: — Dove prendi quelle folli idee?». (Poul Anderson)

«La situazione dello scrittore professionista di fantascienza che prende sul serio sé stesso e la sua opera potrebbe essere definita comica, se non ci fossero cose tutt'altro che comiche, come i conti dell'ospedale, e il fatto che tra loro i paranoici non siano molto più numerosi è forse il prodigio più grande che abbiano mai realizzato». (Theodore Sturgeon)

«Esistono due grosse epidemie nella SF americana: l'Epidemia delle Schifozze e l'Epidemia della Mistificazione... Un celebre produttore di quest'ultima specie è Theodore Sturgeon. Ironicamente, si tratta dell'autore della ben nota *Legge di Sturgeon* (secondo la quale il 90% di ogni cosa è **schifozza**). (Stanislaw Lem)

«Come scrittore, in realtà Van Vogt non è affatto un gigante come si dice; è soltanto un pigmeo che usa una gigantesca macchina da scrivere». (Damon Knight, critico)

«Sono il peggiore autore di fantascienza che non sia stato ancora linciato». (Isaac Asimov, scherzosamente ma non troppo)

«Sai come Hemingway dice *Il sole si levò la mattina seguente*?... Dice così: *Il sole si levò la mattina seguente*. (Ray Bradbury ad Isaac Asimov, a proposito dei fronzoli che ancora trovava nei racconti giovanili del **Good Doctor**)

«Niente m'impedirà mai di scrivere fantascienza, ma di sicuro c'è in atto una congiura per impedirmi di scrivere altro». (Theodore Sturgeon, in polemica con i curatori che gli chiedevano racconti di **SCIENCE FICTION** e non di **science FICTION**).

M.P.



Le curiosità:

Gli amici dello Star Trek Italian Club non lasciano nulla di intentato. Un ufficiale del ponte di comando dell'**Enterprise** è apparso nella trasmissione di Rai 3 **VideoBox**, lanciando un messaggio di raccolta a tutti i trekkisti sparsi nel vasto cosmo.

Il primo racconto spedito da Isaac Asimov ad un editore s'intitolava **Cosmic Corkscrew**, qualcosa come «Cavatappi Cosmico». Il racconto, per la cronaca, è stato rifiutato.

Ancora su Isaac Asimov: a confermare la fama di «mercante» che si è creato in tutta una carriera, tra l'impresa di aver venduto la parodia d'un carne di William S. Gilbert che comincia con le parole «Se sei ansioso di brillare nell'alta estetica...». La parodia ha per titolo **The Foundation of S. F. Success**, comincia con «Se mi chiedi come brillare nella fantascienza...» ed è la trasparente presa in giro della serie di **Foundation**.

L'associazionismo americano non si smentisce neppure nel campo della fantascienza. È nota l'esistenza di una Società per l'Anacronismo Creativo, che organizza fra i suoi affiliati veri e propri tornei cavallereschi. Membri autorevoli della S.A.C. sono Gordon Dickson, noto come Kenneth di Ottenburn e con una lontra sullo stemma, e Poul Anderson, conosciuto sotto l'appellativo di Bela di Eastmark, scudo azzurro con due soli e croci in argento. La moglie di Poul Anderson, Karen, appartiene al Collegio degli Araldi nel Regno delle Nebbie. L'elenco potrebbe continuare all'infinito, ma per brevità ricordiamo solo il circolo dei Cavalieri di San Fanthony, in cui si fondono armamentario medioevale e tecnologia elettronica.

La **fansine** statunitense **Bizarre** è ricordata per un'inconsueta iniziativa: pubblicare la conclusione del romanzo di Abraham Merrit **Dwellers in the Mirage**, conclusione originale mai pubblicata fino a quel momento.

E.P.

COMINCIA
UN ALTRO
GIORNO.

UN ALTRO GIOR-
NO IDENTICO A
IERI.

SOLO CHE DI
IERI NON MI
RICORDO.

IL MIO NOME E' JIM SUTTON.
DI QUESTO SONO SICURISSIMO.
SECONDO: L'OROLOGIO SE-
GNA LE DIECI E DIECI. MA
CHE GIORNO DELLA SETTIMANA
E' ? POSSO SOLTANTO
IMMAGINARLO.

TERZO:
MI SENTO
DANNIATA-
MENTE
MALE.

CERCO DI NON
BADARE AL MAL
DI TESTA E RICOR-
DARE IL GIORNO
PRECEDENTE, MA
SENZA ALCUN RI-
SULTATO. SPERO DI
ESSERMI UBRIA-
CATO. MI SPIACE
PENSARE CHE STO
COSI' MALE SENZA
ESSERMELA
SPASSATA IERI
SERA.

NE' MI E' D'AUTO CIO' CHE MI
CIRCONDA. TUTTO E' SCONOSCIUTO.
COME ESTRANEO O ANACRO-
NISTICO. E LA GENTE... BAH!
HO CERCATO DI CHIEDERE
DOVE SONO ...

ALCUNI MI
GUARDANO CON
TIMORE E SO-
SPETTO. MA LA
MAGGIOR PARTE
MI IGNORA. COME
SE FOSSI UNA
VOCE
SENZA CORPO.



L'UOMO INESISTENTE

di F. FERNANDEZ

HO I NERVI SCOSSI E LA MENTE CONFUSA. CERCO DI CONCENTRarmi SU UN UNICO PENSIERO LOGICO, MA NON CI RIESCO. HO BISOGNO DI UNA PILLOLA DEL PIACERE PER RIPRENDERMI. LE PILLOLE DEL PIACERE SONO LA MIGLIORE INVENZIONE DI QUESTO DECENNIO.



IMMAGINO CHE SIANO LA SINTESI DELL'ALCOL E DELLA MARIJUANA. L'EVAZIONE PERFETTA. CHIMICAMENTE, ATTENUANO TUTTE LE SENSAZIONI SORDEVOLI DEL CORPO E DANNO UNO STATO EUFORICO.



PERO', CONTRARIAMENTE ALLE ALTRE DROGHE, NON DANNO MALESSERE A SCIUPARNE L'EFFETTO.



UNA SCATOLA DI PILLOLE DEL PIACERE, PER FAVORE.

NON CAPISCO, SIGNORE.



COSA LE SUCCEDDE? E' SORDO? MI SERVONO DELLE PILLOLE DEL PIACERE!

E' UNO SCHERZO?

MA DOVE SONO? IN UNA COLONIA DI PAZZI? CREDEVO CHE SOLO PAZZI E FANATICI RELIGIOSI OSTEGGIASSERO LE PILLOLE DEL PIACERE!



CREDE FORSE CHE NON ABBAIA ABBASTANZA SOLDI PER PAGARLE, QUELLE DANNATE COSE? GUARDI QUI!



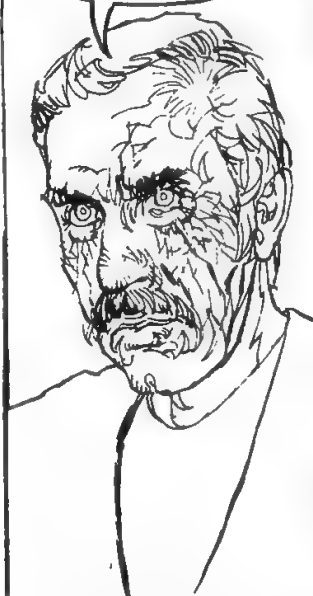
SIGNORE, IL POSSESSO DI DENARO E' UN CRIMINE, IN QUESTO STATO. CHI E' LEI? UN ELEMENTO SOVVERSIVO? LA CONSIGLIO DI ANDARSENE, PRIMA CHE CHIAMI LA POLIZIA.

STA BENE. LE PILLOLE SONO FINITE. SI E' TORNATI AI METODI ANTICHI. COMUNQUE, C'ERA QUALCHE CONFORTO NEL BERE. I METODI SCIENTIFICI POSSONO ESSERE EFFICACI. MA SI PROVA UNA MAGGIORE SODDISFAZIONE SENZA METODO "FAI DATE".



UN MOMENTO! METTA SUL BANCO I SUOI CHÈQUE DI LUSO PRIMA DI SCOLLARSI QUELLO.

ULTIMAMENTE, MI ARRIVA QUI MOLTA GENTE SENZA CONTO. SE LA POLIZIA MI SORPRENDE A VENDERE ROBA DA BERE SENZA CHÈQUE DI LUSO, MI FA CHIUDERE IL LOCALE.



UNA PAURA DOPO L'ALTRA, LO SGUARDO FURIOSO, LA RABBIA, LA MINACCIA. MA NON CAPISCO. MI SENTO COME UNO STRANIERO IN UNA CIVILTÀ DIVERSA. QUESTA CITTA' E' SENZ'ALTRO SEMPRE STATA LA MIA. SONO NATO QUI. NON VORREI FARE DOMANDE, MA NON HO ALTRA SCELTA.



COSA!!! SONO GLI CHÈQUE DI LUSO?

SI SENTE BENE? HO SENTITO OGNI GENERE DI SCUSE E DI RACCONTI PENOSI DA GENTE COME LEI. PERÒ QUESTO E' IL PIÙ ORIGINALE DI TUTTI QUELLI CHE HO SENTITO.

MA QUESTA NON E' UNA RAGIONE SUFFICIENTE PERCHÉ LE DIA DA BERE. E ADESSO, FUORI DI QUI, PRIMA CHE CHIAMI LA POLIZIA.



NON STO FINGENDO, SIGNORE. NON CAPISCO CHE COSA MI SUCCEDDE ATTORNO...

UNO DI NOI E' CAMBIATO NEL GIRO DI UNA NOTTE... E IO NON SO CHI!



VEDO L'ESPRESSIONE DELLA SUA
FACCIA E NE CONOSCO IL SIGNIFI-
CATO. PENSA CHE SIA PAZZO E SI
CHIEDE SE E' OPPORTUNO CHIAMARE
LA POLIZIA. MA ANCH'IO SO FARE
IL MIO GIOCO. ALTIENO, IN QUESTO
MODO OTTERRO' QUALCHE RISPOSTA.



E COSI' VUOL
SAPERE CHE COSA SO-
NO GLI CHEQUE DI
LUSSO ?..

PARLA IN TONO CHIARO,
BASSO, CONDISCENDENTE.
COME UNA MAESTRA D'A-
SILO CHE INSEGNI A UN
BAMBINO SUBNORMALE.

QUANDO UNO
COMPLETA LA SUA
QUOTA SETTIMANALE
DELLE 45 ORE DOWUTE
AL GOVERNO, RICEVE
UNO CHEQUE DI LUSSO
PER OGNI ORA DI
LAVORO STRAOR-
DINARIO.



CON QUESTI,
PUO' ACQUISTARE
ALIMENTI, VESTITI, E
QUALUNQUE ALTRA
COSA GLI OCCOR-
RA.

MA I SOLDI ?.. IO
HO DEI SOLDI !

IO NON LO DIREI
A NESSUNO. SONO
ANNI CHE LO STATO
LI HA ABOLITI.



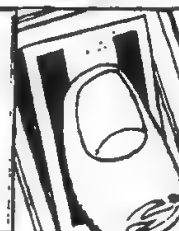
ANNI ?
QUESTO PAZZO STA
FORSE CERCANDO
DI DIRMICI CHE HO DI-
MENTICATO QUANTI
ANNI HO ? NON
PUO' ESSERE!



NO! LEI
MENTE! STATE TUT-
TI COMPIOTTANDO
CONTRO DI ME! LEI,
IL FARMACISTA,
LA GENTE PER
LA STRADA !..



SOTTO IL BANCO, LA
MANO DELL'UOMO
PREME IL BOTTONE
CHE CHIAMA
L'OSPEDALE.



VENNERO A PRELEVARMI DUE
INFERMIERI. ERO TROPPO STAN-
CO, TROPPO DEBOLE E CONFUSO
PER OPPORRE RESISTENZA. MI
HANNO PORTATO IN UN POSTO CHIA-
MATO CENTRO PSICOFISICO DELLO
STATO, DOVE MI HANNO PORTATO
D'AVANTI AD UN INVESTIGATORE.

NOME,
COGNOME,
LUOGO E DATA
DI NASCI-
TA.

JIM SUTTON.
NEW YORK,
7 FEBBRAIO
1978.

DOBBIAMO
PRENDERE LE IM-
PRONTE DIGITALI E
REGISTRARE LA
SUA VOCE PER CON-
TROLLARE LA
SUA IDENTITA'.

FRAT-
TANTO
ALLA
SEZIONE H
PROCEDERAN-
NO A UN
RICONOSCI-
MENTO
ENCEFALO-
GRAFICO.

INVI
QUESTE IMPRONTE
DIGITALI ALL'IDENTI-
FICAZIONE CIVILE. CI
PENSA LEI, SIGNORINA?
LE SEMBRERA' IMPOSSIBILE,
MA NON MI MERAVIGLIE-
REI CHE NON
OTTENESSIMO
RISPOSTA.

EFFET-
TIVAMENTE,
QUALCHE
MINUTO
DOPO ...

AVEVO
RAGIONE!
JIM SUTTON
NON
ESISTE!

UN ESAME
DEL CERVELLO!
CREDONO FOR-
SE CHE SIA UNA
SPECIE DI PAZZO?
AD OGNI MODO,
CHISSA' CHE NON
ABBIANO RAGIO-
NEE CHE IO NON
SIA UN PAZZO
INQUARIBILE.

MI SOTTOPOSERO A TUTTE LE PROVE MEDICHE
IMMAGINABILI. MI HANNO APPLICATO ELETTRODI
AL CERVELLO, AL CUORE, ALL'INGUINE ...



AVEVO TANTI DI QUEI
CIRCUITI ATTACCATI
AL CORPO, CHE MI
SENTIVO COME UN
PANNELLO DI SMISTA-
MENTO.

E, SENZ'ALTRO, NON
ERANO SODDISFATTI.
TANTO CHE PROVANO
PIU' VOLTE ...

E SE SONO PAZZO,
CHE FARANNO DI ME?
MI SEPPELLIRANNO
IN UN MANICOMIO
DIMENTICATO, OPPU-
RE CERCHERANNO
DI PROGRAMMAR-
MI LA MENTE!



BENE,
SIGNOR
SUTTON.
LA SUA SALU-
TE E PERFET-
TA. LUI NON HA
IL BENCHE'
MINIMO
DIFETTO
FISICO.

SI VESTA
E VENGA
CON ME.

E ORA
COSA SUC-
CEDE?



MI LASCI
INDOVINARE.
LEI VUOLE UN ESA-
ME PSICHIATRICO
COMPLETO.



"SUPERFLUO" REPLICO'
IL DOTTORE. "LE SUE FACOLTA'
MENTALI SONO IN PERFET-
TO STATO. NONOSTANTE LE
CIRCOSTANZE."

E QUESTO,
COSA PUO'
SIGNIFICA-
RE?





COSÌ MI DIRESSI AL COMMISSA-
RIATO PIÙ VICINO. E CONFESSO
CHE RIMASI SORPRESO DA QUEL-
LO CHE VI TROVAI.
SEMBRAVA PIÙ LA DIVISIONE DI
CALCOLO DI UNA GRANDE INDU-
STRIA CHIMICA CHE UN POSTO
DI POLIZIA.
ERA TUTTO ASETTICO E FUNZIO-
NALE.



MI CHIAMO
JIM SUTTON.
DATA DI NASCITA:
7 FEBBRAIO 1978.
DESIDERO
INDAGINE
GENEALOGICA.



CERCAVANO DI FARMI SENTIRE
COLPEVOLE. VOLEVANO LA CON-
FESSIONE DEL MIO DELITTO DI
"NON NASCITA". VOLEVANO CON-
DANNARMI ALL'OSTRACISMO PER
UN DISGUIDO DEL TUTTO INDI-
PENDENTE DALLA MIA VOLONTÀ,
E PROBABILMENTE ANCHE DA
QUELLA DI MIA MADRE. MA FI-
NALMENTE DIEDERO INIZIO
ALL'INDAGINE.

LEI
DEV'ESSERE
QUEL PAZIENTE
DI CUI CI HA PAR-
LATO IL DOTTOR
STARR. VEN-
GA, SI
SIEDA.



MI GUARDAVANO FISSO, CON AT-
TEGGIAMENTO QUASI OSTILE, NO-
NOSTANTE IL TONO GENTILE DELLE
LORO VOCI. MI SENTII COME UN
ANIMALE IN GABBIA, COME UNA
CURIOSITÀ. E SENZ'ALTRO SEM-
BRAVANO AVER PAURA DI ME.



SICCHE?
IL COMPUTER
CENTRALE NON POS-
SIEDE REGISTRAZIONI
SU DI LEI, EH? SI REN-
DE CONTO DI QUEL CHE
SIGNIFICA, SIGNOR
SUTTON?

C'ERA DA ASPETTARE ...

E ASPETTAI!

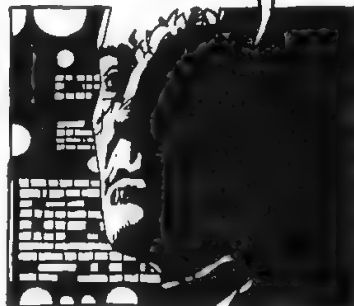


...CERCANDO DI RICORDARE
COS'ERA SUCCESSO PRIMA
DEL BLOCCO DELLA MIA
MENTE, LA NOTTE PRIMA.
FATICA SPRECATA ...



SIGNORI, CI TROVIAMO DI FRONTE A UNA SITUAZIONE UNICA. NON ESISTONO ALTRI MEZZI A NOSTRA DISPOSIZIONE PER POTER CONFERMARE L'IDENTITA' DI QUEST'UOMO. L'INDAGINE GENEALOGICA E' FALLITA, NON SIAMO RIUSCITI A REFERIRE ALCUNA NOTIZIA SULLA SUA FAMIGLIA.

CIONONOSTANTE, L'ESAME DEI SUOI CAPI DI VESTIARIO CONFERMA IL SOSPETTO DEL DOTTOR STARR. JIM SUTTON, SICURAMENTE, E' NATO NEL 1978.



IL CHE SIGNIFICA CHE HA 182 ANNI!

NON POSSIAMO LASCIARLO CIRCOLARE LIBERAMENTE. NON DIMENTICHIAMO COM'E'RA, LA SUA SOCIETA'.



PER CUI DOBBIAMO AFFRONTARE IL PROBLEMA DI DECIDERE SU UN UOMO CHE NON ESISTE.

CI SON VOLUTI QUASI SESSANT'ANNI PER ELIMINARE L'INDIVIDUALISMO, AFFINCHÉ LA SOCIETÀ FUNZIONASSE PIÙ EFFICIENTEMENTE. E NON POSSIAMO PERMETTERE CHE CON LE SUE IDEE ANTICATE SCONVOLGA LA MENTE DEL POPOLO!



HAI RAGIONE! NELL'EPOCA IN CUI VIVIAMO, NON POSSIAMO PERMETTERCI ALTRI MESSIA!



DATO CHE NON ESISTE, E' AL MARGINE DELLE NOSTRE LEGGI, E QUESTO NON POSSIAMO PERMETTERLO.



LE SUE IDEE INDIRIZZANO ALTRI A PENSARE O A FARE DOMANDE. E NEMMENO QUESTO POSSIAMO PERMETTERE.



POTREMMO UCCIDERLO. DOPO TUTTO, COSA POTREBBE FARCI IL GOVERNO?



NO. NON VA BENE. LA PENA CAPITALE E' PERMESSA SOLO IN CASI ESTREMI.



NON CI RIMANE CHE UNA SOLUZIONE: L'INVEZIONE!



NON E' UN PO' ECCESSIVO, SIGNORI? DOPO TUTTO, QUEST'UOMO NON HA ANCORA CAUSATO ALCUN DANNO. E NON E' COLPA SUA SE HA 182 ANNI.



E COSA POSSIAMO FARE? ASPETTARE CHE ABBA SCARDINATO LE BASI DELLA NOSTRA SOCIETA', PER ELIMINARLO? NO, CREDO CHE SIA QUESTO, IL MOMENTO DI AGIRE.



L'INVEZIONE NON GLI FARA' ALCUN DANNO. SEMPLICEMENTE, PROVOCA UNO STATO CATATONICO SIMILE ALL'IMMOBILITA'. SI SUEGLIERA' ALL'INCIRCA ENTRO CINQUANT'ANNI. E PER ALLORA, CHISSA', MAGARI CI SARANNO METODI MIGLIORI DEI NOSTRI, CAPACI DI RISOLVERE CASI DEL GENERE.

QUANDO TORNARONO NELLA STANZA DOVE STAVO ASPETTANDO, LE LORO FACCE ERANO BUIE E CUPE. NON MI DISSERO NIENTE. MI ACCOMPAGNARONO SOLO AD UN LUNGO CORRIDOIO ...



... UN CORRIDOIO COME QUALUNQUE ALTRO ... LINO COME QUELLO CHE M'ERA APPARSO SECOLI PRIMA ... IL CORRIDOIO DI UN'INSTALLAZIONE AD ENERGIA NUCLEARE DOVE AVEVO LAVORATO!



UN ACCECANTE LAMPO FINALE. OSCURITA'. PROLUNGATA OSCURITA'.



POCO A POCO, NELLA MIA MENTE RIAFFLUIVA LA MEMORIA. ALLARME RADIOATTIVO. PERICOLO DI FUGA DI ISOTOPPI.



CHIARO! ERA QUELLO! SONO STATO SORPRESO DA UN INCIDENTE ATOMICO! MAGARI MI HANNO CREDUTO MORTO. COME POSSO ESSERE QUI, IN QUESTO TEMPO, IN QUESTO LUOGO? E' QUESTO CHE NON CAPISCO. E' UN MISTERO. MA LA COSA PIU' IMPORTANTE, NONOSTANTE TUTTO QUEL CHE DICONO, E' CHE ESISTO!



E NON E' QUESTO, CIO' CHE VOLEVO SAPERE?

A QUANTO PARE, NON VADO BENE PER LORO. PARE CHE MI SENTANO COME UNA MINACCIA. MA PERCHE' ? CHE DANNO GLI POSSO FARE, IO ?



ALLORA, D'IMPROVISO, LA
TESTA COMINCIA A GIRAR-
MI... MA QUESTA VOLTA
LO SO, COSA MI SUCCEDDE.



IL CAFFE'
CHE MI HAN-
NO DATO
MENTRE
ASPETTAVO...
DOVEVA ESSE-
RE DROGATO
...MI SENTO
DEBOLE...
STORDITO...

VEDO QUALCUNO
CHE PREPARA
UNA SIRINGA IPO-
DERMICA. NON
POSSO MUOVERMI
PER IMPEDIR-
GLIELLO.



NON SO CHE
COSA CONTENGA...
CHE IMPORTA?...
SOLO LA SUA FUN-
ZIONE E' IMPOR-
TANTE... VAGAMEN-
TE, SENTO
QUALCUNO CHE
PARLA...

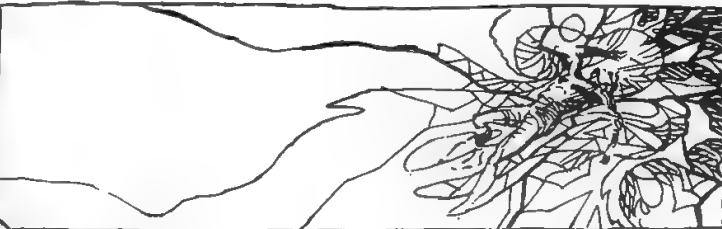


LA SOCIETA'
E' INFALLIBILE...
LA SOCIETA'
DICE CHE LEI
NON ESISTE...
PERCIO', NON
PUO' ESISTERE.



PERO' IO
ESISTO... IO...
SONO...

CON QUESTO, OGNI PENSIERO CO-
SCIENTE SVANISCE DALLA MIA MEN-
TE. ANCORA UNA VOLTA C'E' SOLO
OSCURITA'. NON SO SE MI RISVEGLIE-
RO' MAI. MA SE SUCCEDDE, SI RIPE-
TERA' TUTTO DACCAPPO?



SENTO CHE DEVO SOLO
ASPETTARE... E OSSERVARE
CHE COSA SUCCEDDE.

FINE

PRIMA FILM

a cura di
Roberto Milan

Cinema News

Ancora una pellicola ambientata in un desolato futuro post-apocalittico. A presentarcela è Albert Pyun (*The Sword and the Sorcerer*) che per la Cannon Film ha realizzato **Cyborg**. La vicenda, sceneggiata da Steven Nick Rostov e basata su di un racconto dello stesso Pyun, ha come protagonista Gibson Rickenbacker, un eroico e muscoloso errante che vaga per lande devastate proteggendo dalle bande dei predoni le piccole comunità di sopravvissuti all'olocausto. Suoi principali avversari sono i *Flesh Pirates*, un gruppo di teppisti guidati dallo spietato Fender Tremolo (Vincent Klyn) e dal suo braccio destro Roland Pick. Una particolarità abbastanza buffa dell'opera è che il regista, appassionato di musica rock, ha voluto dare ai personaggi più importanti i nomi di famose marche di chitarre elettriche (Gibson, Fender, Rickenbacker, Roland) e non solo; ha eletto a simbolo di speranza per l'avvenire proprio l'antica chitarra elettrica inseparabile compagna dell'avventuroso protagonista, destinato nel corso del film a divenire l'artefice della lenta ricostruzione di una società civile. Per interpretare Rickenbacker è stato scelto Jean-Claude Van Damme (*Bloodsport*), un giovane belga campione di karate e kung fu che, seguendo la via già intrapresa dai più celebri Chuck Norris e Steven Segal, è passato dalle arti marziali alle più redditizie «arti» cinematografiche. Effetti speciali e make up di Greg Cannom. Dopo aver supervisionato il recente **Hellbound: Hellraiser II**, seguito della sua famosa opera di debutto *Hellraiser*, Clive Barker sta ultimando le riprese di una nuova pellicola intitolata **Nightbreed**. Si tratta naturalmente di una storia del terrore basata sul suo romanzo *Cabal* e prodotta da Joe Roth (*Inseparabili*) per la 20th Century Fox. L'intesa fra la casa produttrice e lo scrittore-regista (attualmente fra i più quotati in campo horrorifico) prevede anche la realizzazione di un eventuale secondo episodio in caso di successo commerciale del film, ed inoltre una terza pellicola, completamente a sé stante, dal titolo provvisorio di **Son of Celluloid**, sempre tratta da un libro di Barker (*Books of Blood*). Rimanendo nel genere horror segnaliamo l'inizio delle riprese di **The Pit and the Pendulum**, rifacimento dell'omonima opera filmica diretta da Roger

Corman e interpretata da Vincent Price (*Il Pozzo e il Pendolo*, 1961, USA). Alla base della trama c'è ovviamente il celebre racconto di Edgar Allan Poe, attorno al quale però lo sceneggiatore Dennis Paoli ha creato una storia del tutto autonoma. La regia è affidata a Stuart Gordon; produttore esecutivo è Charles Band.

Communism è il titolo, per ora provvisorio, della pellicola che Philippe Mora (*L'ululato II* e *Il Nido dell'Aquila*) ha appena terminato di girare. Tratta dall'omonimo racconto di Whitley Streiber (*Wolfen*), l'opera annovera fra i suoi interpreti Christopher Walken, di cui ricordiamo *Brainstorm: Generazione Elettronica* e *La Zona Morta*, e Lindsay Crouse (*Iceman*).

Prossimo al debutto americano, previsto per quest'estate, è **Ritorno al Futuro II** diretto da Roberto Zemeckis, reduce dal grosso successo ottenuto con *Chi ha incastrato Roger Rabbit?* Il soggetto e la sceneggiatura del film sono di Bob Gale e dello stesso Zemeckis, mentre nel «cast» ritroviamo Michael J. Fox e Christopher Lloyd nei rispettivi ruoli del giovane Marty McFly e del dottor Emmet Brown, lo stravagante inventore della macchina del tempo. Al primo seguito è giunto anche il ciclo di **The Toxic Avenger**, realizzato da

Michael Herz e Lloyd Kaufman per l'indipendente Troma Film. Nello scorso episodio, girato nell'85 da Herz e da Samuel Weil, un ragazzo di nome Melvin era caduto in un deposito di liquami chimici trasformandosi in un essere fortissimo ma mostruoso (il «vendicatore tossico» del titolo) che ben presto era divenuto l'eroe della piccola cittadina di TromaVille, dopo averla liberata da una banda di pericolosi vandali e dalla malavita organizzata capeggiata dal sindaco corrotto. Ora Melvin si reca in vacanza in Giappone ma qui scopre che il padre, scomparso da tempo, è diventato uno spietato criminale ed è costretto a ucciderlo. Più depresso che mai ritorna a TromaVille e la trova soggiogata dalla Apocalypse Inc., una nuova associazione delinquenziale che cerca di corromperlo promettendogli di restituire la vista alla sua compagna, la cieca Blind. Naturalmente Melvin resisterà alla tentazione e debellerà totalmente i suoi loschi nemici. Costato più di due milioni di dollari, il film è stato sceneggiato da Gay Terry e ha fra i suoi interpreti Ron Fazio, John Altamura e Phoebe Legere.

La Mosca II

Nato come remake di un «classico» degli anni Cinquanta (*L'esperimento del Dottor K* di Kurt Neumann), **La Mosca**, girato nell'86 da David Cronenberg (*Inseparabili*), è ben presto diventato uno dei film più apprezzati dagli amanti dell'horror dalle forti tinte che non lesina certo situazioni sanguinose e raccapriccianti. Con questo seguito Chris Walas, mago degli effetti speciali all'esordio come regista, tenta di bissare il successo del suo fortunato predecessore avvalendosi di un note-

vole spiegamento di mezzi e di un «cast» tecnico di tutto rispetto. Nella prima pellicola un brillante inventore, Seth Brundle (Jeff Goldblum), aveva costruito una macchina in grado di teletrasportare la materia, ma durante un esperimento condotto su sé stesso, le molecole del suo corpo si erano miscelate con quelle di una mosca entrata accidentalmente nella cabina di trasmissione dell'apparecchio. A causa di questa «fusione» lo scienziato si era lentamente trasformato in una gigantesca mosca umana, inutilmente assistito durante l'agonia dalla fidanzata Veronica Quaife (Geena Davis), con la quale aveva comunque concepito un figlio subito dopo il fatale esperimento. Protagonista del secondo episodio è proprio questo figlio, ormai cresciuto, Martin Brundle (Eric Stolz), il cui patrimonio genetico è fortemente influenzato da quello della mosca. Nel film Martin, aiutato dalla sua compagna Beth Logan (Daphne Zuniga), riprende a studiare i progetti del defunto genitore, finanziato e incoraggiato dal ricco patrigno, Anton Bartok (Lee Richardson), la cui apparente generosità nasconde in realtà un nefasto piano criminale.

Come abbiamo accennato, regista dell'opera è Chris Walas, noto per aver realizzato gli effetti speciali di *Grem-lins* e per aver vinto un Oscar in questa specialità proprio per *La Mosca* di Cronenberg. A dirigere l'operato dello staff tecnico, composto fra l'altro da Howie Weed e Jerrold Neidig, è stato ingaggiato uno dei suoi più stretti collaboratori, Stephen Dupuis, che oltre ad aver partecipato a tutti i film di Walas vanta al suo attivo anche *Robocop*.

R.M.



Una scena tratta da **La Mosca II** - Copyright 1989 20th Century Fox





VENTISEI
MESI E NOVE GIOR-
NI, PER ESSERE
ESATTI !



CANELONES !

NEGRO !



DOVE SEI STATO
PER TUTTO QUESTO
TEMPO ?

A MONTEVIDEO -
FINCHE' IERI HO
RICEVUTO UN TE-
LEGRAMMA
URGENTE ...



... DA LUI,
DOPO TANTI
MESI ...



COME ME... ANCHE A
ME MI HAI CONVOCA-
TO D'URGENZA,
PERRAMUS.



SI PUO'
SAPERE
COSA SUC-
CEDE?

HAI BISOGNO
DI SOLDI, DI
AIUTO, DI
APPOGGIO
SPIRITUA-
LE?



MI HA TELEFONATO IL MAE-
STRO, BORGES. E MI HA
CHiesto DI CERCARVI.



NON TI HA
DETTO PER-
CHE'?

NO.



HO UNA GRAN
VOGLIA DI VEDER-
LO, IL VECCHIO.

DI SICURO
C'E' IN BALLO
QUALCHE
CASINO.



* PROFANATA LA TOMBA DI GARDEL

(continua)

NOVITÀ COMIC ART

BRICK BRADFORD
Tracce Temporali
Gertie Daily 191
1980/81
L. 30.000

BRICK BRADFORD
Ultimi Dettagli - IncurSIONE
Progetto ENERGIA SOLARE
Gertie Daily 192
1981
L. 30.000

FLASH GORDON
New Comics Now 245
1951/52
L. 24.000

FLASH GORDON
New Comics Now 246
1952/53
L. 24.000

THOMAS NOLAND

L'ORFANO DELLE STELLE

PECQUEUR

FRANZ



La lunga saga dei Noland, di cui questo è il primo episodio del terzo volume, inizia durante la guerra del Vietnam con il racconto di un soldato americano, appunto Thomas Noland, che narra ai suoi compagni le avventure dei suoi avi, cominciando dal cercatore Telemachus Noland emigrato dalla vecchia Irlanda per far fortuna sul nuovo continente nella prima metà dell'Ottocento e per concludere il primo volume (già pubblicato in Italia da Pilot n. 8, dicembre 1984 - n. 10, febbraio/marzo 1985) con le avventure di Thimoty Noland, nonno di Thomas, che evaso di prigione è creduto morto e che si ricostruisce una vita a Chicago. La sua donna, Mary, è travolta e uccisa da una Cadillac bianca e Thimoty giura vendetta. Ben presto le sue ricerche sugli assassini si esauriscono, ma egli ritrova l'amore incontrando la spogliarellista Sugar Love. La storia è un continuo intersecarsi di fatti e di situazioni, di allusioni e di citazioni collegati alla storia e al costume dagli inizi del 1800 ai giorni della guerra nel Vietnam. Il secondo volume, mai pubblicato in Italia e che sarà presto presentato dalla Comic Art, vede Thomas Noland solo nella giungla indocinese ormai scosso dalla solitudine e dagli orrori di quel conflitto: allucinazioni, sogni, racconti e memorie di altri personaggi tracciano ombre e profili dell'umanità coinvolta nella guerra e nella prigionia.

Ci è sembrato utile riassumere per grandi linee i due precedenti volumi anche se il terzo, che qui inizia, raccoglie in sé flash-back e situazioni sufficienti a renderne godibile la lettura e la comprensione.

MI CHIAMO NOLAND. THOMAS NOLAND. QUELLA SERA, IO E L'AMICO JOHN FLAVAMO ATTRAVERSO LA GIUNGLA VIETNAMITA NELLA FOLLE SPERANZA DI RAGGIUNGERE LE TRUPPE AMERICANE, LONTANO, MOLTO LONTANO, LAGGIU', A SUD. *



*OLTRE TUTTO LA PISTA ERA ANCHE IN PESSIME CONDIZIONI.

L'INTERA ZONA PULULA DI VIET ARMATI FINO AI DENTI! CI ASPETTA UN SAFARI INFERNALE, MIO CARO THOMAS. FRANCAMENTE, NON DAREI UN SOLDI PER LA NOSTRA PELLE.

NON FARTI PRENDERE DAL PANICO. FRA POCO SARA' NOTTE, E SE AVANZIAMO A FARI SPENTI ABBIAMO QUALCHE POSSIBILITA' DI CAVARCELA!



BAH! CI VORREBBE UN MIRACOLO!

I MIRACOLI SI VERIFICANO! MIO PADRE NE E' LA PROVA VIVENTE!



PERCHE'?

PERCHE' E' SOPRAVVISSUTO ALLA SEDIA ELETTRICA!



MI PRENDI IN OIRO?

NIENT'AFFATTO! MIO PADRE TREVOR NOLAND, CONDANNATO IN OIOVENTO ALLA SEDIA ELETTRICA, NE E' USCITO INDENNE DAVVERO!...



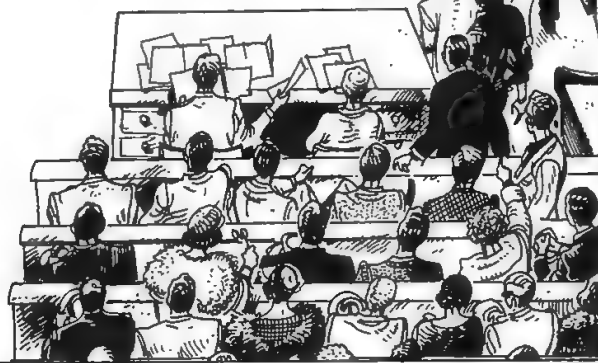
UN CASO SENZA PRECEDENTI, CHE HA RIEMPIUTO LE PRIME PAGINE DEI GIORNALI NELL'ESTATE DEL '42!

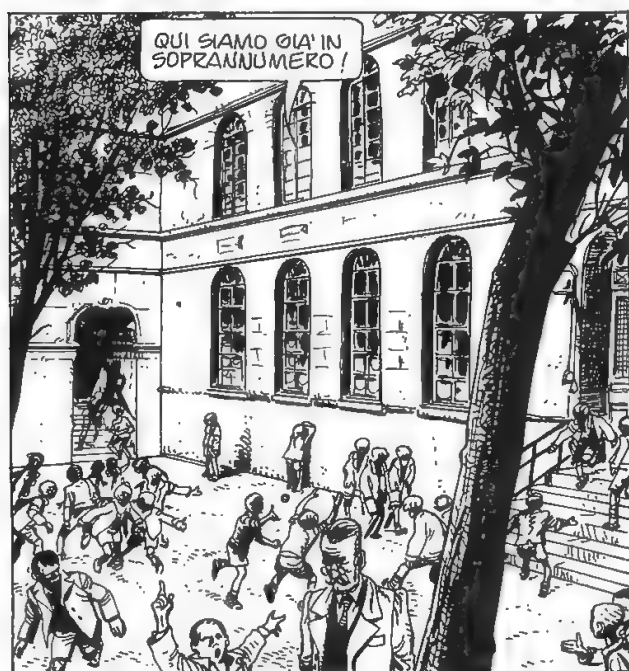


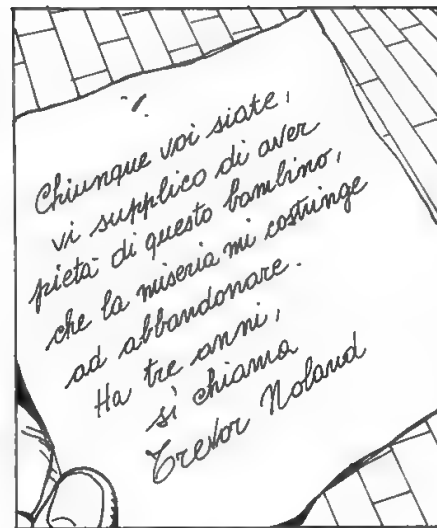
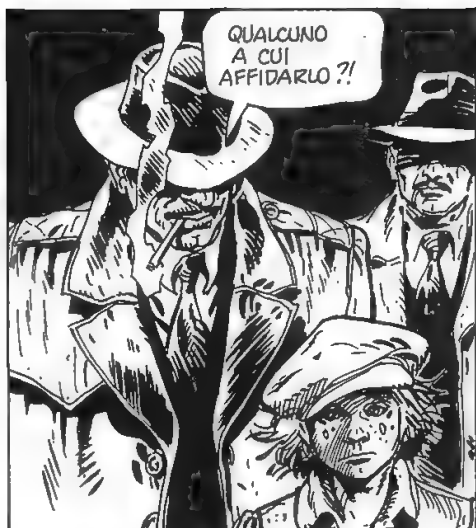




PERMETTETEMI DI
RICORDARVI, SIGNORI
GIURATI, CHE SIETE QUI
PER GIUDICARE TREVOR
NOLAND... QUI PRE-
SENTE... ACCUSATO
DI OMICIDIO!









"NEL 1925, CAMBIO DI SCENA: SOTTO GLI SQUARDI COMMOSI DELLA FOLLA, STIPATA IN SINTUOSE LIMOUSINE, SUGAR SPOSA UN CERTO TIMOTHY NOLAND ..."

"DALLA SUA UNIONE CON QUESTO DURO DAL CUORE TENERO NASCERA' TREVOR..."

ASSOLUTAMENTE! PERCHÉ SEI MIO AMICO E PERCHÉ SEI IL PADRINO DI MIO FIGLIO!

DEVO PROPRIO FIGURARE ANCH'IO IN QUESTA FOTO DI FAMIGLIA?

FERMI, PER FAVORE!

OH, MAMMA! HAI VISTO QUANT'E' BELLA LA SPOSA?

NON E' EDUCATO INDICARE COL DITO, LESUE!

"ANIME! LA LORO FELICITA' SARA' ASSAI BREVE. IL 14 FEBBRAIO 1929, VERSO MEZZANOTTE ..."

ECCO COME LA MAFIA PUNISCE I TRADITORI, TIMOTHY NOLAND!

RAT RAT

"VEDOVA E ROVINATA, SUGAR VIVRA' ALLORA PER QUALCHE TEMPO CON GENTE DEL CIRCO ..."

STRIPEASE
SUGAR LOVE

VUOI UN BICCHIERE DI SCOTCH, BOBO?

NO, GRAZIE! NON DOVREI BERE TANTO, BELLA. FA MALE ALLA SALUTE!

PUO' DARSÌ ... MA FA BENE AL MORALE.

STRIPEASE
SUGAR LOVE

DURANTE LE SUE PEREGRINAZIONI, IL CIRCO STARS SOSTO' QUALCHE GIORNO NELLA NOSTRA BUONA VECCHIA INDIANAPOLIS!

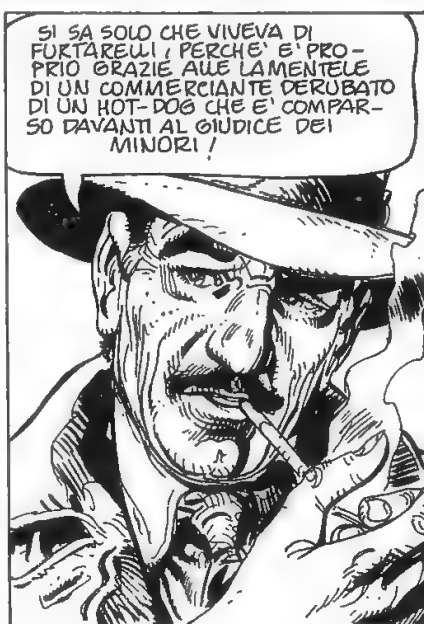
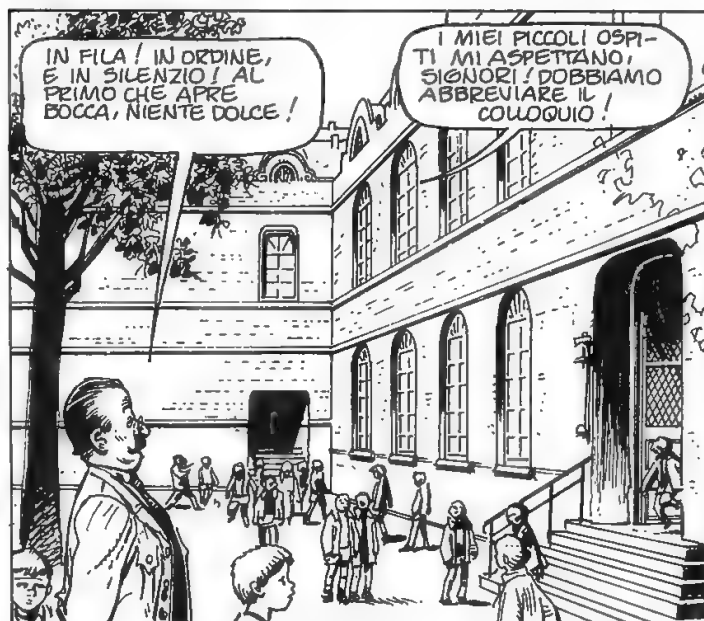
ED E' QUI CHE UNA NOTTE, DOPO UNO SPETTACOLO, SUGAR LOVE ABBANDONO' SUO FIGLIO TREVOR, COME DICE LA LETTERA CHE HA IN MANO LUI!

PARRE SI SIA SUICIDATA ... IN EFFETTI, NELLO STESSO PERIODO, UN CORPO CON LE SUE CARATTERISTICHE FU RISPESCATO NEL FIUME.

TUTTAVIA, L'AUTOPSIA LASCIO' QUALCHE DUBBIO PERCHÉ, DATO LO STATO DI AVANZATA DECOMPOSIZIONE, NON FU POSSIBILE IDENTIFICARE FORMALMENTE IL CADAVERE!

E COS'E' SUCCESSO DI QUESTA SUGAR?

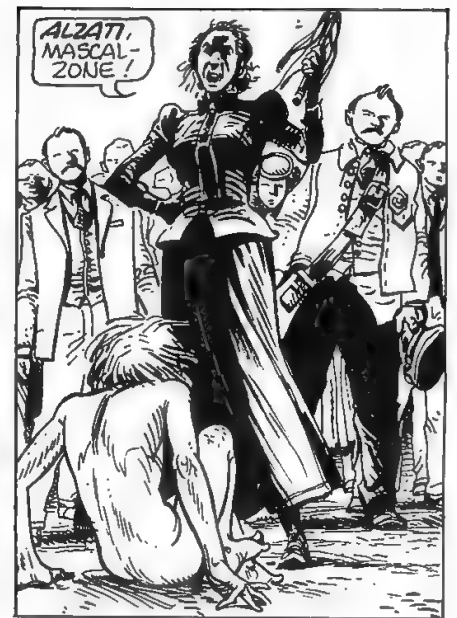
















SEDUZIONE

Non che avesse scrupoli (la vecchia Marta che non ne aveva mai avuti, nemmeno quando suo marito... ma questa è un'altra storia), però quel signor Griffi era... sì, era un po' strano. Sarebbe stato impossibile definire esattamente in cosa consistesse una simile stranezza, eppure il signor Griffi era un uomo bizzarro. Non aveva mai avuto prima un pensionante così, e tuttavia in concreto non avrebbe potuto rimproverargli nulla di preciso: era molto educato, forse anche troppo; era gentile e affabile, benché di natura riservata e tutt'altro che ciarliero; pagava regolarmente l'affitto, non faceva storie, non si lamentava della cucina (il pover'uomo mangiava talmente poco che c'era da chiedersi come facesse a sopravvivere!). E tuttavia aveva delle strane abitudini: per esempio quella di starsene spesso e volentieri chiuso nella sua camera da letto tutto il giorno; usciva soltanto il pomeriggio e rientrava a notte tarda o addirittura all'alba.

Ma, in ogni modo, era un uomo distinto, vestiva sempre con ricercatezza, curava molto il suo aspetto, ai limiti del perfezionismo. La sera, sferruzzando l'ennesimo golfino, Marta si chiedeva sovente come un uomo di quel livello avesse potuto arenarsi in un angolo così sperduto di periferia, tra altri pensionanti tipo quel trafficchino di Fabbri o quella ragazza — come si chiamava? — Luisa Dermonti, certamente un nome falso. Non occorre qualità divinatorie per capire che «professione» facesse: la si vedeva solo ai pasti, e trascorreva sempre tutta la notte fuori...

Già, singolare che un «signore» distinto come Griffi accettasse di alloggiare fra gente di quella risma. Tanto più che era un gran bell'uomo. Volto scarno, emaciato, naso affilato, labbra sottili, spalle larghe, nonostante camminasse lievemente chino... Marta gli dava una trentina d'anni e non si stupiva certo che la Dermonti gli avesse messo gli occhi sopra. Ma, pensava ancora Marta, cosa sarebbe accaduto allorché un uomo come Griffi fosse caduto nelle mani di una simile donna? Eppure, stando alle apparenze, il povero signor Griffi era tutt'altro che insensibile alle attrattive, seppur volgari, di quel tipo.

Una stradiciola tortuosa, male illuminata da alcuni vecchissimi lampioni troppo alti, un gatto dai passi felpati che cercava qualcosa da mangiare tra la sporcizia ai margini del marciapiede, un cielo stellato parzialmente coperto dalle nuvole e dallo smog della città... Era la strada che conduceva alla «Pensione Marta»; si snodava attraverso vecchi quartieri dalle case molto antiche, quasi cadenti, case dalle travature di legno messe a nudo dai tetti sfondati, dai muri screpolati e qua e là sbrecciati, con griglie di ferro alle finestre. Mani in tasca, testa rivolta in avanti, spalle un po' curve, come al solito il signor Griffi procedeva sul marciapiede di sinistra, sul quale

dava la «Pensione Marta»; rientrava dopo esser stato fuori tutto il giorno, come d'abitudine negli ultimi tempi... Giunto davanti al numero 241, sollevò la testa per salire i pochi gradini che conducevano all'ingresso, allorché si accorse di Luisa Dermonti, appoggiata alla porta. Non faceva freddo — l'estate era ormai vicina — e la donna indossava una camicetta azzurra abbondantemente scollata ed una gonna grigia stretta e corta che rivelavano le sue forme provocanti e le anche voluttuose. Era bella, e lo sarebbe stata ancora di più se si fosse truccata meno vistosamente. I suoi capelli corvini sembravano mandare riflessi rossi, aveva un nasino un po' all'insù, in un volto armonioso, anche se qualche ruga le segnava già gli angoli della bocca e degli occhi. Gli chiese del fuoco.

«Oh, sicuro...» Griffi, armeggiando un attimo, estrasse il suo accendino e lo accostò alla sigaretta; la fiammella metteva in risalto il profilo scarno e aguzzo dell'uomo ed il trucco pesante della ragazza. La ragazza aspirò in fretta due boccate. «Bella serata, signor Griffi, non le pare?»

«Sì, gran bella serata», rispose, cercando con lo sguardo preoccupato il cielo coperto di nubi.

Luisa si era messa in una posa volutamente provocante. Dopo aver aspirato un'altra boccata di fumo, gli chiese: «Che ha fatto di bello oggi?»

«Oh, affari. Sono dovuto andare in centro, ma non ho incontrato chi dovevo vedere». Salì un gradino.

«Come, se ne va di già?» cercò di trattenerlo.

«Mi scusi. Sono molto stanco, questa sera. Ho sonno. Arrivederci». Arrivato in cima, rinchiuso la porta dietro di sé, mentre Luisa, furiosa, schiacciava la sigaretta sotto un tappeto.

Sei duro, non ho mai visto un altro così scaltro. Tanto peggio. Ho notato il tuo sguardo, l'altro giorno, quando mi hai incontrata in corridoio mentre ero in pigiama. E anche adesso non riuscivi a staccare gli occhi dalla camicetta sbottonata. Bene, la prossima volta lo sarà di un altro bottone e poi di un altro ancora e di un altro, finché ti deciderai... oh, non manca tanto, lo so... E poi, tu mi piaci... Strano che tu piaccia a me, così diversa dalle altre. Non avrei mai creduto d'incontrare un giorno un uomo che potesse piacermi veramente. Eppure, in te c'è qualcosa di misterioso che mi attira...

Dopo che ebbe finito di cenare, il signor Griffi si scusò e lasciò la sala da pranzo per raggiungere la sua camera. Marta stava sparcchiando e riordinando e lo seguiva con lo sguardo. Aveva l'impressione che, prima di salire le scale, si fosse voltato verso la tavola, furtivamente. Verso chi? Certo non verso Fabbri, né il vecchio Lafferi che sbuccia-

va una mela, né Lesserra perso nel fumo della sua pipa, né tanto meno Clara, la domestica. No, queste persone non interessavano Griffi: aveva soltanto voluto dare un'altra occhiata a Luisa Dermonti che sedeva indifferente con le gambe accavallate in maniera tanto provocante... Di sicuro, quella spudorata lo faceva apposta. Dopo un impercettibile attimo di esitazione, Griffi continuò a salire la scala.

Marta si disse: *Ci sei dentro, ormai, caro il mio bravuomo! Lo si legge nel tuo viso e nel tuo sguardo. Non sbaglio, ne ho conosciuti, io, di uomini, e so come diventano quando sono nelle tue condizioni!* Griffi aveva un viso molto sottile e pallido, quasi diafano o trasparente visto controluce mentre saliva lentamente la scala, appoggiandosi alla ringhiera. Si vedeva benissimo la ragnatela azzurrina delle vene, sotto la pelle troppo bianca delle sue mani...

Marta ricordò questo dettaglio, quando ebbe due incubi, quella notte. Sdraiata sul letto, lo sguardo fisso sul soffitto, le sembrava di sentire dei rumori strani che assomigliavano, vagamente, al fruscio delle ali d'un pipistrello. Ma era un suono troppo ovattato e Marta si chiese se per caso non si trattasse di un'allucinazione, o di autosuggestione, provocata dalla sua eterna paura dei ladri. Comunque, si avvicinò alla porta e, attenta a non fare il più piccolo rumore, la schiusse pian piano. La scala era deserta, ma per un attimo notò l'ombra di qualcuno che si allontanava molto rapidamente lungo il corridoio del terzo piano; si sporse allora dalla ringhiera per poter vedere meglio. Era proprio il signor Griffi; sembrava molto agitato: si strofinava nervosamente le mani, si asciugava la fronte sudata, passandosi le dita fra i capelli, e continuava a camminare su e giù, come un pazzo. Improvvisamente, l'uomo si appoggiò alla balaustra.

Spaventata, Marta si ritirasse e chiuse la porta ritornando a letto. Eppure se fosse rimasta affacciata si sarebbe spaventata ancora di più: ad un certo punto, più pallido che mai, Griffi, accacciandosi ai piedi della ringhiera cominciò a fissare con sguardo febbricitante la porta della camera di Luisa, mentre le mani artigliavano disperatamente la sua gola.

Marta doveva tuttavia scoprire altri « sintomi », altri indizi allarmanti. Il signor Griffi non era più lui, non era più quel distinto personaggio che lei conosceva: tanti piccoli dettagli rivelavano come fosse ormai « cotto », ossessionato da Luisa. E lei, quella « vampira », si era resa certamente conto che mancava un ultimo colpo finale per far capitolare definitivamente la sua vittima...

L'occasione si presentò una sera in corridoio, com'era già accaduto all'inizio della faccenda. Griffi era appena rientrato e stava per aprire la porta della sua camera, quando...

Nella sua camicia da notte trasparente, Luisa era più seducente che mai. Era uscita dalla stanza nell'istante preciso in cui Griffi stava per entrare in camera sua. Con la scusa di andare a vedere che ora fosse, stava percorrendo il corridoio in direzione dell'orologio a muro e, come per caso, sfiorò le braccia dell'uomo che si era scostato per farla passare. Entrambi trasalirono. Poi, nonostante egli la divorasse con gli occhi, Luisa continuò, lentamente, facendo in modo che i suoi movimenti apparissero quanto più provocanti possibile. Giunta all'estremità del corridoio, si fermò davanti ad un piccolo lavello, accanto alla stanza da bagno, e bevve un sorso d'acqua dal rubinetto; una rapida occhiata all'orologio sulla parete di fondo e tornò sui suoi passi. Griffi, nel frattempo, non si era mosso; come un animale ipnotizzato dallo sguardo d'un serpente, egli era incantato, perduto nella visione di quei seni perfetti, sotto la camicia da notte di nylon rosa, di quelle cosce elastiche e slanciate, di quei fianchi d'oliva, di quel profilo d'avorio.

Giunta davanti alla sua camera, Luisa si chinò leggermente per afferrare la maniglia e Griffi poté così ammirare in tutto il suo splendore la nudità perfetta dei seni tondi e sodi, che gli davano una sorta di calda vertigine. Prima di chiudere la porta alle sue spalle, Luisa girò la testa verso di lui, lanciandogli uno sguardo inequivocabile... E lasciò la chiave all'esterno della serratura, pensando che nessun invito poteva essere più esplicito.

Luisa si sentiva eccitatissima, percorsa da uno strano fremito, come se... Eppure ne aveva conosciuti di uomini! Nonostante tutta la sua buona volontà, non riusciva a spiegarsi perché mai Griffi l'attirasse tanto. Stava per sdraiarsi sul letto, poi cambiò idea e andò ad aprire la finestra. La luna era quasi piena e una folata d'aria tiepida entrò scompigliandole i capelli che ora, sciolti, le cadevano leggeri sulle spalle. Fuori si stendevano grigi i tetti e i camini della città vecchia. D'improvviso colse il rumore ovattato di passi febbrili, nel corridoio. Si levò il rossetto dalle labbra e tornò verso il letto, si tolse le pantofole rosse e la camicia da notte che posò sulla sedia vicina, e un istante dopo giaceva immobile. Ma il cuore le batteva forte: ancora nulla! Sembrava che Griffi, trasformato in una statua, non si decidesse a muoversi.

Luisa ne approfittò per completare la sua strategia: corse alla finestra, accostando le tende, ma non del tutto, lasciando che un raggio di luna attraversasse la stanza, bagnandola di una luce fantasmagorica, smorzata e misteriosa. Passando davanti allo specchio fissato all'anta esterna di un vecchio armadio, non resistette alla tentazione e si fermò un attimo ad ammirarsi. Non si dispiacque, tutt'altro, tro-

vandosi bella e seducente: una pallida luminosità avvolgeva la splendida nudità del suo corpo. Infine, si stese sul letto, ma ebbe cura di coprirsi appena in modo che il lenzuolo lasciasse intuire le sue forme nascoste. Ormai non doveva fare altro che aspettare...

Non accadeva nulla; ma, ad un certo punto, udì qualcuno avvicinarsi alla sua porta, abbassando lentamente la maniglia. Luisa attendeva, con il fiato sospeso. Ma il movimento cessò bruscamente, la maniglia tornò nella posizione normale e... Il rumore di passi che si allontanavano, la diceva lunga sulla timidezza del signor Griffi.

Timidezza? Luisa, furiosa, pensava che non era possibile essere tanto timidi. Nessun uomo, nessun uomo poteva essere così timido, a meno che...

Luisa era una donna dall'immaginazione fervida. E si diceva che in fondo, se quel che pensava era vero... Sì, Griffi aveva esitato tanto perché probabilmente nascondeva chissà quali tremendi segreti; magari uno soltanto, ma terribilmente umano...

A quel punto, non avrebbe certo preso sonno. Così si alzò e tornò alla finestra. Nella quiete della notte, le vecchie case drizzavano i loro tetti cadenti sullo sfondo del cielo e solo i richiami dei gatti in amore rompevano la tranquillità e il silenzio notturno. E poco a poco anche Luisa si calmò; stava per tornare a letto, quando...

Dall'alto proveniva uno strano rumore; si sporse dalla finestra per vedere di che si trattava, ma non notò nulla d'insolito. Ebbe un brivido e, volse lo sguardo verso il basso nell'incerto chiarore lunare. L'ombra del caseggiato con in cima il terrazzo si proiettava verso le altre case. E nel terrazzo vide — o credette di vedere — un'ombra misteriosa, indefinibile, distorta dalle tegole e dai comignoli, che si spostava rapida, orizzontalmente e... verticalmente, lanciando piccola grida acute, disumane, mugolii animaleschi...

Fu questione d'una frazione di secondo, ma Luisa aveva i brividi benché la notte fosse calda. Ormai la visione era svanita da un pezzo, ma la donna continuava a fissare davanti a sé la sagoma della terrazza, il punto dove era apparsa l'ombra misteriosa. Allucinazioni? Si passò una mano sulla fronte madida di sudore e sulle spalle nude: aveva la pelle d'oca. Lentamente si avviò un'altra volta verso il letto. Indossò la camicia da notte e si sdraiò. Curiosamente, non pensava più alla strana ombra; c'era un altro mistero che la tormentava. Quello del signor Griffi. Il primo uomo che piaceva ad una come lei...

Passarono altri due giorni. La vecchia Marta, da parte sua, osservava i suoi due pensionanti con curiosità crescente. Si chiedeva per quanto tempo ancora avrebbe resistito quella roccaforte di Griffi agli assalti di Luisa, quando avvenne ciò che inevitabilmente doveva avvenire.



Il terzo giorno, Griffi e Luisa s'incontrarono di nuovo, questa volta per puro caso. Qualche minuto prima di mezzanotte Luisa era rientrata e, mentre saliva le scale per raggiungere la sua camera, le si parò davanti un'ombra, sugli scalini. Spaventata, stava per gridare quando, sollevando lo sguardo, vide un volto familiare che la fissava dal pianerottolo del terzo piano. Era Griffi. Se ne stava lì, immobile, come se aspettasse. Ed in effetti, era appena rientrato anche lui, aveva sentito qualcuno salire dietro di sé ed aveva voluto vedere se si trattava proprio di «lei». No, questa volta, non avrebbe esitato. Senza conoscere le rispettive intenzioni s'erano decisi entrambi ad andare sino in fondo.

Luisa saliva gli scalini più in fretta, mentre il cuore le batteva forte e, tra il pianerottolo del secondo e terzo piano, approfittando del fatto che per un attimo si veniva a trovare fuori del campo visivo di Griffi, si ravviò i capelli, si lisciò le mani sudate nella gonna e aprì ben bene la camicetta che in precedenza aveva abbottonata fino al collo. Riprese poi a salire rapidamente. Il cuore le batteva a precipizio.

Finché si trovarono faccia a faccia. Indossando un completo scuro impeccabile, Griffi aveva un'aria molto distinta. Ma il suo volto era estremamente emaciato ed i suoi occhi febbricitanti. Senza muoversi fissava la donna che, ancheggiando, gli si avvicinava.

Luisa strinse fra le sue le mani di Griffi, sempre appoggiato alla ringhiera delle scale, ed un brivido la percorse tutta: non aveva mai toccato delle mani così fredde. Egualmente le strinse forte.

«Che mani gelide, hai! Vieni... vieni con me, ti riscalderei io...» Poi tacque, imbarazzata, rendendosi conto della volgarità della sua frase. Il signor Griffi non rispose e, come ipnotizzato, continuava a fissarla in volto. Poi decise e, a sua volta, strinse le mani della donna. Trascorse qualche minuto così, sempre immobile, finché mosse qualche passo in avanti, come a conclusione di una lotta interiore. Luisa lo seguiva, tenendosi vicinissima a lui. Pensava che l'avrebbe fatta entrare in camera sua; ma no, Griffi proseguiva oltre la sua stanza, imboccando la piccola scala che conduceva al terrazzo.

Era una scaletta a chiocciola mal illuminata; si tenevano per mano, avanzando nell'oscurità che li avvolgeva e che accresceva il loro desiderio. Non scambiarono una parola, mentre i loro pensieri correvano all'impazzata, e in fondo, entrambi pensavano la medesima cosa: che, infine, avevano trovato la persona cercata da un'eternità, da una vita intera, una persona diversa dalle altre.

La porticina arrugginita si aprì cigolando sui cardini. Uscirono nell'aria tiepida di una notte piena di stelle. Dopo che Luisa fu passata, Griffi richiuse la piccola porta alle loro spalle, a chiave. A quel rumore Luisa si rese conto che non doveva far più ricorso al proprio fascino: ormai la faccenda sarebbe andata avanti da sola...

Con un sospiro Griffi la prese tra le braccia, stringendola forte. E insieme levarono gli occhi verso il cielo, come a cercare qualcosa, qualcosa che li accomunava ed erano solamente loro. Era una notte bellissima e limpida. Le stelle erano offuscate dal forte chiarore di una luna ormai piena. Venere era già tramontata; Marte splendeva soli-

tario, in un'aureola rossastra. Luisa fu la prima ad abbassare il capo; non aveva mai visto Griffi così da vicino. Era un uomo come tanti altri, pensava, eppure aveva qualcosa di misterioso: ma cosa? Le spalle ampie un po' curve? Lo sguardo? O quale altra invisibile attrattiva? Gli chiese: «Come ti chiami?».

Lui la strinse ancor più forte, bisbigliando: «Che importanza ha? Griffi. Non ti basta?»

«Oh, hai ragione».

Luisa gettò la testa all'indietro e Griffi trovò che era ancora più bella. Il chiarore lunare le inondava il volto: i suoi capelli scuri quasi risplendevano nella notte chiara, la sua pelle era d'un bianco latteo, la sua gola gli si offriva come un frutto inebriante e meraviglioso. Lentamente abbassò le palpebre e le sue labbra si schiusero appena, lasciando intuire il candore dei denti. La ragazza vide le labbra del signor Griffi avvicinarsi, le vene delle tempie pulsare.

Fu un bacio lungo, appassionato, selvaggio. Come se l'attrazione reciproca, maturata ed esasperata nel corso delle ultime settimane, ardesse e si consumasse in quell'attimo supremo. Ormai il resto del mondo non esisteva più. Restava soltanto quell'abbraccio, quell'armonia assoluta che avevano cercato da sempre. Quando le loro bocche si toccarono, fu come se fosse scoccata una scarica elettrica: un brivido percorse veloce i due scuotendoli, mentre alcune gocce di sangue uscivano dalle screpolature che si erano prodotte sulle labbra di entrambi. Poi, lentamente, si allontanarono di un passo, fissandosi con tenerezza e stupore; perché avevano capito qualcosa, avevano trovato la chiave del mistero. I loro corpi ebbero un lungo fremito.

Fu Griffi a parlare per primo, con voce incerta e rotta dall'emozione: «Io... io non avrei mai creduto... No, ormai non avevo più speranza... Credevo di essere l'ultimo... Una donna della mia razza... una donna della mia razza!» Non era mai più stato così pallido. Gli tornavano alla memoria tutti quegli anni d'angoscia, di solitudine, in un mondo che non era il suo.

Luisa invece ricordava le strane e contrastanti impressioni che aveva provato all'inizio, quando aveva visto Griffi per la prima volta. Attrazione e ripulsa, spavento e fiducia, terrore e desiderio, odio e amore... E tutto quello perché Griffi le ricordava qualcosa, una memoria vaga e confusa, sepolta nella sua lontana infanzia... Eppure quel «qualcosa» non era morto, esisteva ancora e adesso li univa, anche se continuava a non capire.

Con voce emozionata Griffi proseguì: «Se tu fossi stata come le altre, avresti seguito il loro destino. Ma tu, no, io ho sentito fin dall'inizio che tu... Io sapevo che... Non lo sapevo con certezza, forse non era altro che una mia speranza... O un desiderio diventato un'ossessione. Da più di un mese mi tormentava. E dovevo fare molta attenzione, non ero sicuro di te, non volevo che si sapesse... Allora, una notte, sono venuto fino alla tua porta e non sono entrato... Ho avuto una crisi terribile e allora sono salito in terrazza per sfogarmi. Per fortuna nessuno se n'è accorto...»

Lei gli accarezzava il viso dolcemente: «Adesso è tutto finito. Ci siamo ritrovati. Anch'io, fin dall'inizio, sentivo che c'era qualcosa tra noi, un legame che non poteva esistere che tra noi due... Mai un uomo mi aveva attirato come te, prima. Adesso capisco. E quella notte... io... io ti ho visto. E mi sembrava di capire qualcosa che però non riuscivo ad afferrare...»

Le prese la mano, coprendola di baci: «È meraviglioso. Credevo che fosse davvero finita, credevo di dover restare solo per sempre, che non avrei mai trovato qualcuno della mia razza...»

Interrompendolo, Luisa ritrasse le mani. «No. Io non appartengo affatto alla tua razza. Voglio farti vedere qualcosa: non spaventarti, è abbastanza orribile, ti avverto».

Lui stava per protestare, aprì la bocca, ma lei lo prevenne. Indietreggiò di qualche passo e si passò la mano sulla nuca, alla radice dei capelli; e cominciò a tirare: la pelle lattea veniva via, come fosse nastro adesivo. Ricopriva perfettamente ogni parte del viso, delle braccia, del corpo, delle gambe; veniva via come la buccia di un frutto, senza fare alcun male e senza fare resistenza. Veniva levata via, così semplicemente. E lei apparve come *realmente* era, bellissima. I capelli erano adesso neri, più neri della notte, e la sua pelle, quella vera... La sua pelle era di un color rosso-mattone inimmaginabile, che nessun pittore aveva mai usato e che nemmeno in Natura si era mai visto. E che sfumava dolcemente sul volto, e che s'infiammava sulle labbra, e che metteva in risalto le rotondità dei suoi seni, le areole e i capezzoli, che faceva sembrare più belle braccia e gambe, che contrastava con gli occhi d'oro dietro le ciglia scure. Sotto la luce della luna, spogliata dei suoi abiti e della sua pelle bianca, Luisa gli apparve più bella della più bella donna della Terra. La sua nudità perfetta, quella nudità color carne e color fuoco, possedeva qualcosa di magico, di appassionante, di delirante, di fantasmagorico, che non aveva nulla in comune con la fredda e bianca nudità delle donne terrestri. Sconvolto e turbato, Griffi faceva fatica a dominarsi. Infine, riuscì a controllare l'emozione ed a pronunciare qualche parola: «Da dove vieni?»

Luisa schiuse le labbra in un sorriso meraviglioso e il suo sguardo si fissò in cielo, per indicare un puntino che brillava lontano, remoto nel firmamento. «Vengo di lassù. Sono l'ultima superstite. Ero mol-





I nostri lettori conoscono la firma di Gianfranco de Turreis che ormai da un anno e mezzo si occupa della parte fantascientifica scritta da L'Eternauta coordinando le rubriche e i collaboratori, scrivendo articoli e scegliendo i racconti italiani e stranieri. Pur essendo noto come critico e saggista, come molti altri del resto de Turreis ha percorso un po' tutte le tappe: da lettore e appassionato a autore di racconti, da partecipante al fandom a curatore di antologie e direttore di collane. La valorizzazione della science fiction e della fantasy in sé e di quelle italiane in particolare, cercando di farle uscire dal « ghetto » in cui intendevano tenerle circoscritte gli ultraspecialisti e la cultura ufficiale, è sempre stato uno dei suoi scopi. Ricordiamo così il suo contributo alla realizzazione della prima antologia di fantascienza europea (con S. Fusco e S. Sandrelli: Interplanet 5, Ed. dell'Albero, Torino 1964) ed alla prima antologia di fantascienza italiana e francese (Fiction special 8, Opta, Parigi 1964), nonché la prima storia della fantascienza in Italia (su Pianeta, 1968-9) e la cura della sezione racconti nell'ultimo periodo di Oltre il Cielo (1969-70). Ha ideato e diretto con S. Fusco per dieci anni (1972-1981) le collane dell'Editore Fanucci di Roma (Futuro, Futuro-Saggi, Orizzonti, Enciclopedia della Fantascienza, Il Libro d'Oro della Fantascienza) che hanno costituito un vero punto fermo nella storia di questo genere letterario nel nostro paese: per la prima volta, infatti, la narrativa di science fiction e fantasy venne presentata in traduzioni integrali, con ampi saggi introduttivi, con un profilo critico, bibliografia e foto dell'autore, cioè secondo un metodo in seguito imitato da altri e adottato ormai da quasi tutti gli editori, specializzati e no. Gianfranco de Turreis ha inoltre pubblicato la prima antologia fantascientifica italiana in Romania (con Ion Hobana. Fantascienza, Editura Albatros, Bucarest 1972), la prima e tutt'ora unica biografia critica in italiano di H.P. Lovecraft (con S. Fusco: H.P. Lovecraft, La Nuova Italia, Firenze 1979), le prime antologie di heroic fantasy interamente italiane (Le spade di Ausonia e I guerrieri di Ausonia, Akropolis, Roma-Napoli 1982), mentre è in uscita la prima antologia di racconti di orrore lovecraftiano interamente italiana (Gli eredi di Cthulhu, Solifanelli, Chieti 1989). Attualmente è presidente del Premio Tolkien che, nato nel 1980, è ancora l'unico concorso dedicato alla narrativa fantastica inedita, dirige il bimestrale di critica L'Altro Regno ed è curatore delle collane dell'Editore Solifanelli.

Quarantacinque anni, sposato con due figli, giornalista professionista, redattore per la politica estera del « Giornale Radio della Mezzanotte » della RAI, Gianfranco de Turreis ha iniziato però la sua carriera nel mondo della fantascienza come narratore avendo esordito su Oltre il Cielo nel 1961: Il silenzio dell'Universo è il titolo dell'antologia che riunisce tutti i suoi racconti editi e inediti scritti nell'arco di un decennio, dal 1960 al 1970, e che l'Editore Solifanelli ha appena pubblicato. Tra essi abbiamo scelto per i nostri lettori la storia che qui presentiamo: Seduzione è praticamente inedito, in quanto era apparso soltanto in Francia nel citato fascicolo « italiano » di Fiction. Lo facciamo seguire dalla parte più significativa dell'introduzione al libro in cui Stanislas Nieve, il noto scrittore-vincitore del Premio Campiello e del Premio Strega, ci sembra abbia messo bene in evidenza le caratteristiche della narrativa di Gianfranco de Turreis.

L'Eternauta

© dell'autore

Illustrazioni di Massimo Rotundo

Il silenzio dell'Universo è un'antologia che fiorisce dal profondo sconcerto di vivere d'un uomo, il quale però fa fronte a questa sorte faticosa con la lucida determinazione di narrarla, evitando ogni speranza diretta ad un miglioramento, ad una soluzione positiva in questa vita. I racconti dell'antologia sono un diario dell'immaginario, della sua lotta contro la realtà apparente, che soltanto vinta dal sogno potrà essere in qualche modo auspicabile, frequentabile.

È un palcoscenico gotico, antico e moderno nei suoi atti, dove l'attenzione del giornalista si unisce all'utopia dello scrittore che, annunciandola in negativo, delinea contemporaneamente la figura d'un mondo altro, dove l'appuntamento conclusivo dell'esistenza — e il suo uscire da questa — è una sorta d'ingresso in una Nuova Terra. Da essa si potrà tornare a vivere sulla nostra Terra, in condizioni più augurabili.

Quattro sono le domande cui le quattro parti dell'antologia rispondono: Come, quando, dove e perché. Sentimenti di contrasto accompagnano le fasi di nigredo in cui la prosa di de Turreis ci porta nel fornello alchemico del suo libro. Essi si levano come i vari personaggi della sua opera, al di là dei nomi dei personaggi umani che sono soltanto — e lui lo svela in un racconto di alieni in fuga d'amore dal nostro pianeta dove erano capitati — pelli cresciute sopra la vera immagine dell'uomo terrestre.

Un pensiero che scende nel fondo della storia filosofica e che si affaccia già nell'antica Grecia, da Protagora a Diogene. De Turreis racconta questi sentimenti con smaltizzata geometria e con impetuosa spontaneità, drastico a volte nella forma, disinteressato a levigare l'espressione ma ansioso di comunicarla. È un linguaggio a volte tortuoso, irruente e a strutture che in musica potremmo chiamare dodecafoniche, quando si scende nei visceri dell'uomo con linguaggio amaro e disperato, di una disperazione ortodossa. Soltanto attraversandola si potrà giungere ad una corretta esistenza. Questo libro è uno studio perseverante che sposta la sua meta in un ripetuto slancio all'uranico, nelle sue due forme, quella fisica e quella metafisica.

Il tono viscerale, a volte pervaso d'affanno, sempre teso, quasi precettistico nelle tinte d'una Terra nuova, è discorsivo verso il lettore. Slancio che dà al libro un carattere di gioventù, ricorda l'autore di molti anni fa che ritorna sui suoi passi, e spontaneamente racconta anche il modo come è nato questo libro di oggi, con pensieri di tanti anni, di variata esperienza, in un uomo di quarant'anni, che va incontro alla sua spontaneità più convulsa. Questa è la vera esperienza che de Turreis ci offre; una ricerca sulle cose scritte da un autore attraverso il tempo, le illusioni e il destino che l'hanno formato. È un'occasione di intima partecipazione alla nascita di uno scrittore, attraverso i primi anni di attività. Probabilmente è un libro d'esperienza unica e conduce nel profondo di un uomo attraverso le fantastiche immagini, raccontare con foga e a volte con melanconia, di questo Silenzio dell'Universo intensamente parlante.

Stanislas Nieve

to piccola quando sono giunta qui. Delle persone mi hanno raccolto tra i resti calcinati di un'astronave. Divennero i miei genitori adottivi. Grazie a loro, ho potuto sopravvivere ed inserirmi in questo mondo». Tornò a guardare la « pelle » che si era tolta. « Come vedi, sono riuscita ad ingannare gli abitanti della Terra. Questa pelle è cresciuta con me, adattandosi al mio corpo che cambiava. Devono avermela applicata lassù. Si vede che faceva parte del loro piano ». Griffi le si avvicinò e la strinse di nuovo fra le braccia. « Non devi lasciarmi mai più. È vero, tu non appartieni alla mia razza, ma tutto ciò non ha importanza. Noi non siamo terrestri, né tu né io, è questo che conta. Come te, anch'io sono l'ultimo sopravvissuto della mia gente. Tutti gli altri sono morti. Ma adesso che ho te, tutto cambierà. Noi due, noi potremo ricominciare. Grazie a noi, potrà nascere una nuova razza, che avrà la forza e la potenza della tua e della mia assieme... Ti supplico, resta con me ». Per tutta risposta, lei gli si strinse accanto, offrendogli le labbra...

Mancava poco all'alba e la luna calava enorme dietro i comignoli delle case. La loro prima notte d'amore era quasi al termine. D'un tratto il « signor Griffi » si tolse la camicia, restando a dorso nudo. La chiave del mistero era là, davanti ai suoi occhi; adesso Luisa capiva il perché di quelle spalle curve. Aveva le ali. Delle ali leggere ma robuste, simili a quelle dei pipistrelli; le batté nell'aria guardandola. Lei cominciò a fare dei piccoli balzi: dapprima di dieci centimetri, poi di venti, di cinquanta, salti di un metro! E improvvisamente spiccò il volo. Senza ali.

La guardò stupefatto: « Ma... »

« E adesso mi torna in mente che ero capace di farlo da bambina: lassù non c'era abbastanza aria per servirsi di ali come le tue ».

Il « signor Griffi » si avvicinò alla porta della terrazza, e, dopo averne tolto la chiave, la gettò nella grondaia. Il rumore metallico echeggiò nel silenzio della notte che stava per finire. Poi tornò da lei, e si presero ancora per mano. Lei diede un'occhiata furtiva alla « pelle » che giaceva inanimata sul pavimento: stava trasformandosi in un pugno di polvere biancastra.

« Andiamocene », disse, « non abbiamo più nulla da fare qui ». Spiccarono il volo insieme. Si alzarono verso il cielo che andava schiarendosi all'orizzonte e cominciarono a sorvolare silenziosamente la città addormentata; le finestre erano ancora tutte chiuse. Ben presto non furono che due piccoli punti neri sullo sfondo del grande disco giallo della luna, finché scomparvero del tutto. Sorgeva l'alba.

Gianfranco de Turreis

INDICE DI GRADIMENTO **L'ETERNAUTA N. 73 - MAGGIO 1989**

Segnalate con una «X» il Vostro voto e inviate al più presto a: Comic Art - Via F. Domiziano, 9 - 00145 ROMA

Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico				Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo		Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 73 nel suo complesso					Il Cristallo Maggiore di Giraud & Bati				
La copertina di Chichoni					Torpedo di Abuli & Bernet				
La grafica generale					Figli del fuoco di Corben				
La pubblicità					Carissimi Eternauti... di Raffaelli				
La qualità della stampa in b/n					Posteterna				
La qualità della stampa a colori					Campagna abbonamenti 1989				
La qualità della carta					La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli				
La qualità della rilegatura					Antefatto di Lupoi				
Le torri di Bois-Maury di Hermann					Più rosso del bianco di Brunoro				
Il grande potere del Chninkel di Van Hamme & Rosinski					Cristalli Sognanti a cura di Genovesi				
Morgan di Segura & Ortiz					Lo Specchio di Alice a cura di Passaro				
L'uomo inesistente di Fernandez					Primafilm a cura di Milan				
Perramus di Basturain & Breccia					Seduzione di de Turris				
Thomas Noland di Pecqueur & Franz					Indice di gradimento a cura dei lettori				

Potrete staccare questa pagina oppure farne una fotocopia.



RISULTATI

Indice di gradimento

L'Eternauta n. 70 Febbraio 1989



	Dati in percentuale			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 70 nel suo complesso	5	10	65	20
La copertina di Chiconi	10	15	33	42
La grafica generale	0	10	75	15
La pubblicità	10	47	37	6
La qualità della stampa in b/n	0	15	57	28
La qualità della stampa a colori	0	10	52	38
La qualità della carta	0	5	57	38
La qualità della rilegatura	0	0	52	48
Blueberry di Charlier & Wilson	20	14	33	33
Il grande potere del Chninkel di Van Hamme & Rosinski	5	5	57	33
Perramus di Basturain & Breccia	60	20	15	5
Salto nel tempo di Jones & Corben	5	38	19	38
La vendetta di Hermann	10	5	28	57
Invincibile di Azpiri	10	10	28	52
Contatto finale di Recchia & Rinaldo	10	28	34	28
Burton & Cyb di Segura & Ortiz	0	15	39	46
Torpedo di Abuli & Bernet	0	20	39	41

	Dati in percentuale			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Campagna abbonamenti 1989	20	45	35	0
Carissimi Eternauti... di Raffaelli	0	45	40	15
Posteterna	0	50	15	35
La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli	15	45	30	10
Tutto Maigret, pietanza per pietanza di Brunoro	35	35	20	10
Cristalli Sognanti a cura di Genovesi	0	35	45	20
Lo Specchio di Alice a cura di Passaro	15	40	25	20
Primafilm a cura di Milan	0	10	55	35
Mille morti di London	10	35	25	30
London di de Turris	5	45	40	10
Indice di gradimento a cura dei lettori	0	15	33	52

Dove la somma non raggiunge il 100, il residuo di percentuale è da attribuirsi a voti nulli (astenuiti).

Elaborazioni: Trasmit Software
Software: Paolo Iacobone
Consulenza tecnica: Dario D'Andrea

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!
L'ETERNAUTA

Periodico mensile - Anno VIII - N. 75
Maggio 1989 - Lire 5.500

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 49 del 20/1/1988 - Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70% - **Direttore:** Oreste Del Buono; **Condirettore Responsabile:** Luca Raffaelli; **Direzione Editoriale:** Rinaldo Traini; **Grafica:** Francesco; **Collaborazione Redazionale:** Stefania Baldelli, Tonio Chei, Stefano Dodet, Sandra Esposto, Mario Moccia; **Traduzioni:** Tonio Chei, GiBi; **Editore:** Comic Art s.r.l.; **Redazione e Amministrazione:** Via Flavio Domiziano, 9 00145 Roma - Tel. 06/54.04.813-54.22.664 - Telex 616272 COART I (linee sempre inserite); **Distribuzione:** Parrini & C. - Piazza Indipendenza 11/B - Roma; **Fotocomposizione e Fotolito:** Compugrafica - Comic Art - La Cromografica - Penta Litho - Roma; **Stampa:** A.G.T. - Castel di Guido (Roma); **Copertina:** Oscar Chichoni.

Le testate, i titoli, le immagini, i testi letterari, le traduzioni e gli adattamenti sono protetti da «copyright» e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. Quando risulta specificato i diritti letterari di utilizzazione editoriale e di sfruttamento commerciale sono di proprietà della Comic Art.

Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Arretrati: Dal n. 60 al 70 Lire 5.000, dal 71 Lire 5.500 per ciascuna copia. Spese postali Lire 2.300 per copia. Per le raccomandate aggiungere un diritto fisso di Lire 2.400 per ciascuna spedizione.

Gli arretrati fino al n. 59 vanno richiesti alla Edizioni Produzioni Cartoons - Via Catalani, 31 - 00199 Roma.

Inserzioni pubblicitarie: Comic Art Agenzia, tariffe: 8 soluzioni su 3 e 4 colonne: 1 colonna su 4 Lire 396.000; 1 colonna su 3 Lire 506.000; 1 pagina intera non in posizione speciale Lire 1.518.000.

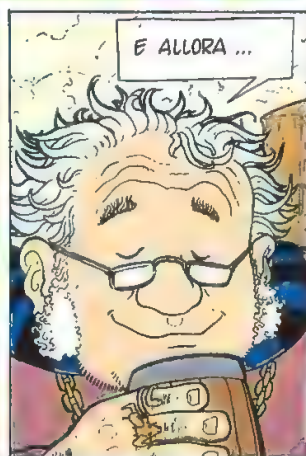
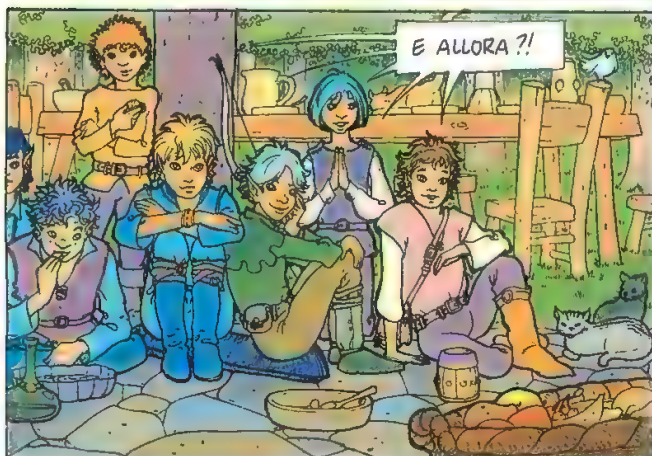
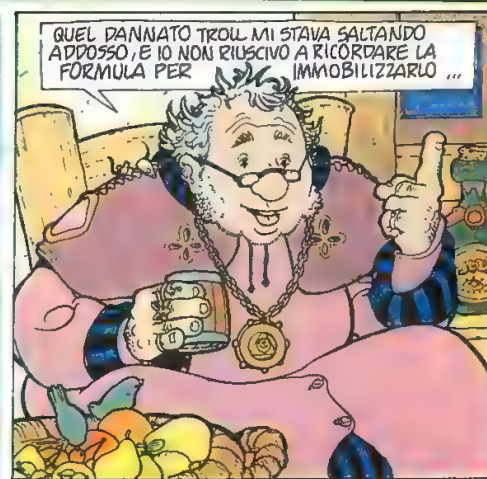
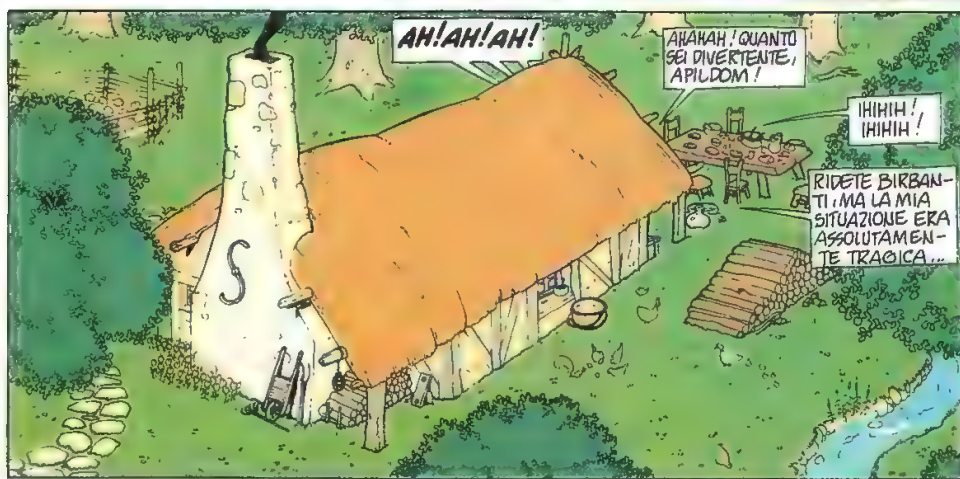
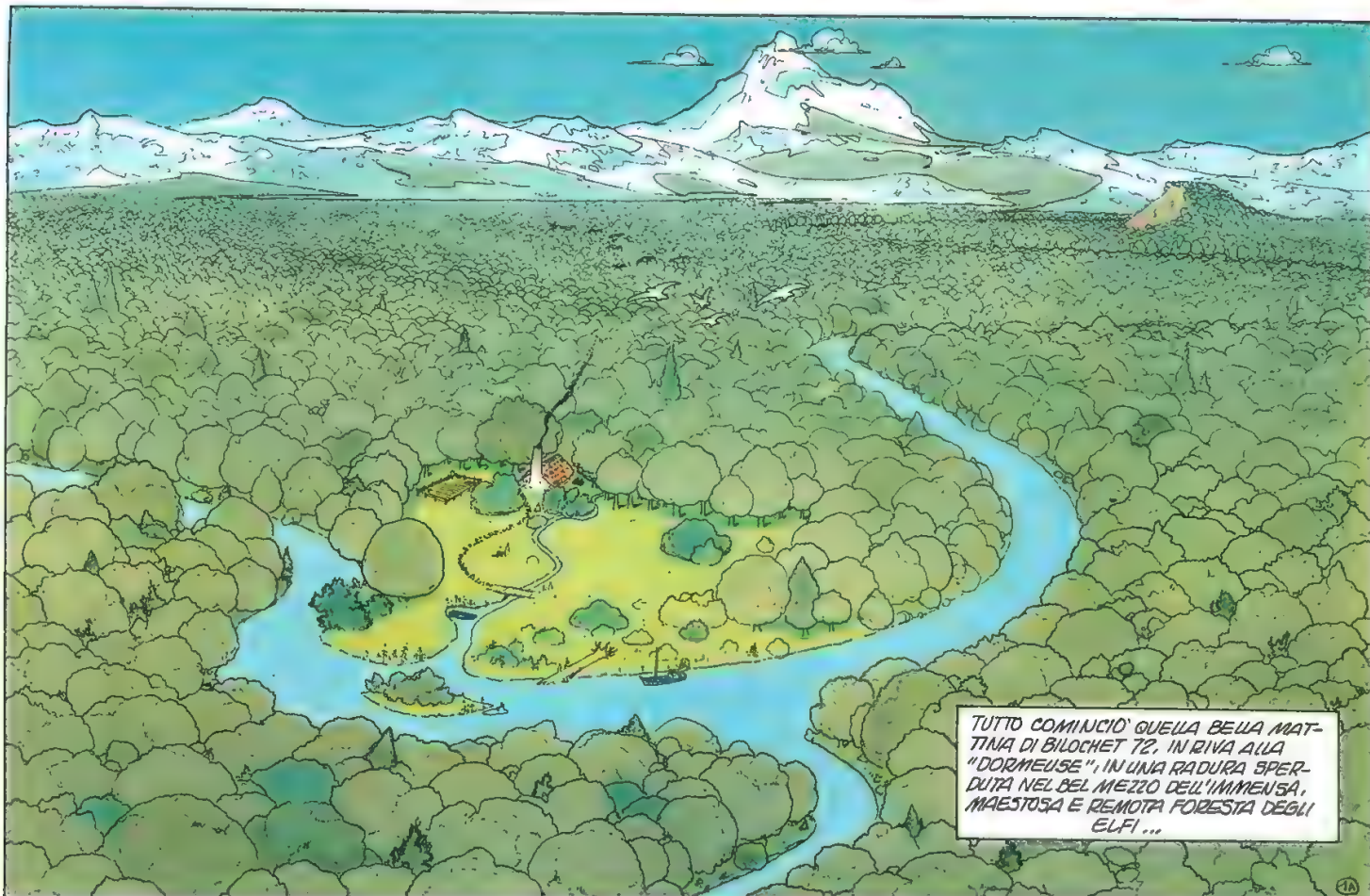
L'abbonamento di Lire 66.000 dà diritto a ricevere 12 numeri della rivista e pubblicazioni in omaggio di pari importo, che potranno essere scelte dall'abbonato sul Catalogo Generale della Comic Art. Quest'ultimo potrà essere richiesto presso la nostra redazione.

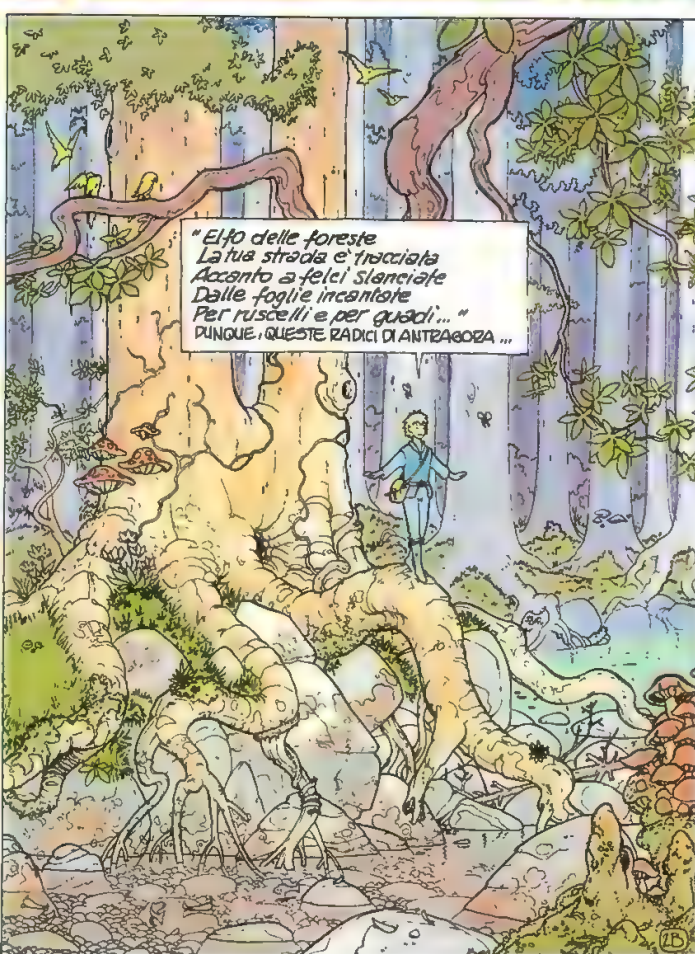
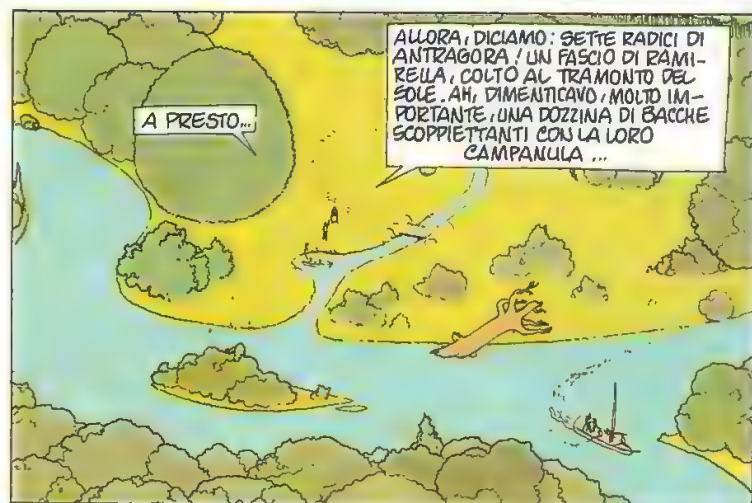
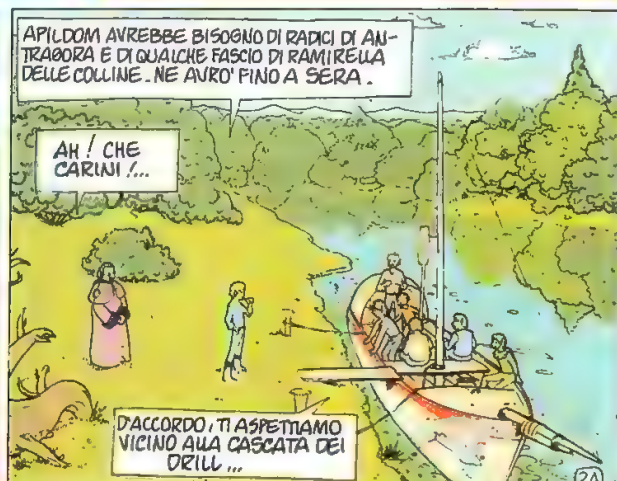
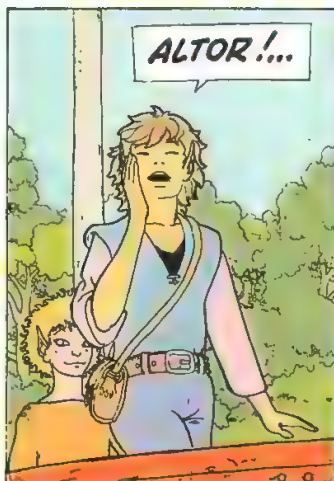
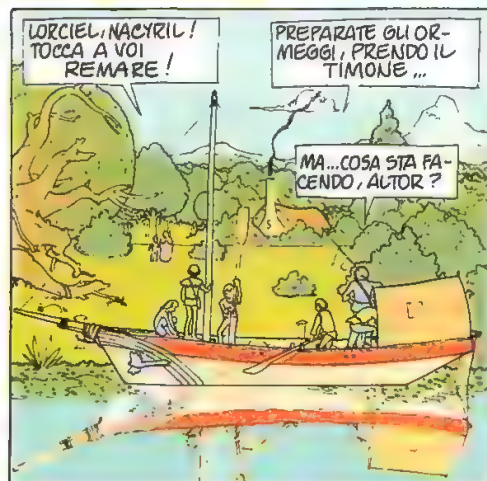
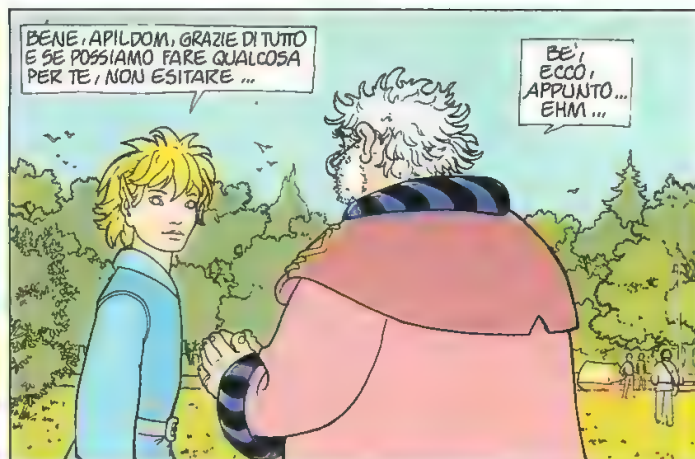
Tutte le pubblicazioni editate dalla Editrice Comic Art possono essere richieste direttamente per telefono, posta o telex inviando l'importo per vaglia ordinario o internazionale, assegno bancario o conto corrente postale N. 70815007.

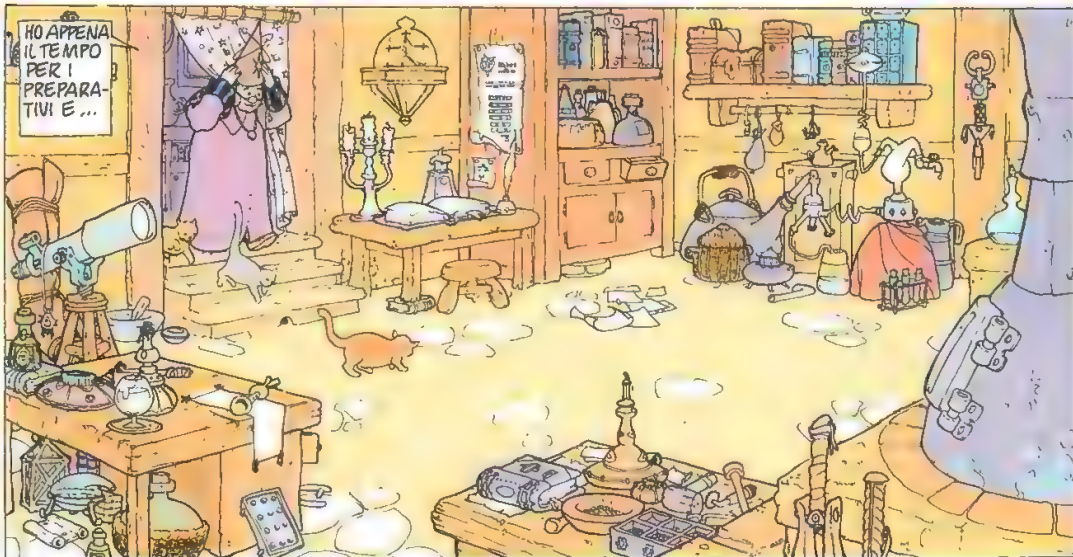
La rivista L'Eternauta accetta inserzioni per moduli. Ciascun modulo di mm. 44 x 22: lire 25.000. Gli inserzionisti possono usufruire gratuitamente di un modulo composto di 10 parole oltre all'indirizzo. Se in neretto viene applicata la normale tariffa. Il testo dell'inserzione deve pervenire entro il giorno 15 del mese precedente all'uscita prevista.

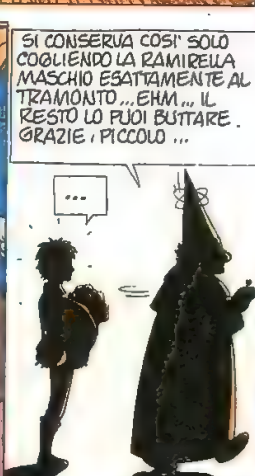


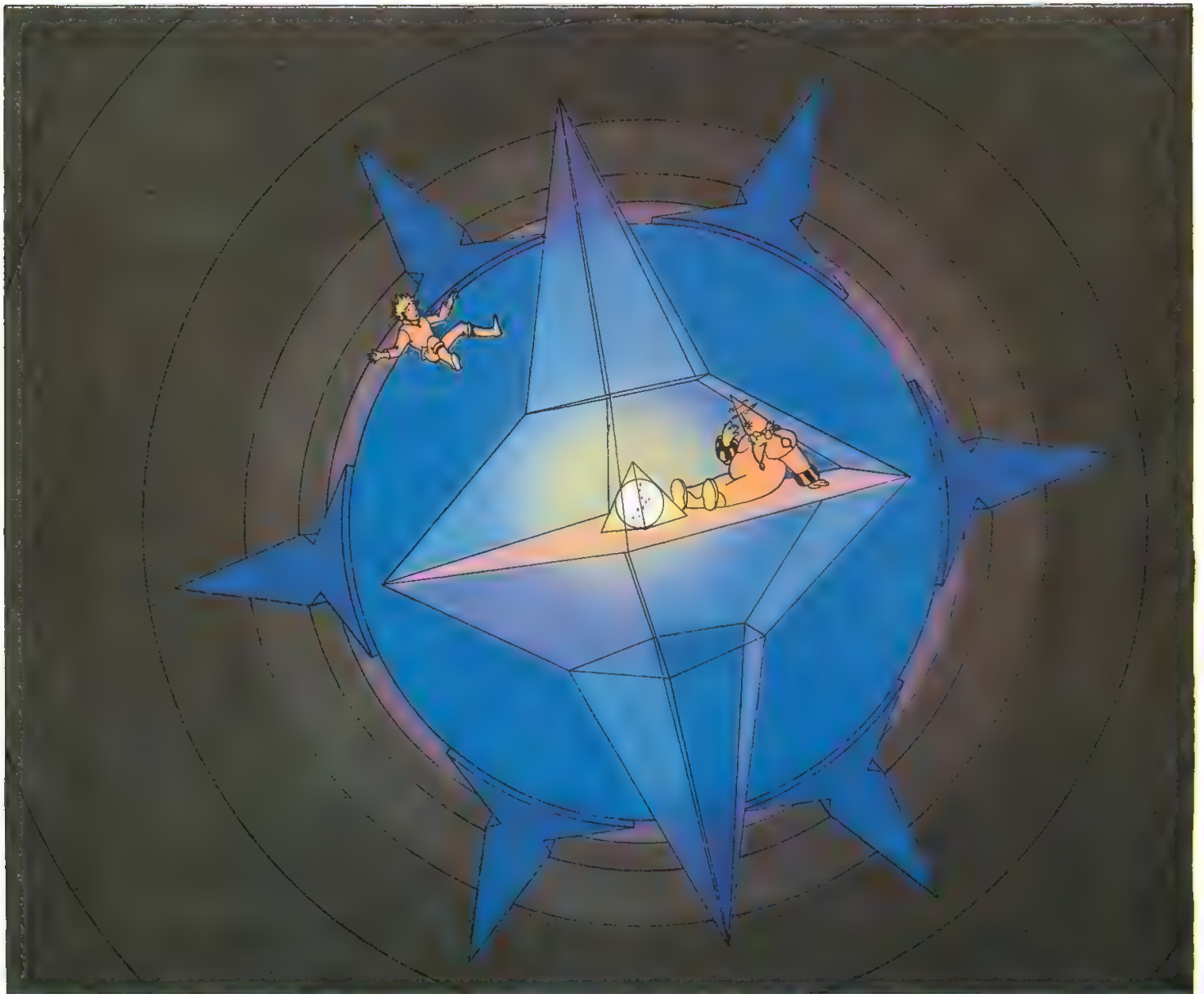
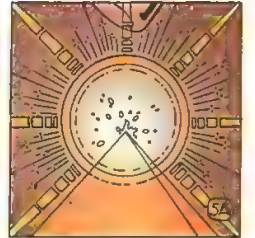
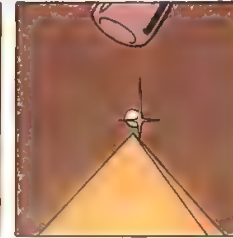
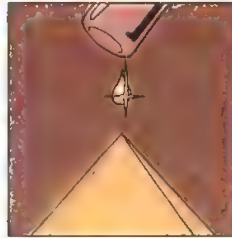
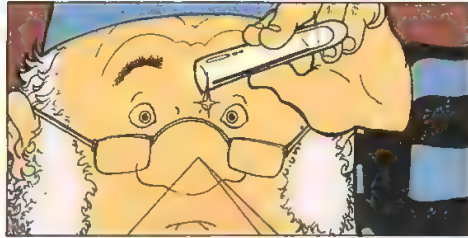
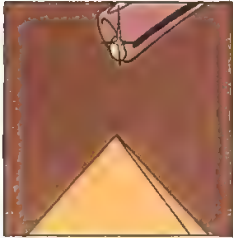
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana













APILDOM!! FA QUALCOSA! STO FLUTTUANDO COME UNA BOLLA DI SAPONE!!

EEEEH?! E TU COSA CI FAI QUI?!



SE LO SAPESSI...LIBERAMI, TI PREGO.

DISGRAZIATO... DEVI AVER SFIORATO IL PENTACOLO AL MOMENTO DEL GRANDE PASSAGGIO.

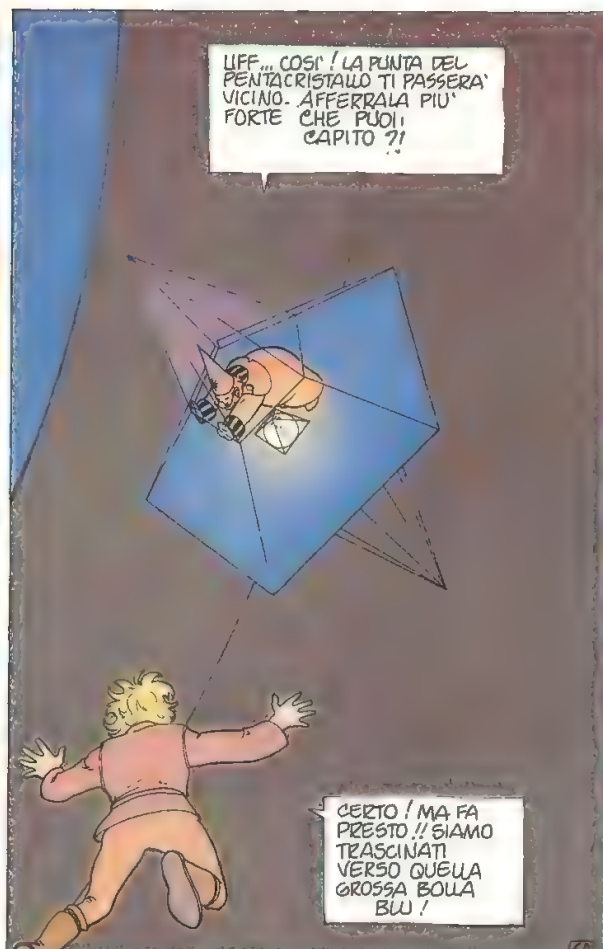


NIENTE DA FARE! NON MI SPOSTO DI UN POLLICE!

E SMETTLA DI AGITARTI... FORSE C'E' UN MODO...

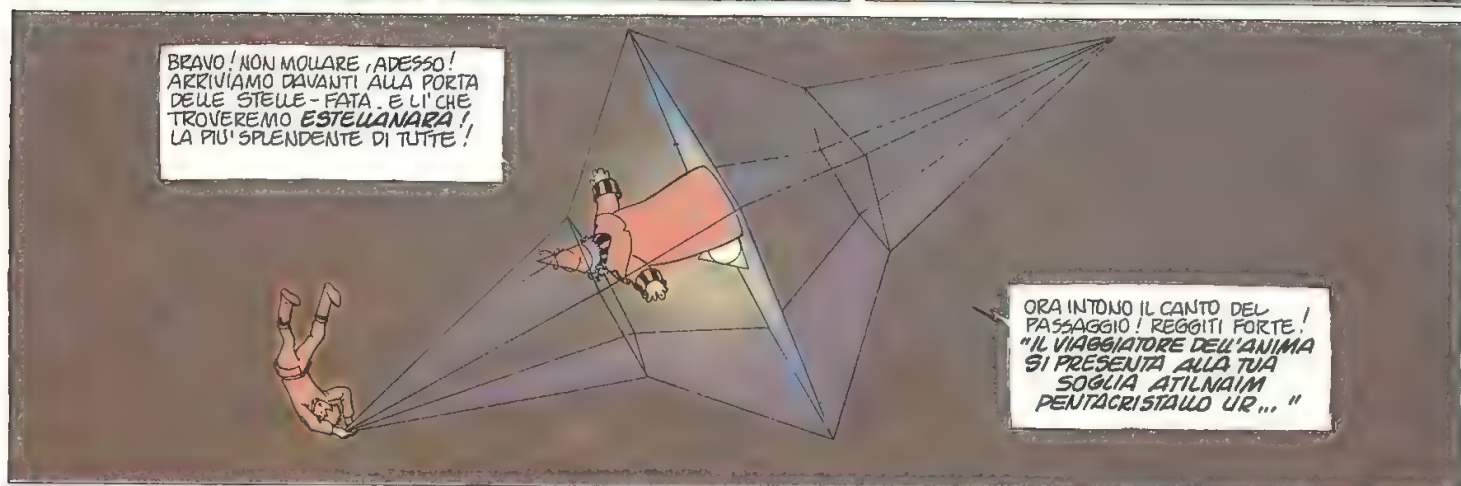


CERTE LEGGI DEL NOSTRO MONDO DEVONO ESSERE VALIDE ANCHE QUI... BASTEREBBE... SPINGERE...



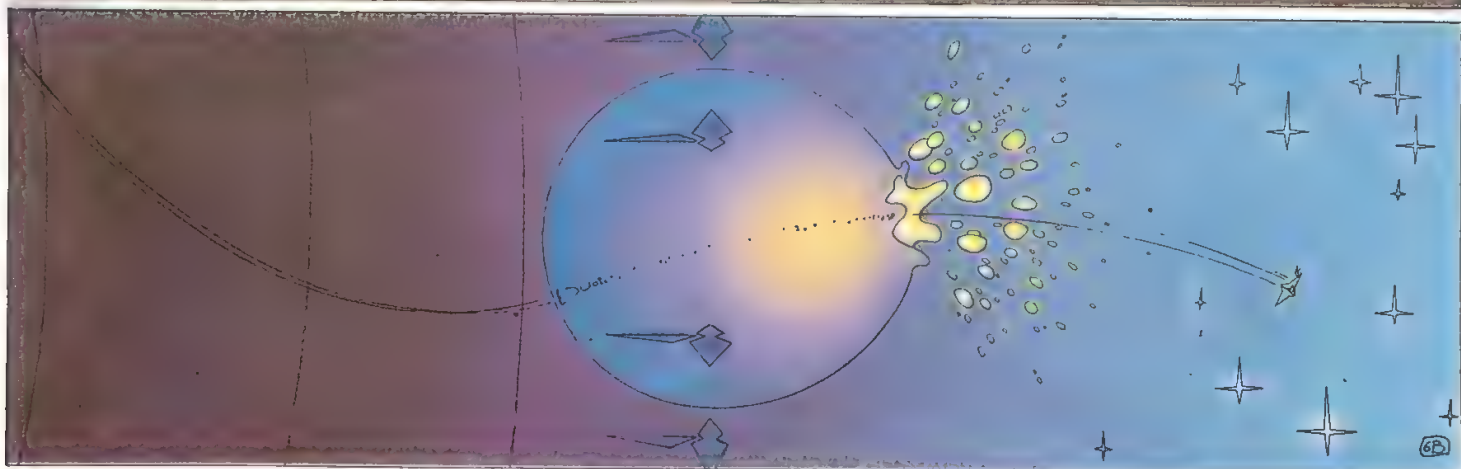
UFF... COSI'! LA PUNTA DEL PENTACRISTALLO TI PASSERA' VICINO. AFFERRALA PIU' FORTE CHE PUOI, CAPITO?!

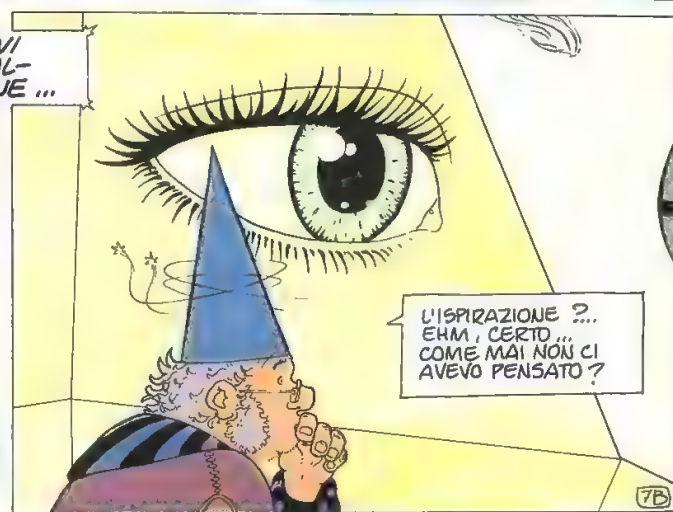
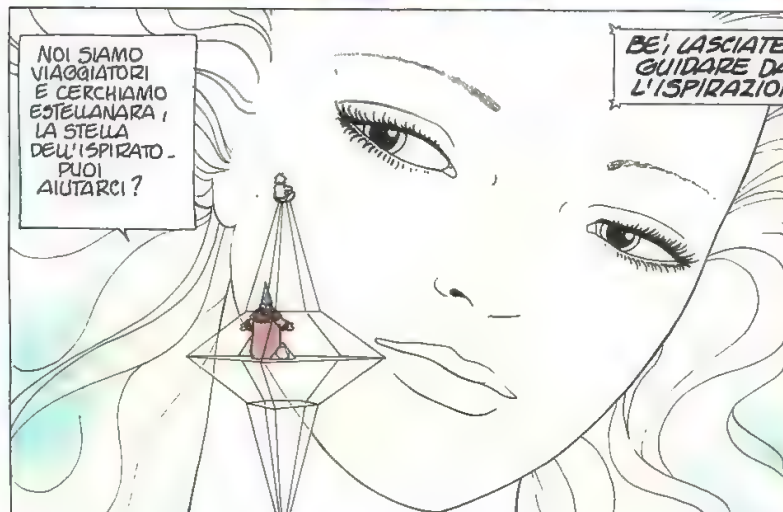
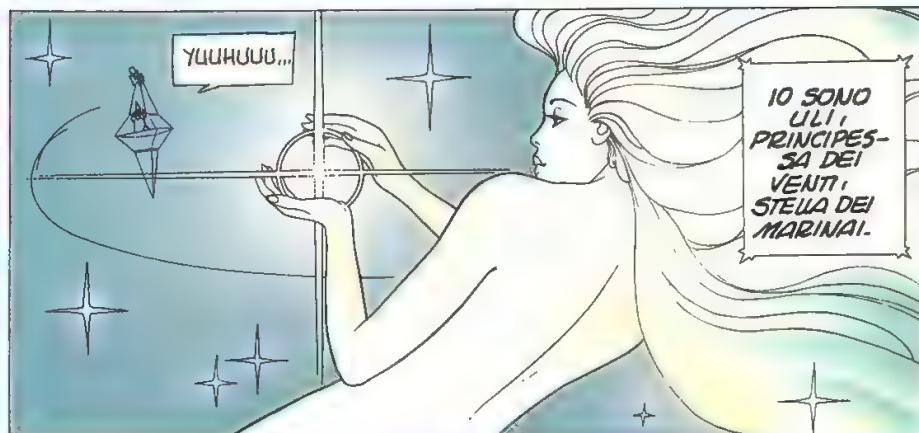
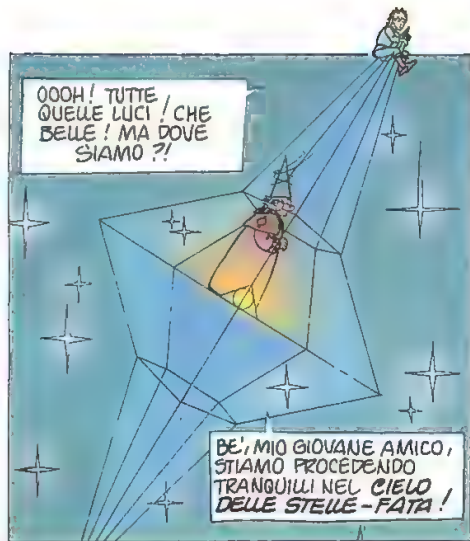
CERTO! MA FA PRESTO!! SIAMO TRASCINATI VERSO QUELLA GROSSA BOLLA BLU!

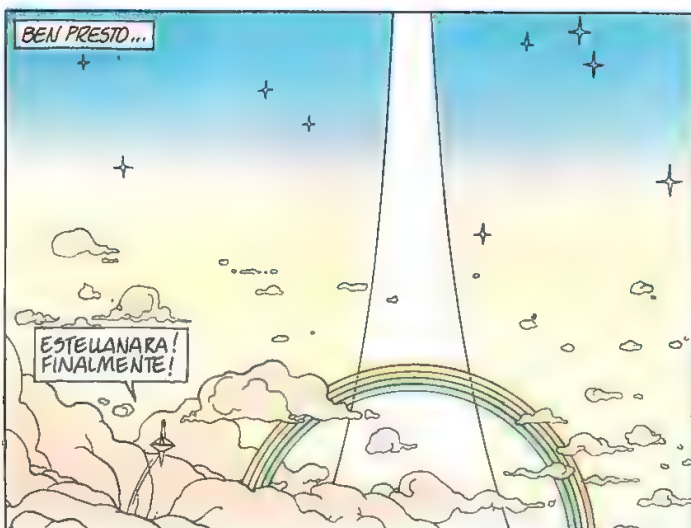
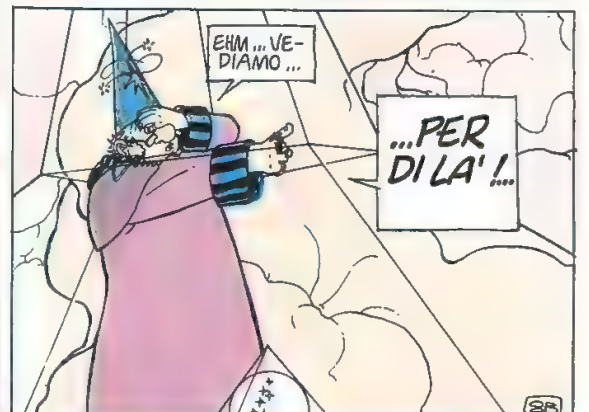
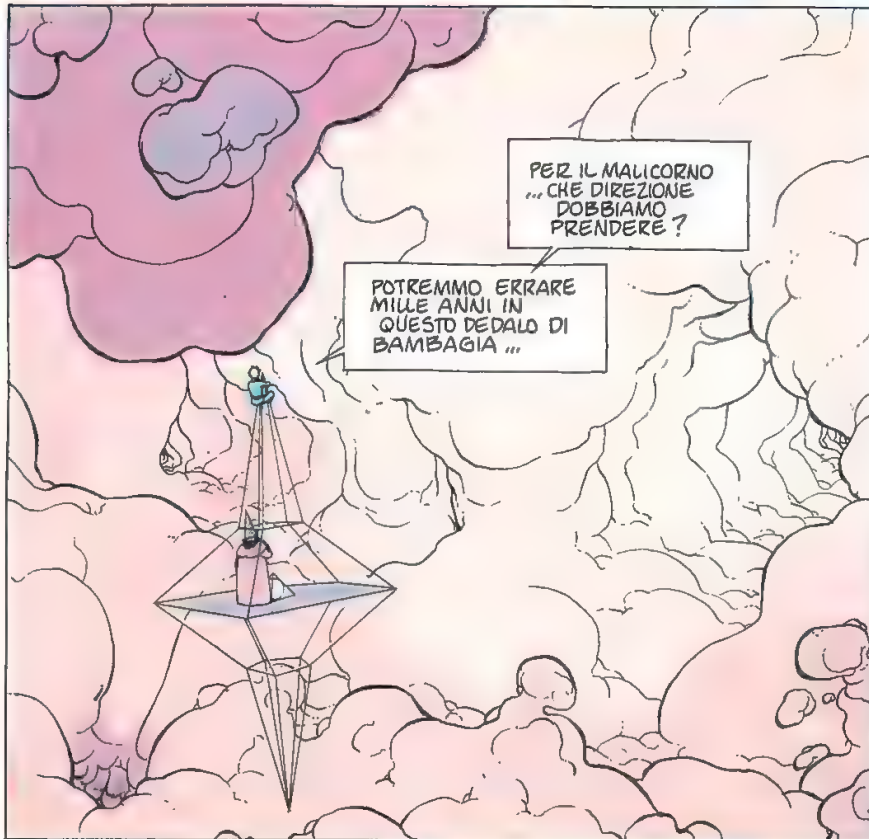


BRAVO! NON MOLARE, ADESSO! ARRIVIAMO DAVANTI ALLA PORTA DELLE STELLE-FATA. E LI' CHE TROVEREMO ESTELLANARA! LA PIU' SPLENDENTE DI TUTTE!

ORA INTONO IL CANTO DEL PASSAGGIO! REGGITI FORTE!
"IL VIAGGIATORE DELL'ANIMA SI PRESENTA ALLA TUA SOGLIA ATILNAIM PENTACRISTALLO UR..."

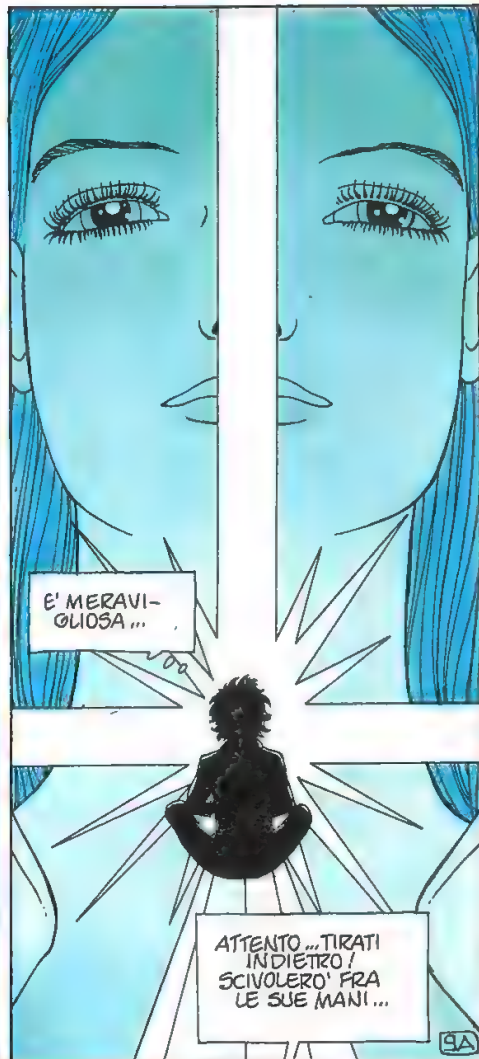
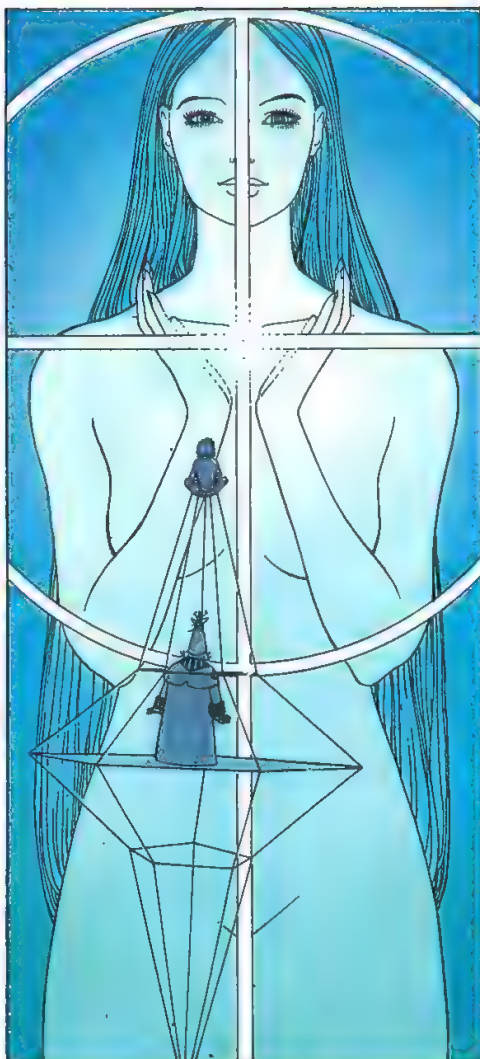








OH...
ORA CI
SENTIRA'...



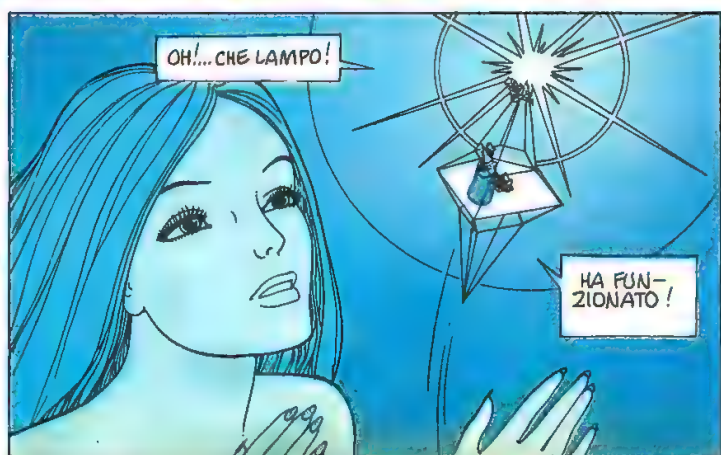
E' MERAVI-
GLIOSA...

ATTENTO...TIRATI
INDIETRO!
SCIVOLERO' FRA
LE SUE MANI...



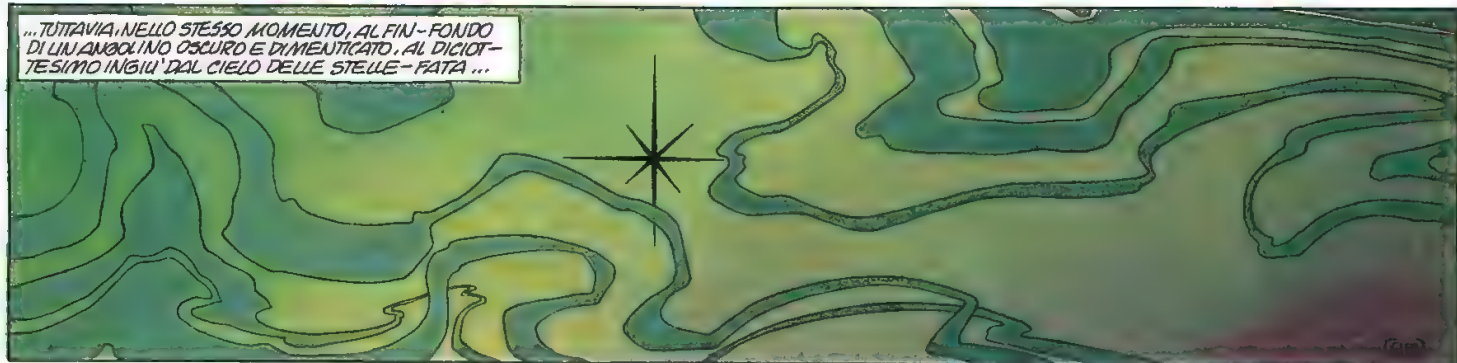
...E AGGANCIERO'
LA STELLA ALLA
PUNTA DEL
PENTACRISTALLO...

EEEEH?!



OH!...CHE LAMPO!

HA FUN-
ZIONATO!



...TUTTAVIA, NELLO STESSO MOMENTO, AL FIN-FONDO
DI UN ANGOLO INO SCURO E DIMENTICATO, AL DICIoT-
TESIMO INGIU' DAL CIELO DELLE STELLE-FATA...



GUARDA...
GUARDA...
CHISSA' CHE
NON SIA
L'OCCASIONE
BUONA PER
LASCIARE
QUESTO DICOT-
TESIMO INGIU'...

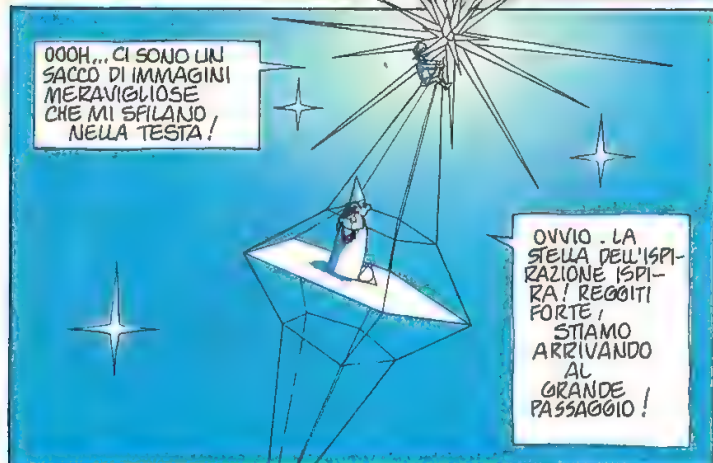
...DOVE CI SI
ANNOIA A
MORTE...
PER RIAPPA-
RIRE SU
QUELL'AFFA-
SCINANTE
PLANETINO...



MIO CRISTALLO
NERO... MOSTRMI
DA DOVE
VENGONO QUE-
GLI INEBRIANTI
EFFLUVI...

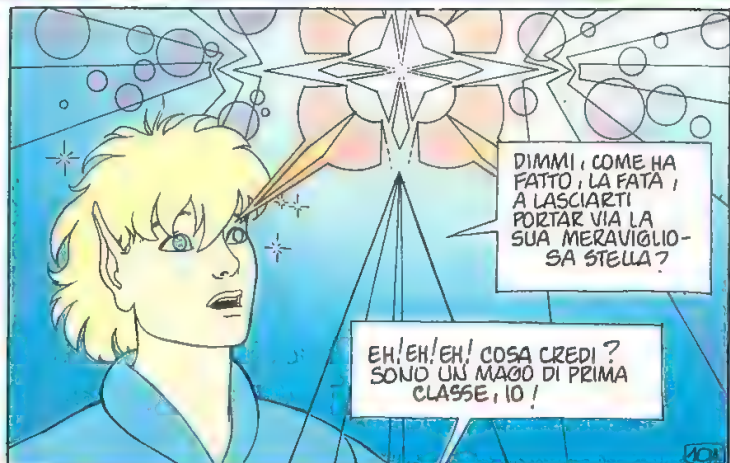


UMANI ?!?! QUI!
ERA UN BEL PO'
CHE QUELLA
PRETENZIOSA
RAZZA NON SI FA-
CEVA VEDERE!
E CON ESTELLA-
NARA, EVIDEN-
TEMENTE !IH/IH!
IH! TUTTO SI
GIOCHERA' AL
GRANDE
PASSAGGIO!



OOOH... CI SONO UN
SACCO DI IMMAGINI
MERAVIGLIOSE
CHE MI SFILANO
NELLA TESTA!

OVVIO... LA
STELLA DELL'ISPI-
RAZIONE ISPI-
RA! REGGITI
FORTE,
STIAMO
ARRIVANDO
AL
GRANDE
PASSAGGIO!



DIMMI, COME HA
FATTO, LA FATA,
A LASCIARTI
PORTAR VIA LA
SUA MERAVIGLIO-
SA STELLA?

EH/EH/EH, COSA CREDI?
SONO UN MAGO DI PRIMA
CLASSE, IO!



ECCO UN GRAN-
DE PASSAGGIO,
TIENTI PRONTO...

ERA ORA! CI SONO
GLI AMICI CHE MI
ASPETTANO, ALLA CA-
SCATA DEI DRILL!

AH!

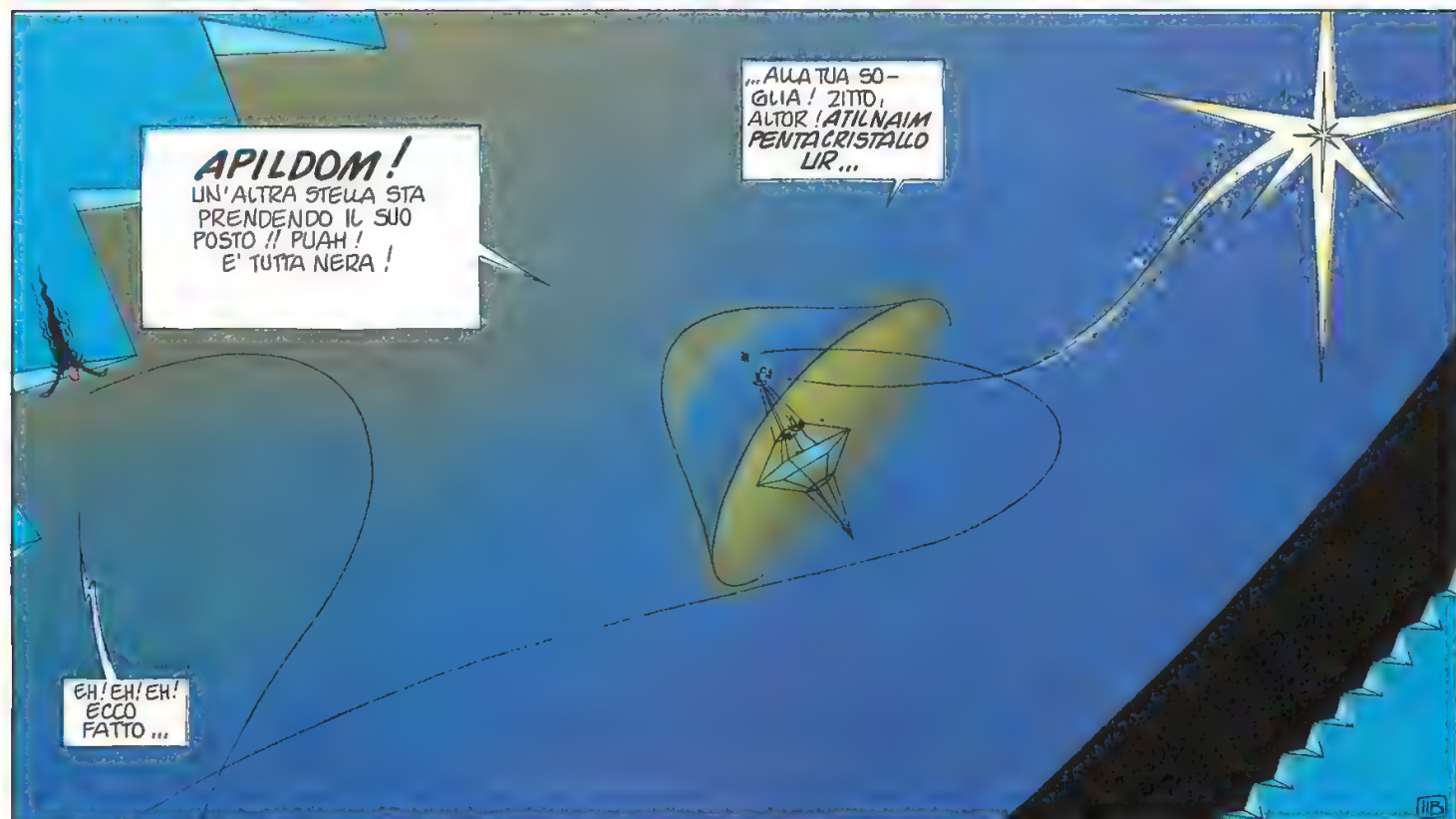
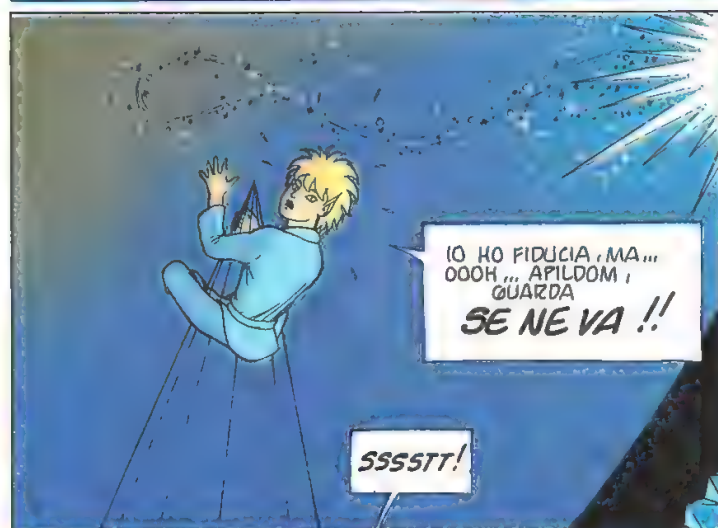


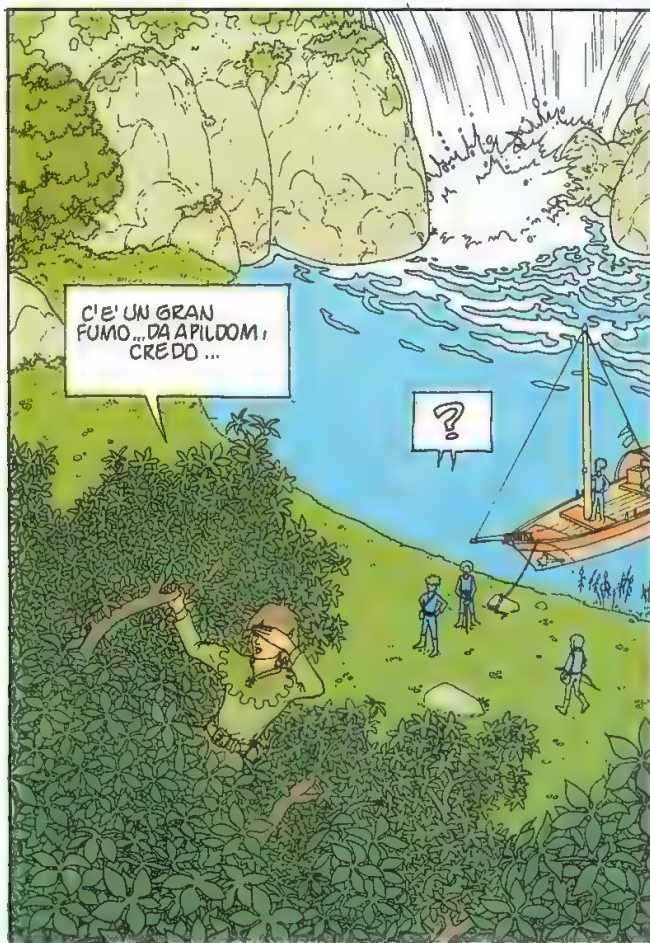
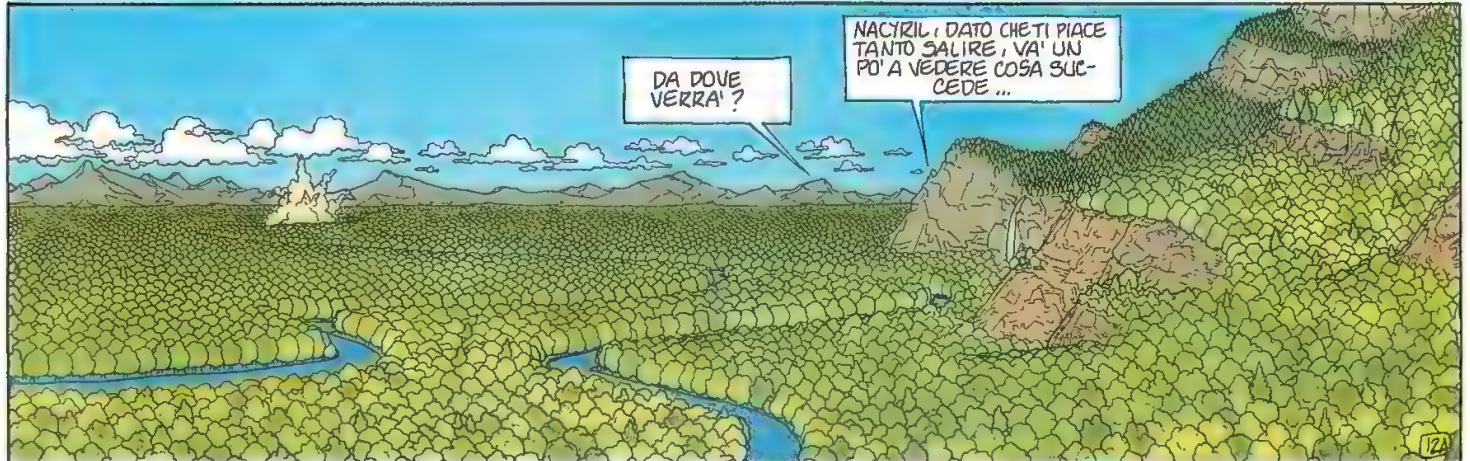
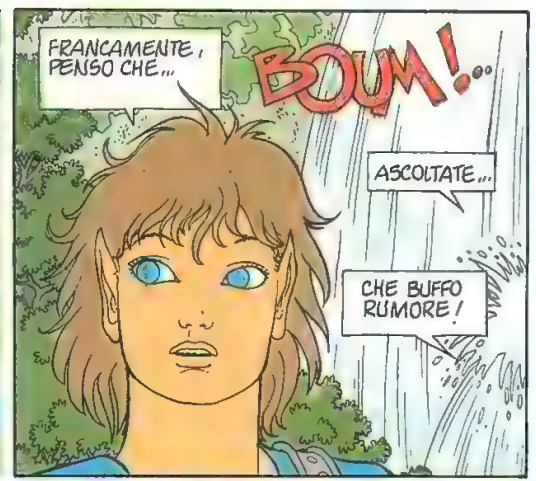
ECCOLI!

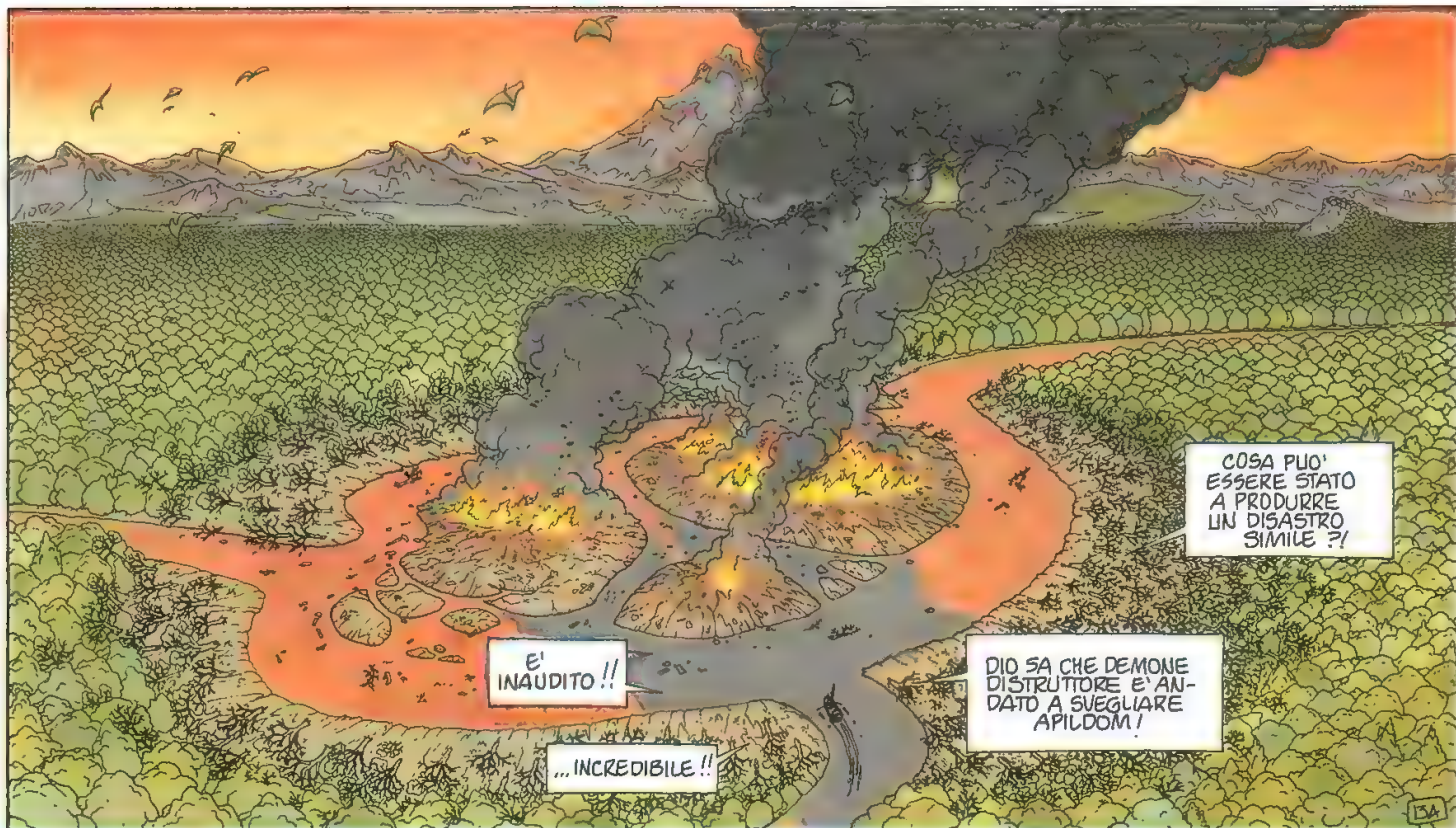


PRESUNTUOSI!

PRESUNTUOSI E
INGENUI! COME SE
CON UN SEMPLICE
PENTACRISTALLO SI PO-
TESSE PORTAR VIA
UNA STELLA-FATA!







COSA PUO' ESSERE STATO A PRODURRE UN DISASTRO SIMILE ?!

E' INAUDITO !!

DIO SA CHE DEMONE DISTRUTTORE E' ANDATO A SVEGLIARE APILDOM!

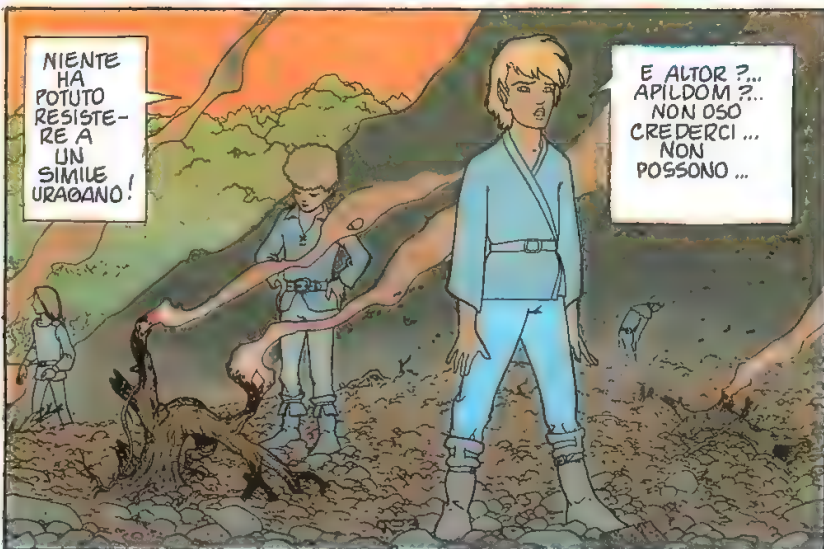
... INCREDIBILE !!



CHE DESOLAZIONE !

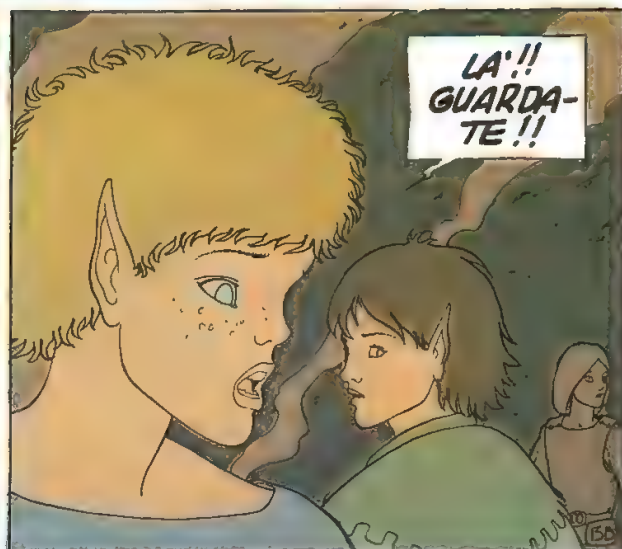
FA QUASI VENIRE DA PIANGERE ...

NON C'E' LA PIU' MINIMA TRACCIA DELLA CASA ...



NIENTE HA POTUTO RESISTERE A UN SIMILE URAAGANO!

E ALTOR ?... APILDOM ?... NON OSO CREDERCI ... NON POSSONO ...



LA' !! GUARDATE !!



ALTOR!
E' PROPRIO
LUI!

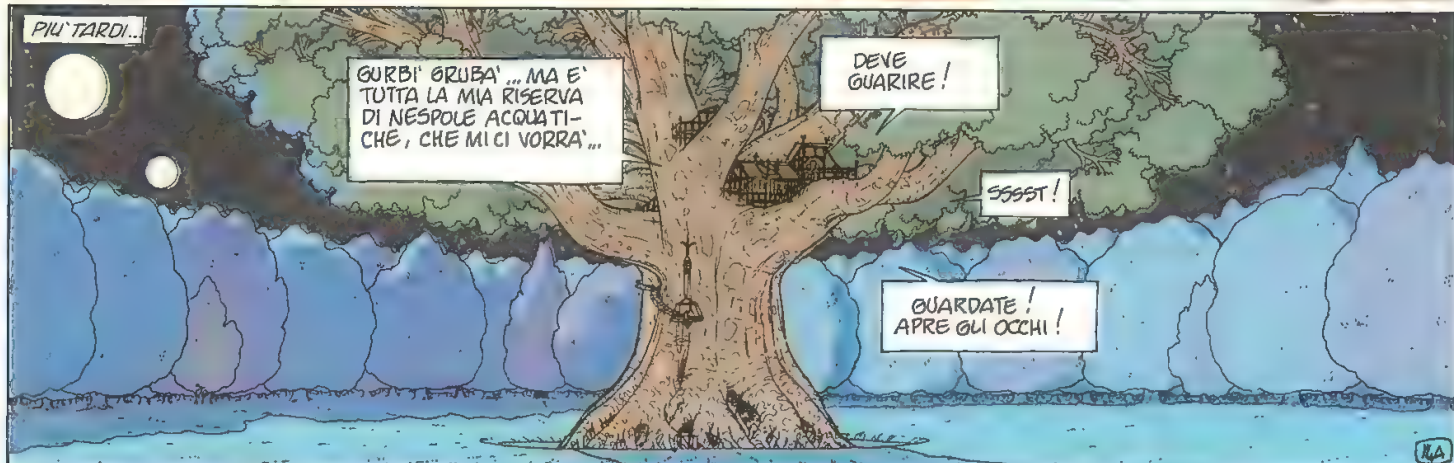
PER AGABBAR! E'
ANCORA VIVO?

SI'! RESPIRA,
GRAZIE
A DIO!



E' SVENUTO!

PORTIAMOLO DA
XIOV IL
GUARITORE!



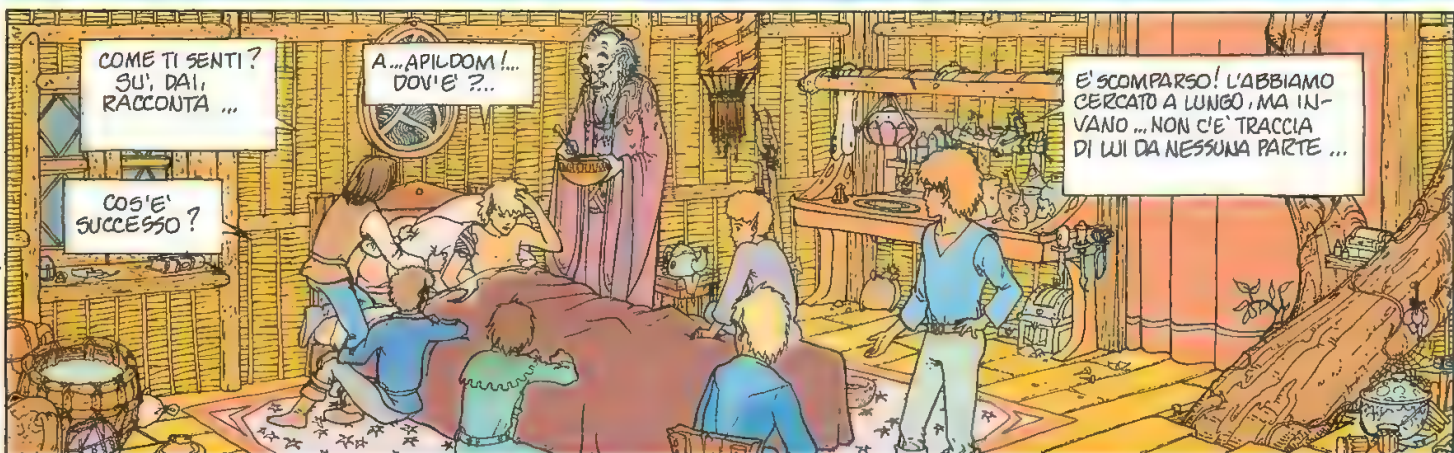
PIU' TARDI...

GURBI' GRUBA'... MA E'
TUTTA LA MIA RISERVA
DI NESPOLE ACQUATI-
CHE, CHE MI CI VORRA'...

DEVE
GUARIRE!

SSSS!

GUARDATE!
APRE GLI OCCHI!



COME TI SENTI?
SU', DAI,
RACCONTA...

A...APILODOM!...
DOV'E'??...

COS'E'
SUCCESSO?

E' SCOMPARSO! L'ABBIAMO
CERCATO A LUNGO, MA IN-
VANO... NON C'E' TRACCIA
DI LUI DA NESSUNA PARTE...



HA...HAYOWTO PORTAR VIA ESTELANARA...
MA LA STELLA NERA, UNA STELLA CATTIVA,
NE HA APPROFITATO...

DELIRA...

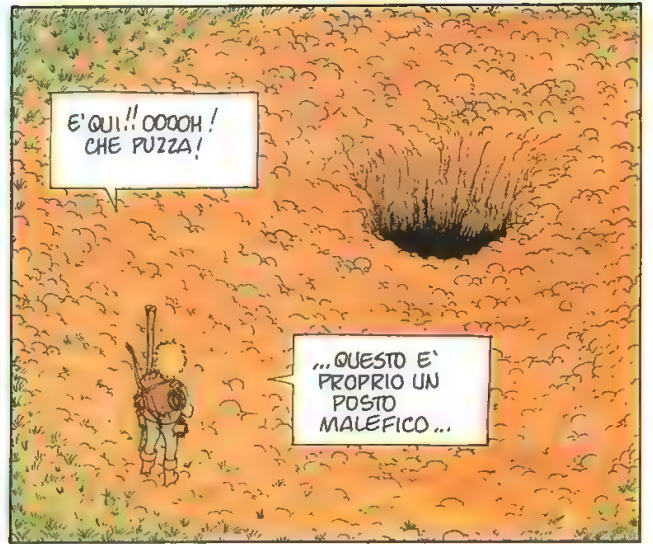
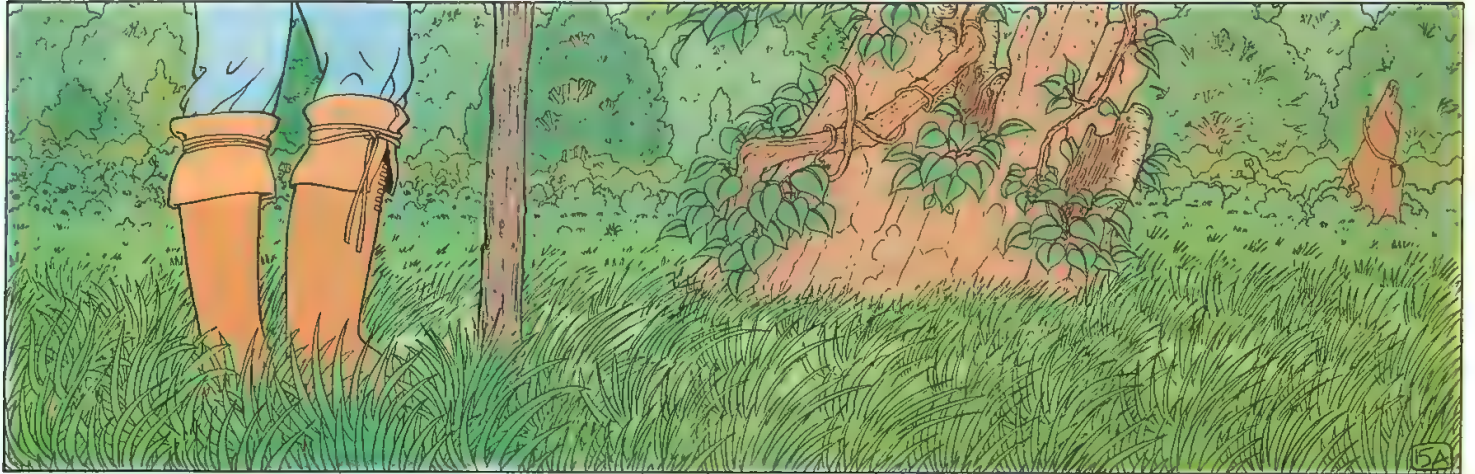
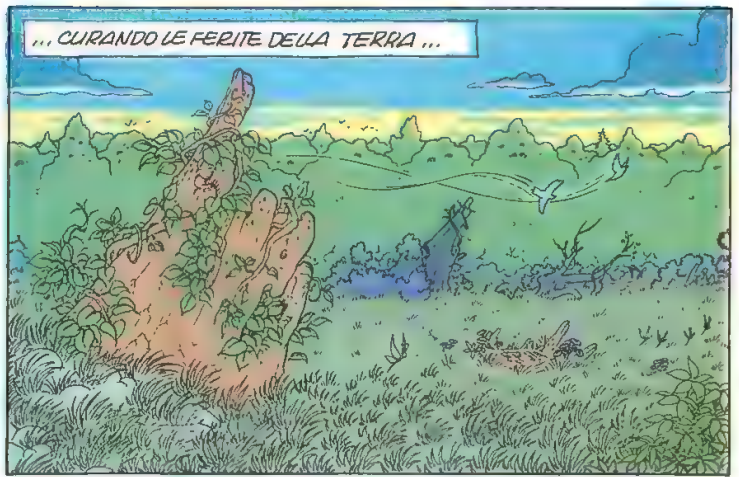
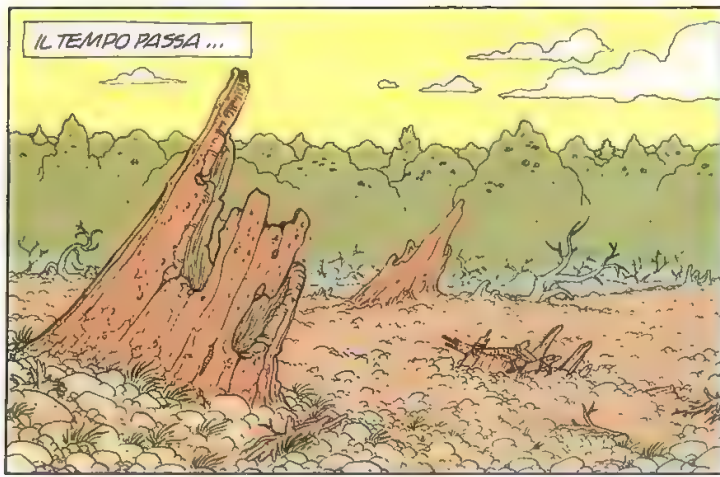
SSSS... LASCIATELO
PARLARE... ESTELA-
NARA E' LA STELLA
DELL'ISPIRAZIONE.

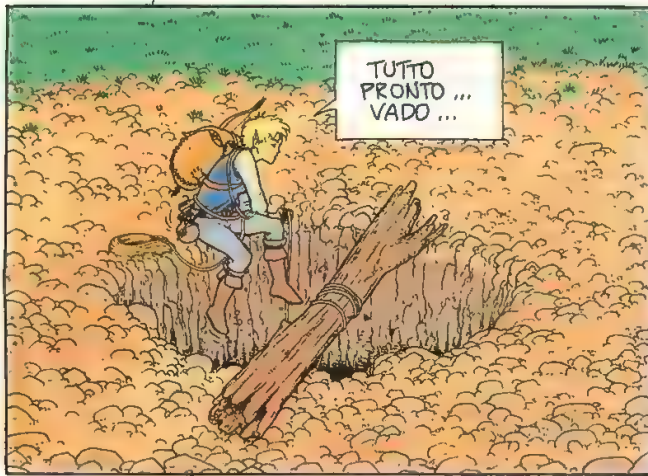


E' SPROFONDATA SOTTO TERRA...
L'HO VISTA... DOBBIAMO
RITROVARLA...

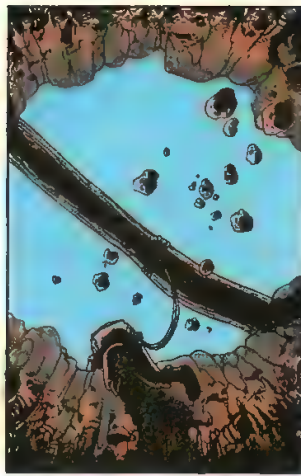
CALMATI, ALTOR... E'
TUTTO FINITO...

IL VOSTRO AMICO E' MOL-
TO SCOMBUSSOLATO...
PENSO CHE GLI CI VORRAN
NO TRE MESI DI RIPOSO.



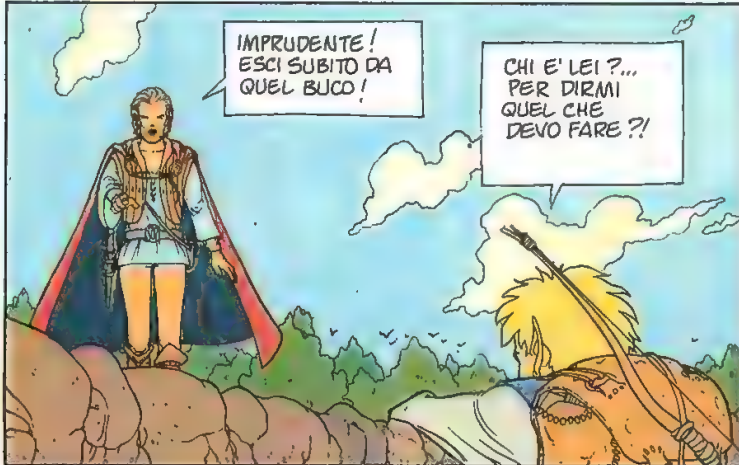


TUTTO PRONTO ...
VADO ...



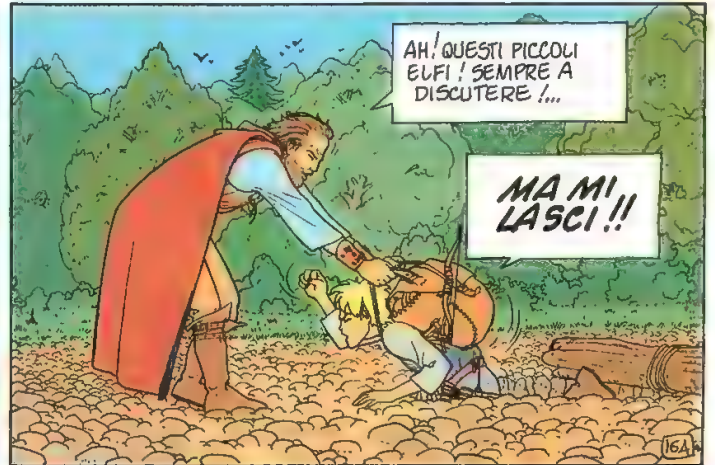
NO!!!

?!



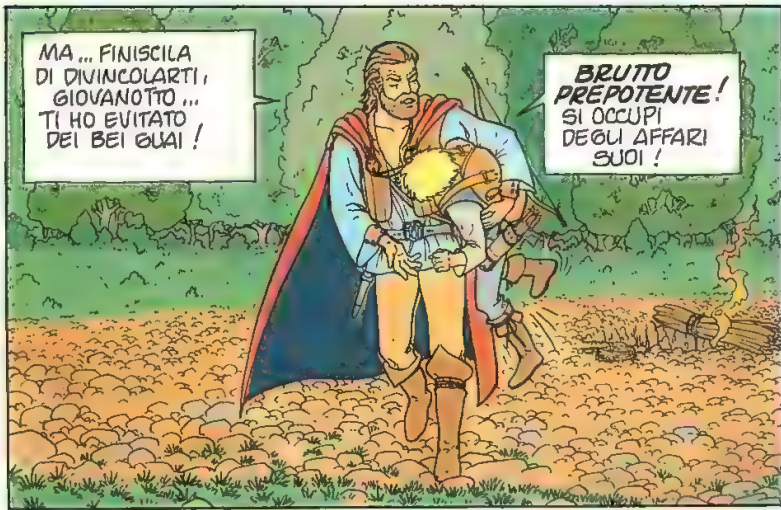
IMPRUDENTE!
ESCI SUBITO DA
QUEL BUCO!

CHI E' LEI?...
PER DIRMI
QUEL CHE
DEVO FARE?!



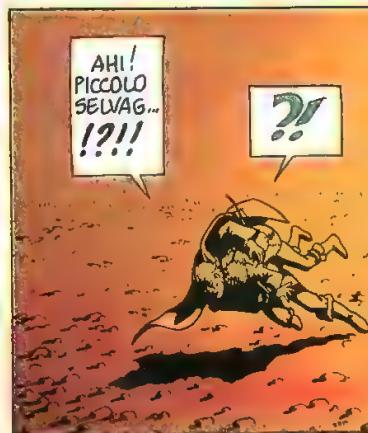
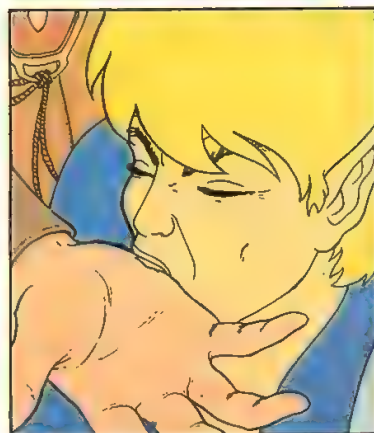
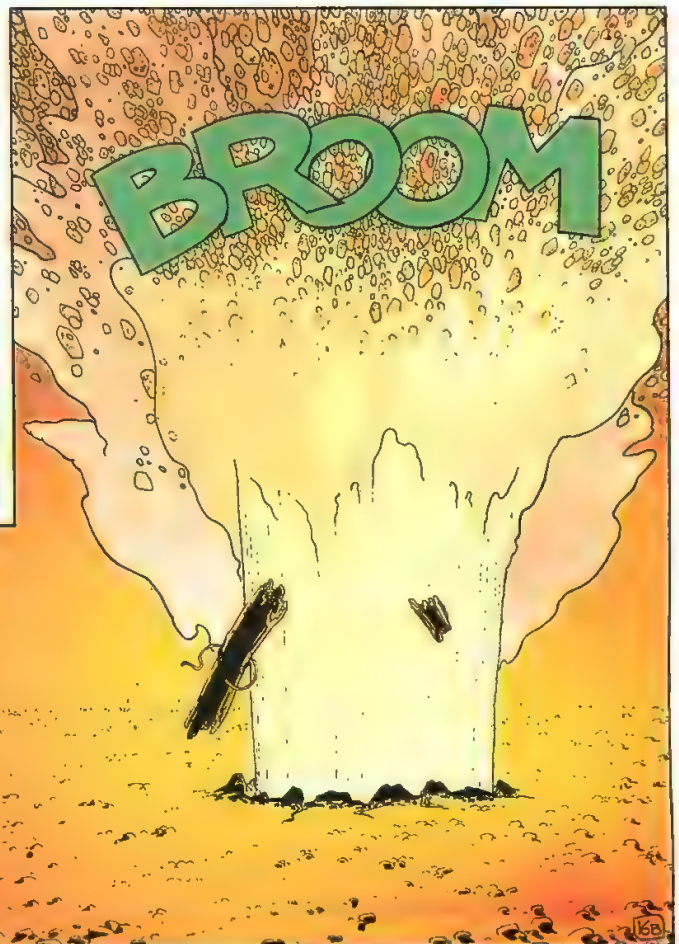
AH! QUESTI PICCOLI
ELFI! SEMPRE A
DISCUTERE!...

MA MI
LASCI!!



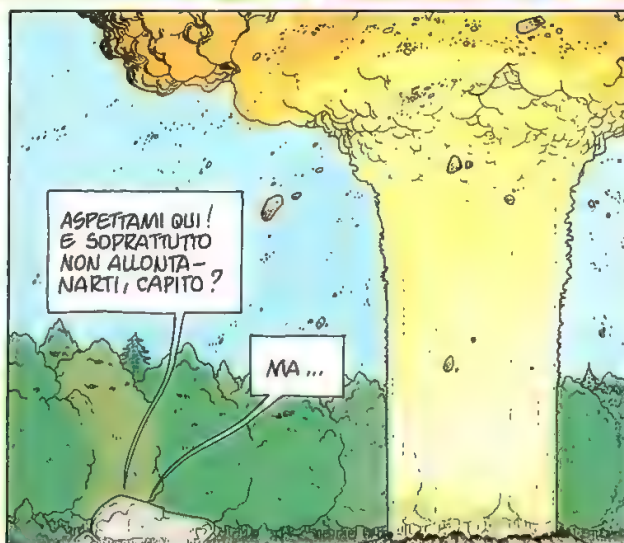
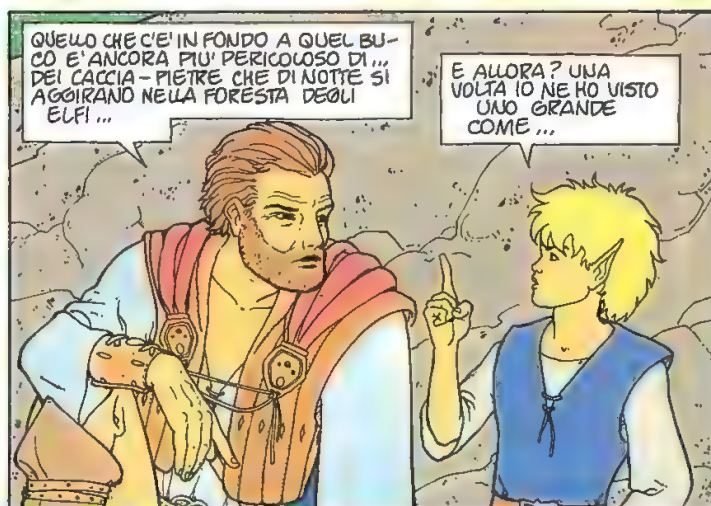
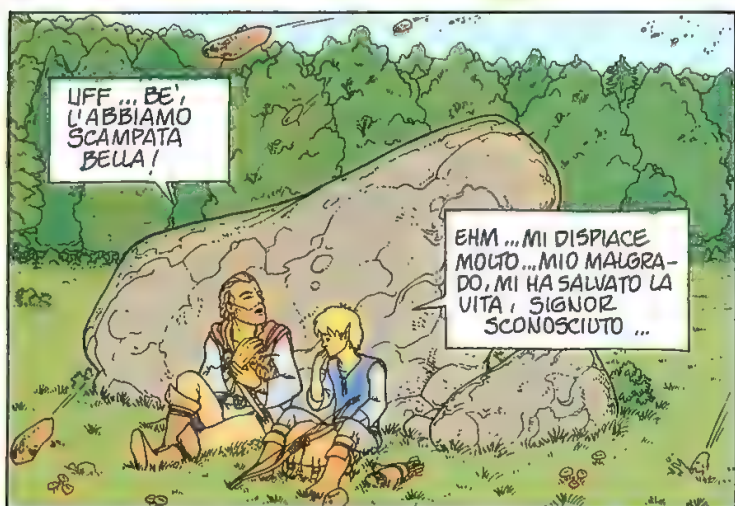
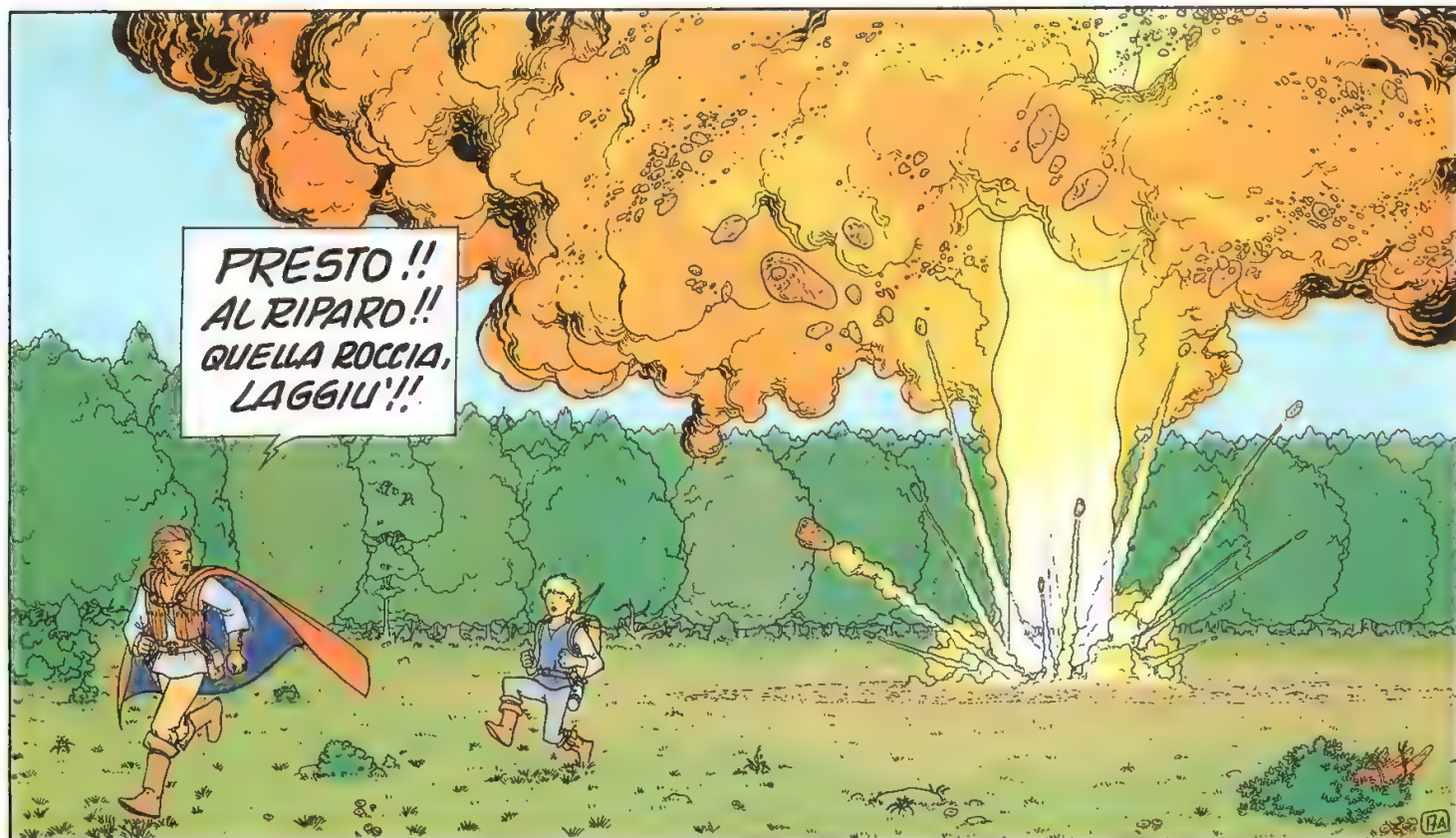
MA... FINISCI LA
DI DIVINCOLARTI,
GIOVANOOTTO...
TI HO EVITATO
DEI BEI GUAI!

BRUTTO
PREPOTENTE!
SI OCCUPI
DEGLI AFFARI
SUOI!



AHI!
PICCOLO
SELWAG...
!?!?

?!

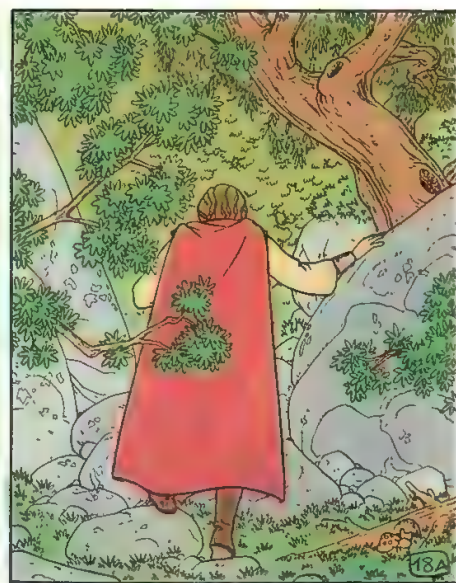




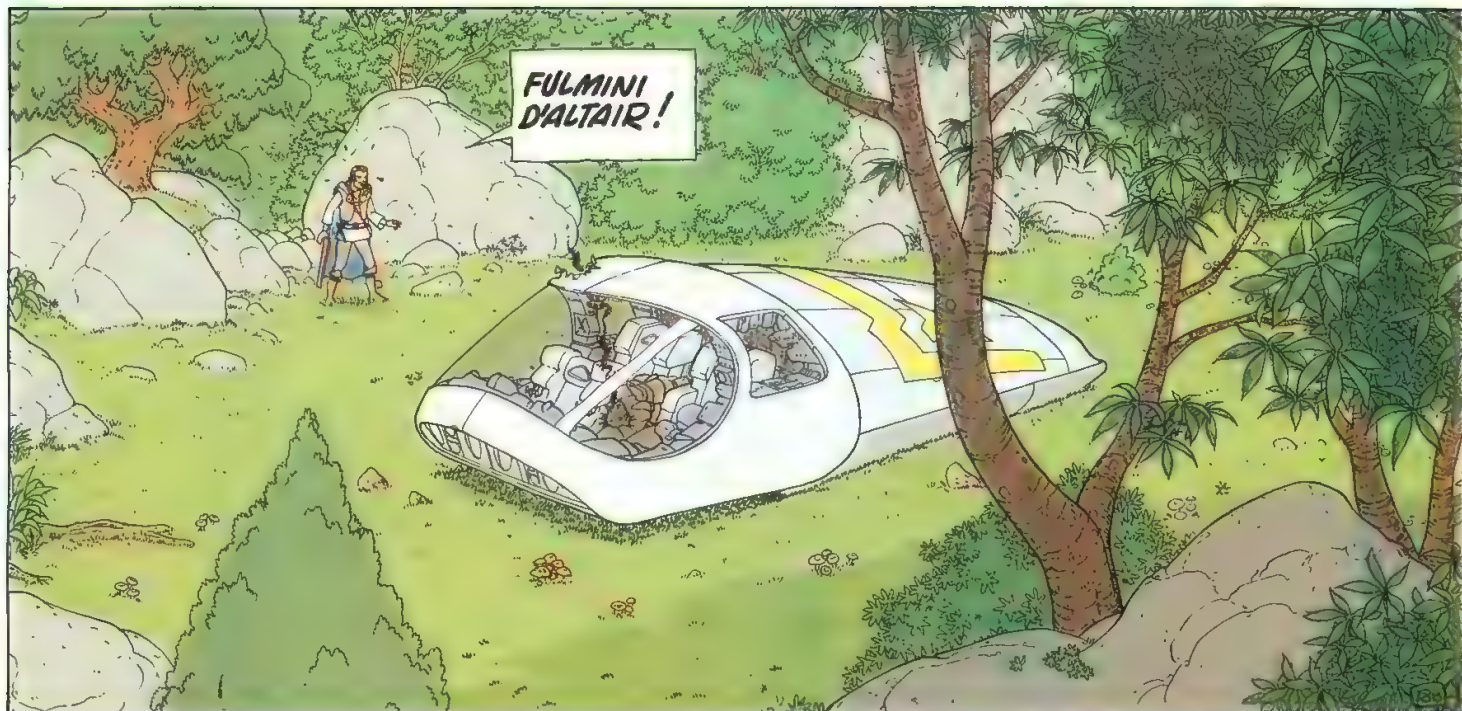
CHE COSA
PUO' ESSERE
SUCCESSO ?



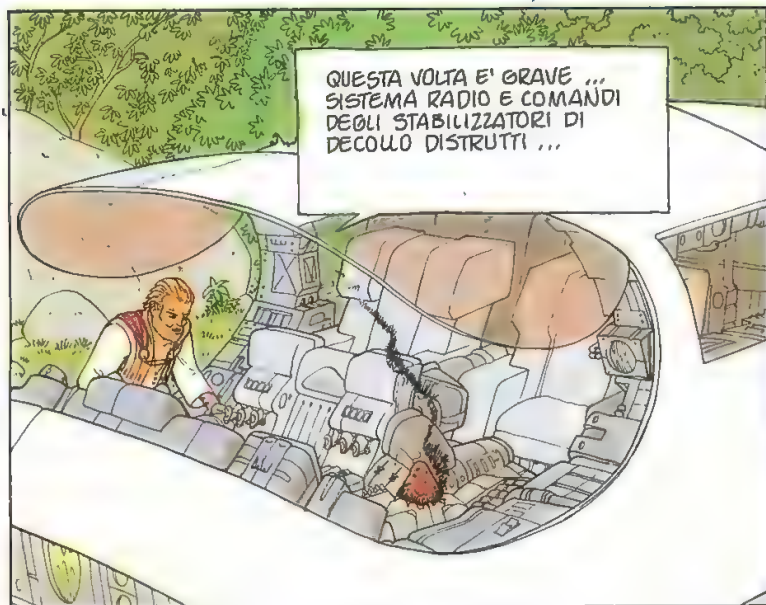
SONO SICURO CHE NON C'ERA
NESSUNO NEI PARAGGI ... CHE
CO SA PUO' ESSERE STATO A
FARE SCATTARE L'ALLARME ?



18A



FULMINI
D'ALTAIR !

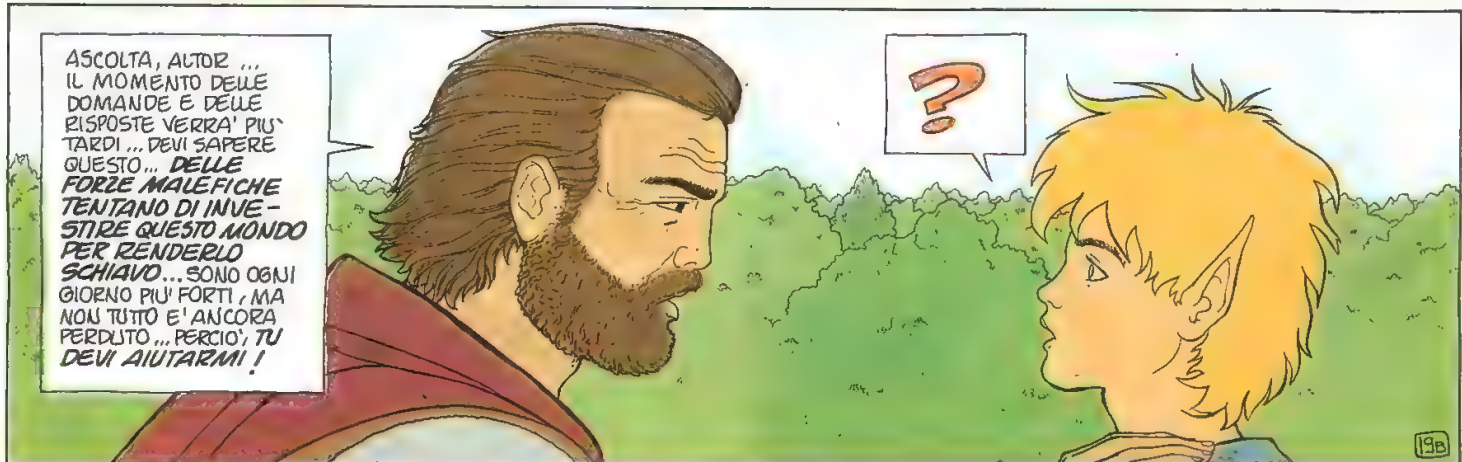
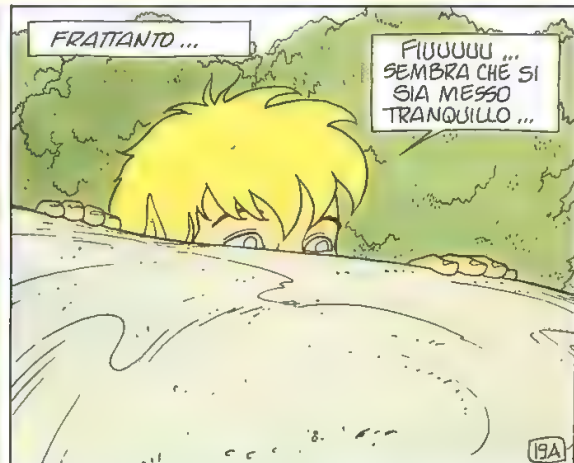
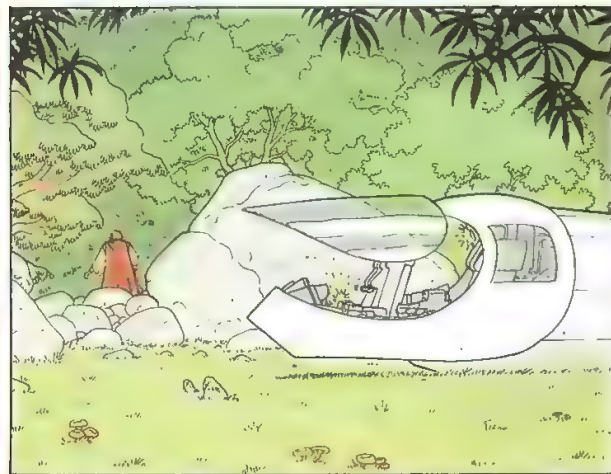


QUESTA VOLTA E' GRAVE ...
SISTEMA RADIO E COMANDI
DEGLI STABILIZZATORI DI
DECOLO DISTRUTTI ...



... UNA TALE
PRECISIONE
NON PUO' ESSERE
OPERA DEL
CASO ... E'
POTENTE ...
MOLTO
POTENTE ...

18C



(continua)

BURTON & CYB
di Segura & Ortiz

LA PESCA MIRACOLOSA

MONDO OCEANO, COSTELLAZIONE
DELL'ACQUARIO.



C
JESSE
ORTIZ
SEGURA



NESSUN
SEGNALE AL
MULTI-
SONAR?

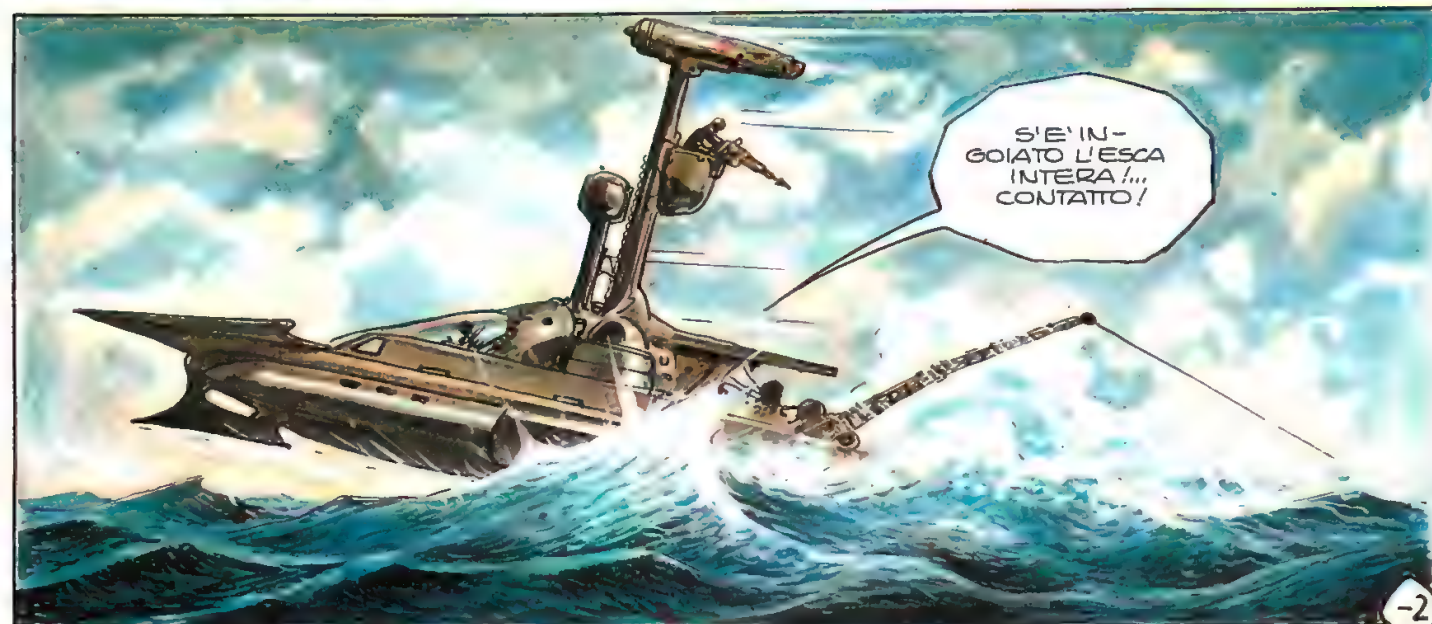
NO, MIO
SIGNORE.

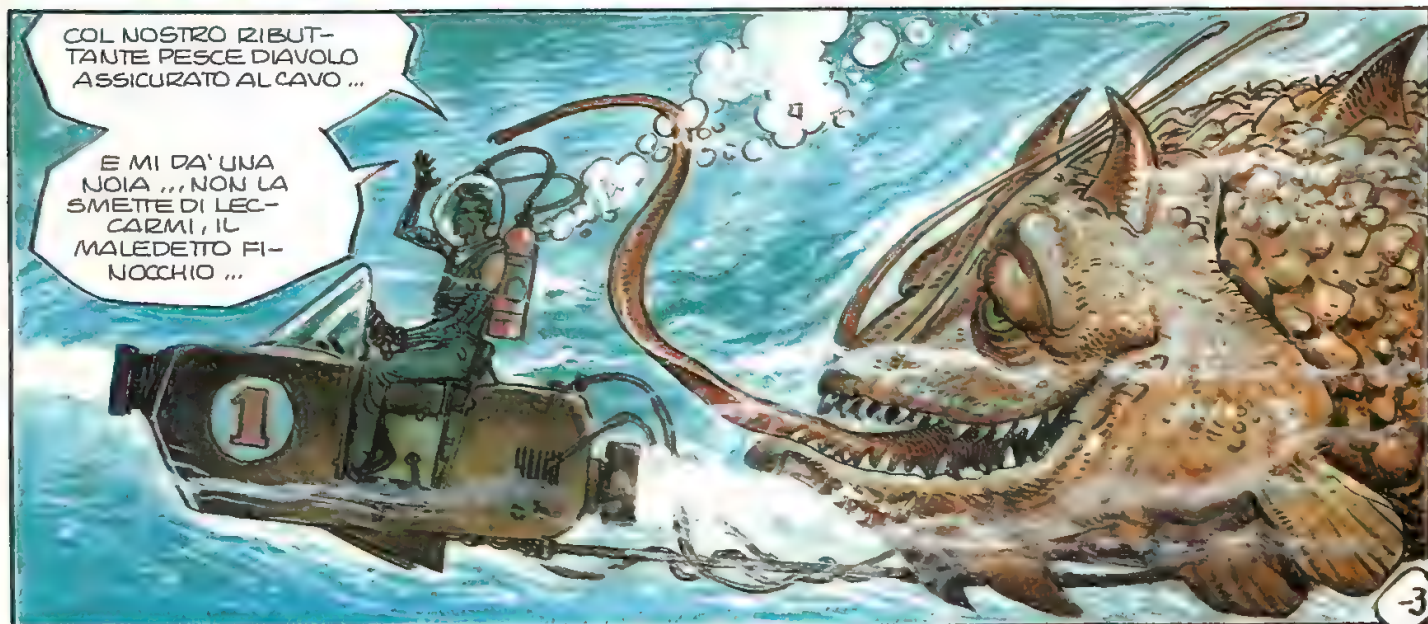
HMMM !...

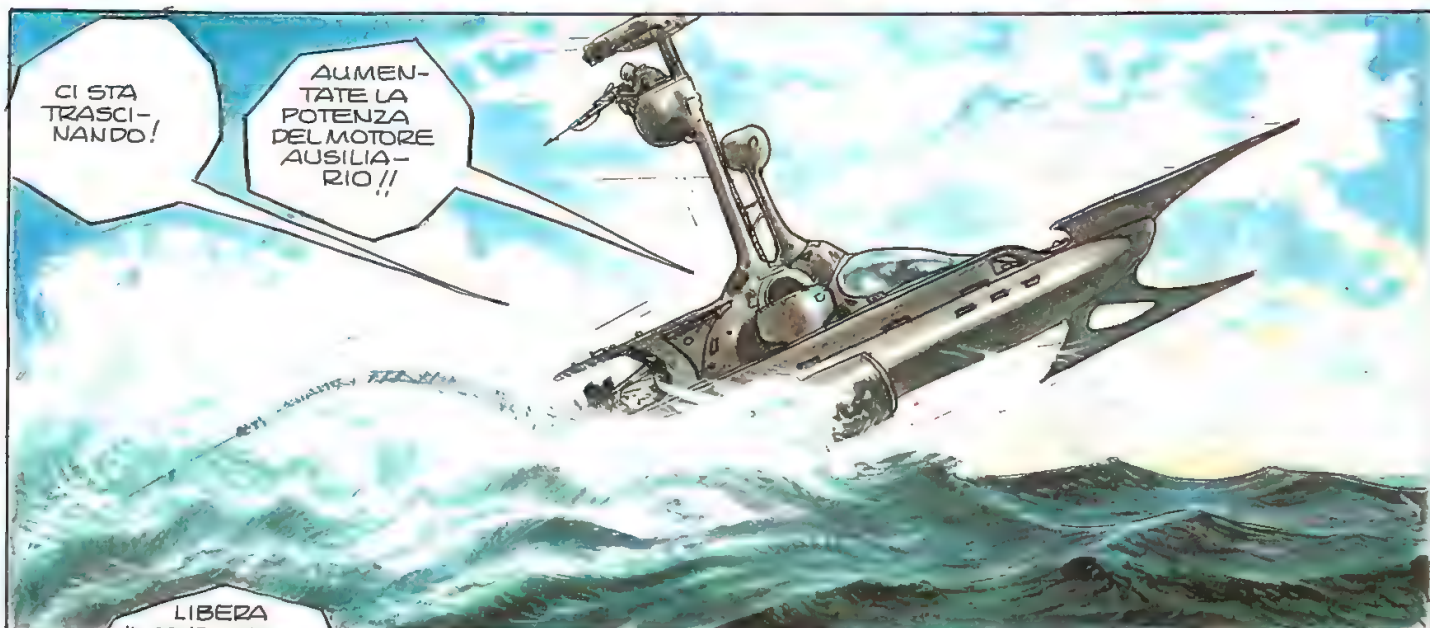


COMIN-
CIO A
SENTIRMI
IMBRO-
GLIATO...
CADRANNO
DELLE
TESTE !

-1



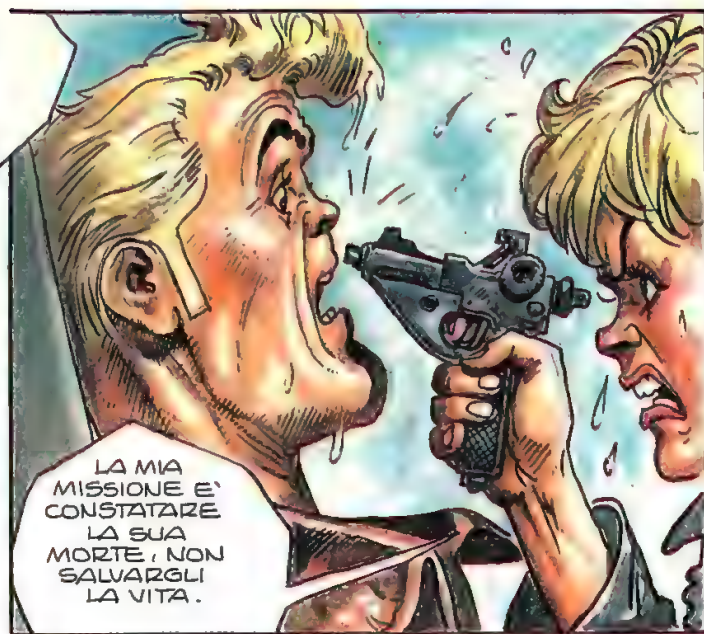




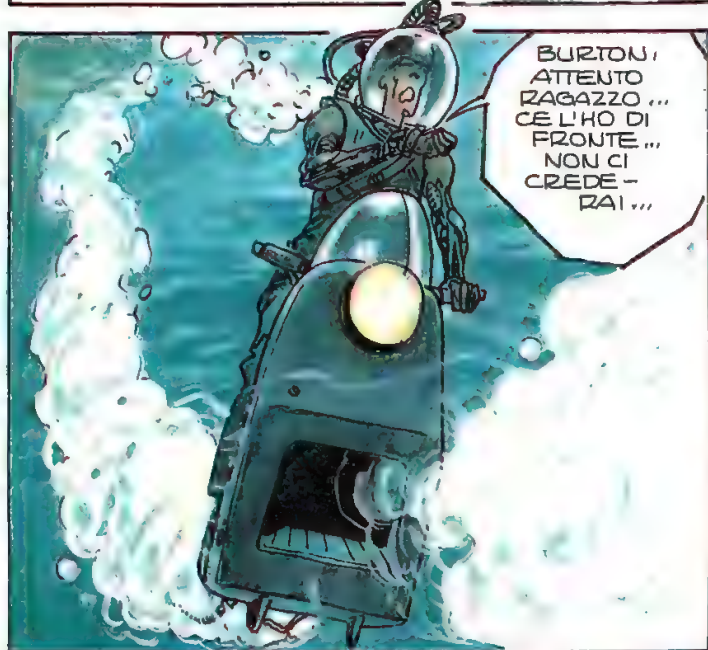


DEVO PARLARE
AL PRINCIPE, E
DIRGLI CHE DEVE
TRANCIARE IL CA-
VO. QUALUNQUE
PREDA SIA QUELLA
CHE HA FERRATO,
DEVE LASCIARLA
ANDA-
RE...

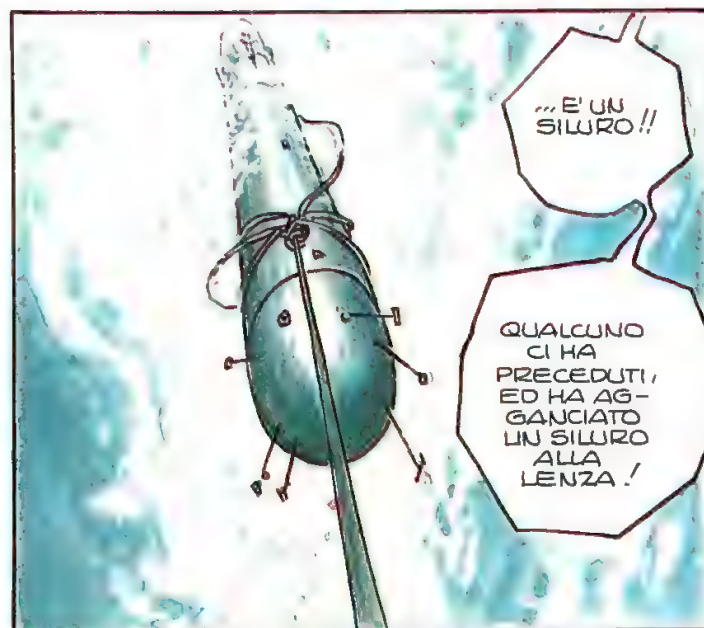
IMPOSSI-
BILE



LA MIA
MISSIONE E'
CONSTATARE
LA SUA
MORTE, NON
SALVARGLI
LA VITA.

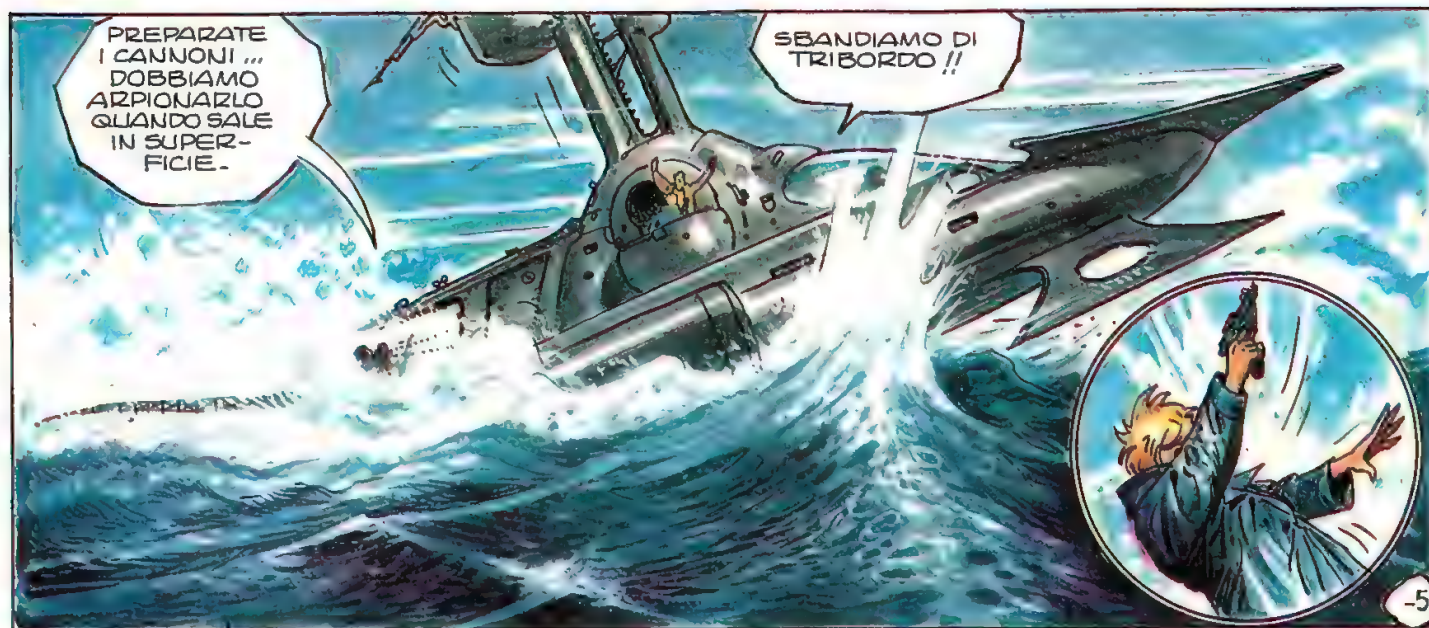


BURTON,
ATTENTO
RAGAZZO...
CE L'HÒ DI
FRONTE...
NON CI
CREDE-
RAI...



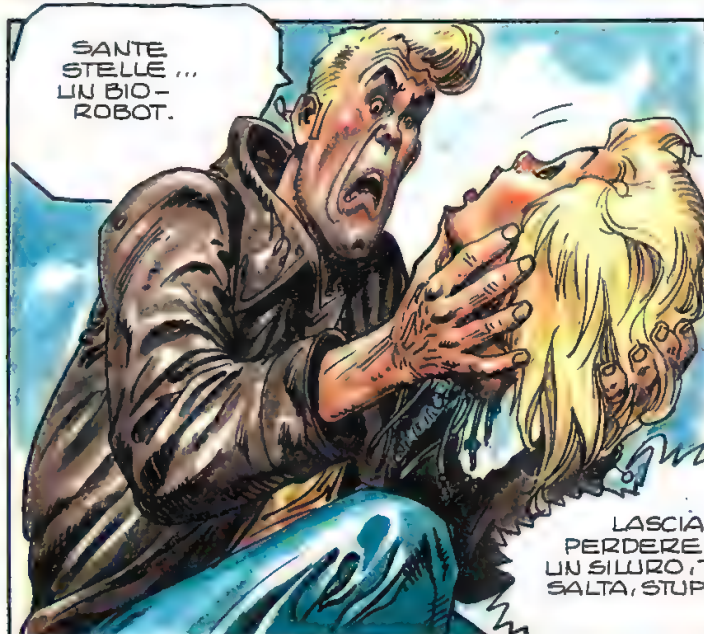
...E' UN
SILURO!!

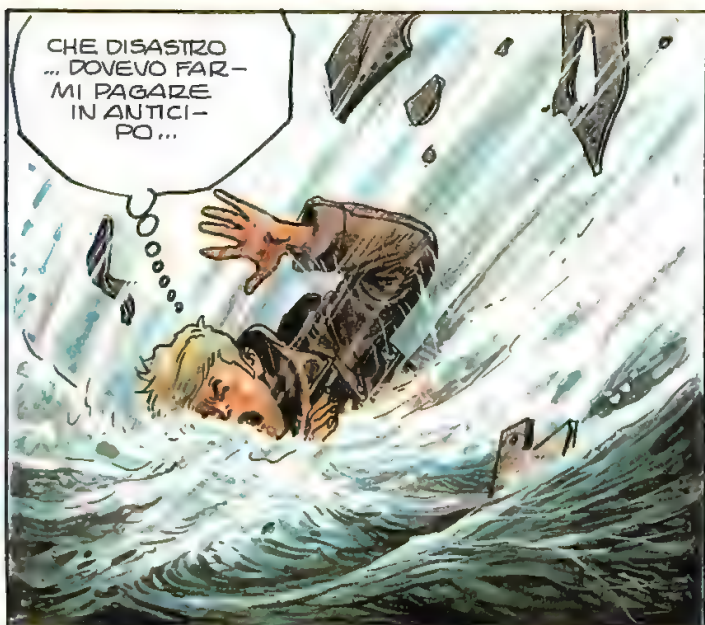
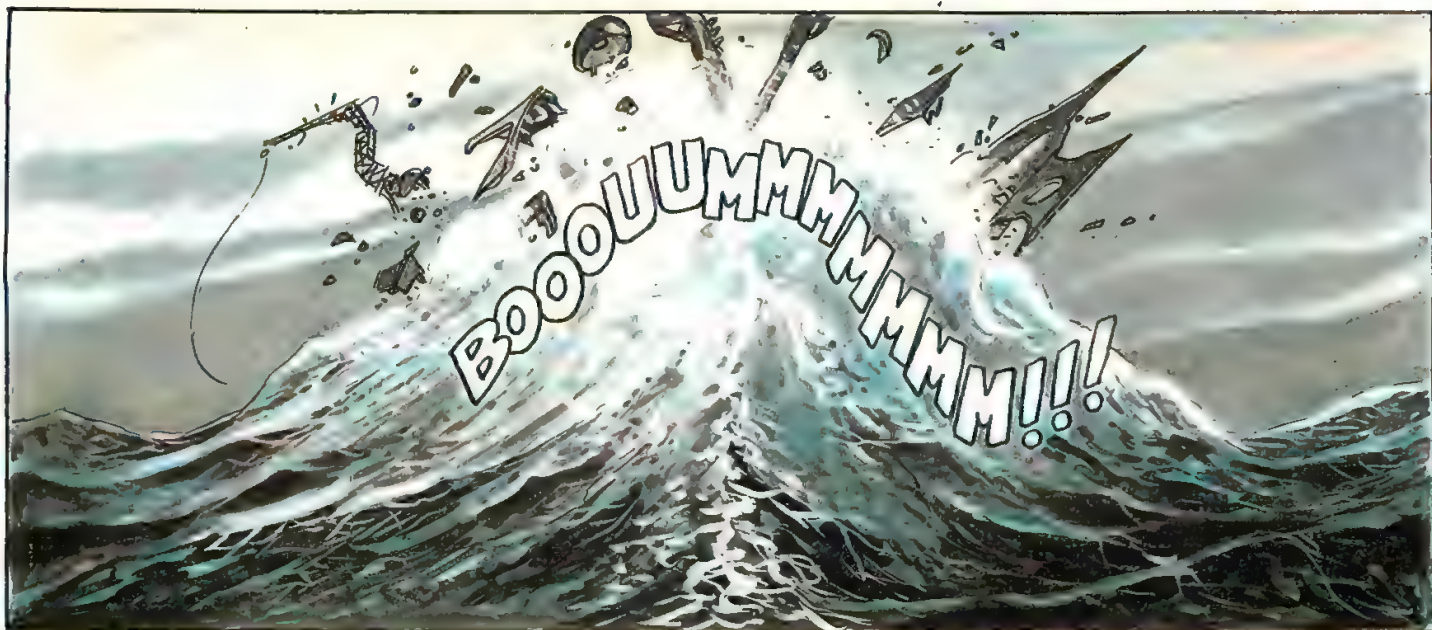
QUALCUNO
CI HA
PRECEDUTI,
ED HA AG-
GANCIATO
UN SILURO
ALLA
LENZA!

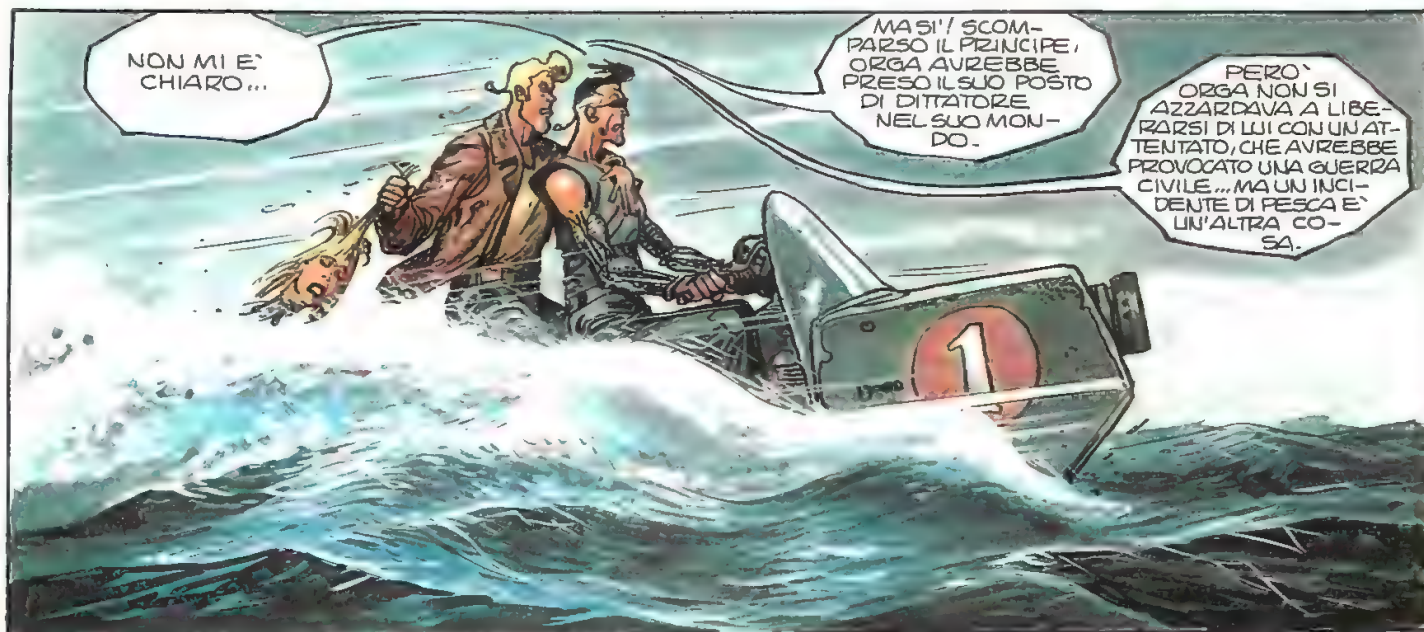


PREPARATE
I CANNONI...
DOBBIAMO
ARPIGNARLO
QUANDO SALE
IN SUPER-
FICIE.

SBANDIAMO DI
TRIBORDO!!







NON MI E' CHIARO...

MA SI'! SCOMPARSO IL PRINCIPE, ORGA AVREBBE PRESO IL SUO POSTO DI DITTATORE NEL SUO MONDO.

PERO' ORGA NON SI AZZARDAVA A LIBERARSI DI LUI CON UN AT-TENTATO, CHE AVREBBE PROVOCATO UNA GUERRA CIVILE... MA UN INCIDENTE DI PESCA E' UN'ALTRA CO-SA.



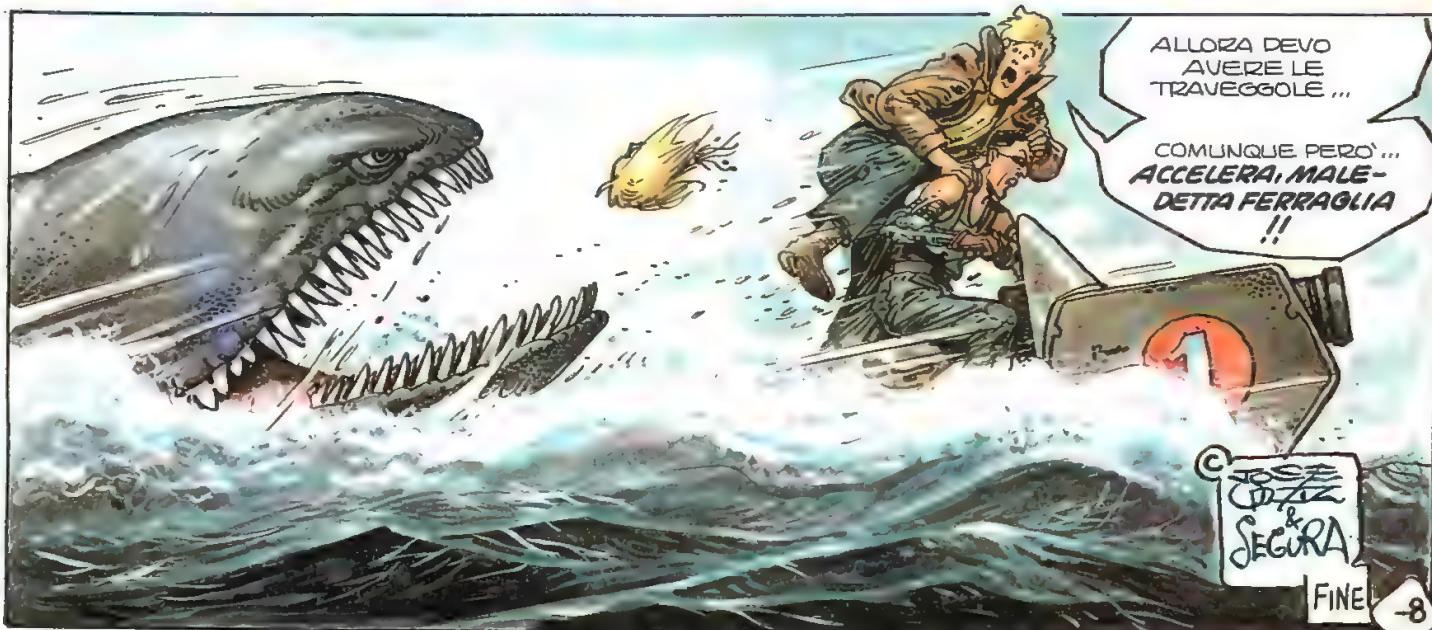
E COSI' LA FUR-BACCHIONA HA MANDATO UN BIO-ROBOT AL POSTO SUO... ORDINANDO AI SUOI SICARI DI AGGANCIARE UN SILURO, EH! EH! EH!

LA COSA CURIOSA E' CHE AVEVANO IDEATO UN TRUCCO IDENTICO AL NOSTRO, CON LA DIFFERENZA CHE NON VOLEVANO BIDONARE PRINCIPE MA DISINTE-GRARLO!



PERO'... MA SEI SICURO CHE NON CI SONO PESCI IN QUESTO PIANETA?

TE LO GIURO... NEANCHE L'OMBRA.



ALLORA DEVO AVERE LE TRAVEGGOLE...

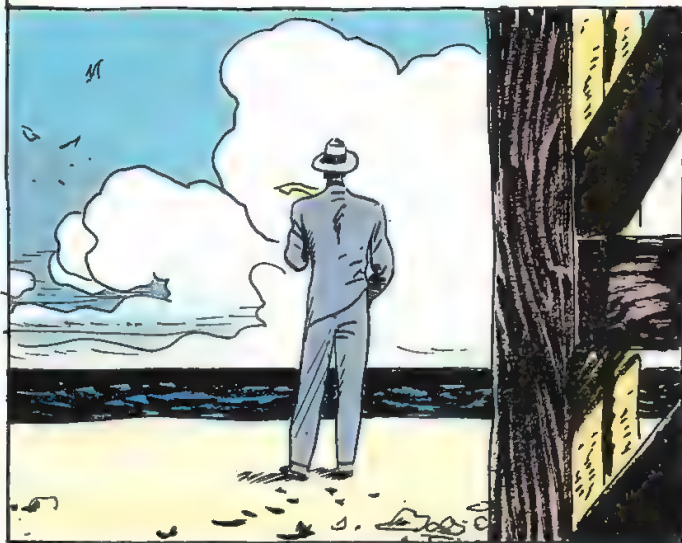
COMUNQUE PERO'... ACCELERA, MALE-DETTA FERRAGLIA !!

© JOSE COZZI & SEGURA

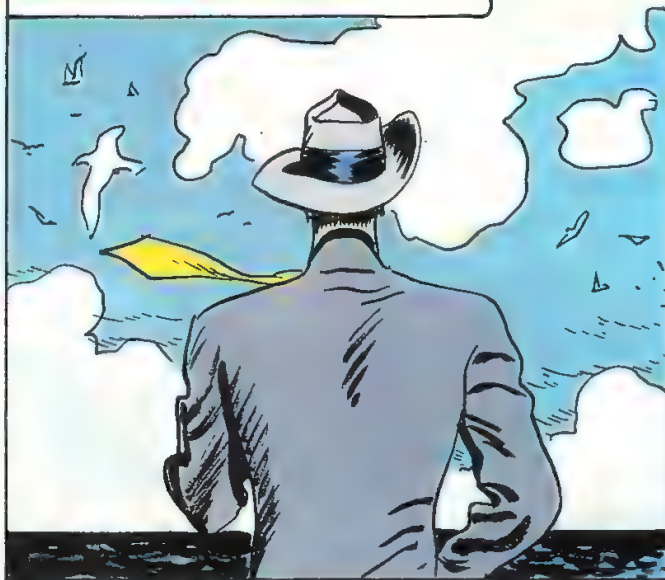
FINE

-8

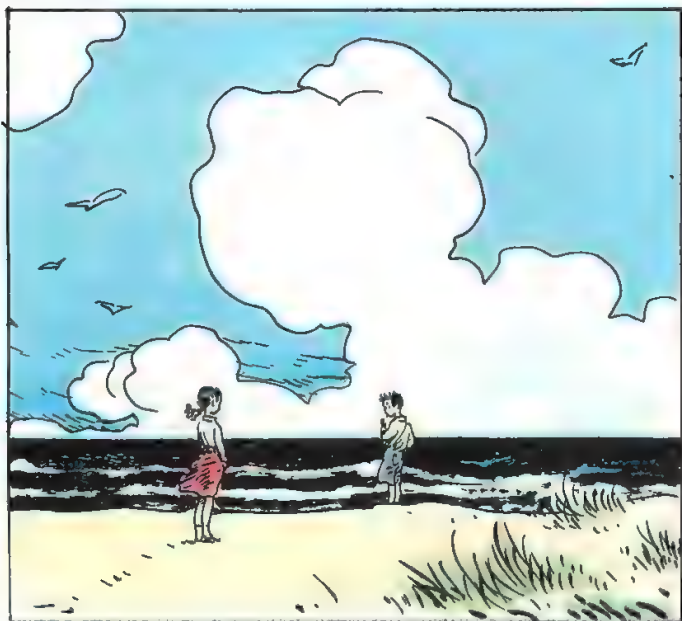
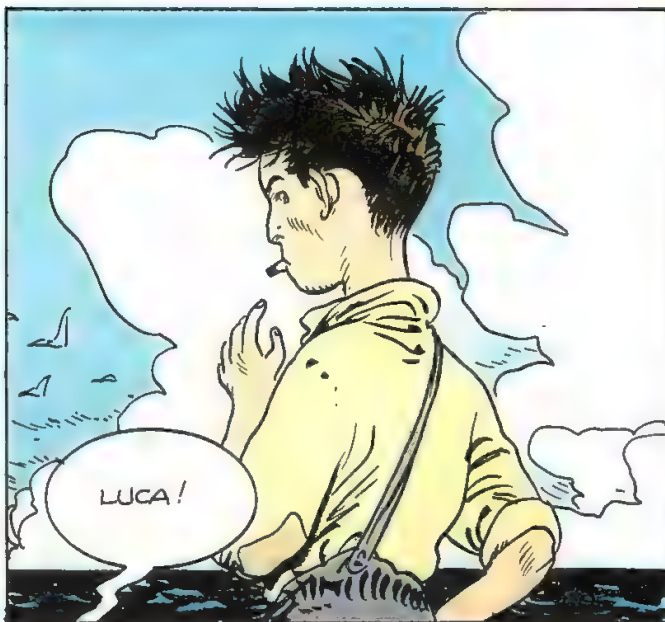
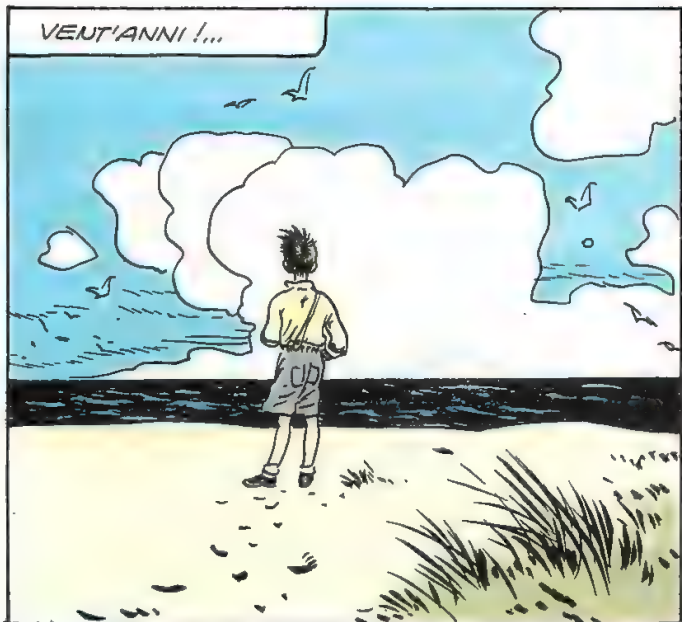
ACCADDEVA SU UNA SPIAGGIA COME QUESTA, LAGGIU' IN SICILIA, UNA VENTINA D'ANNI FA ...

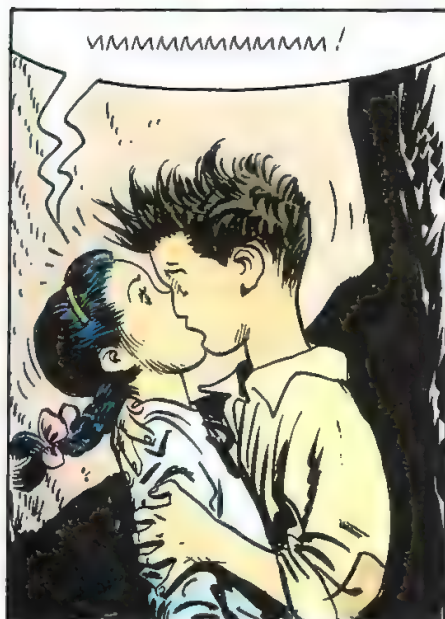
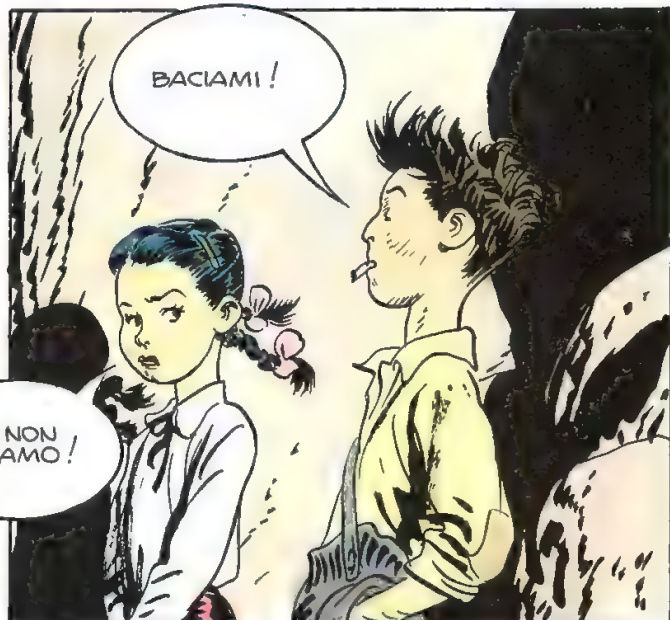
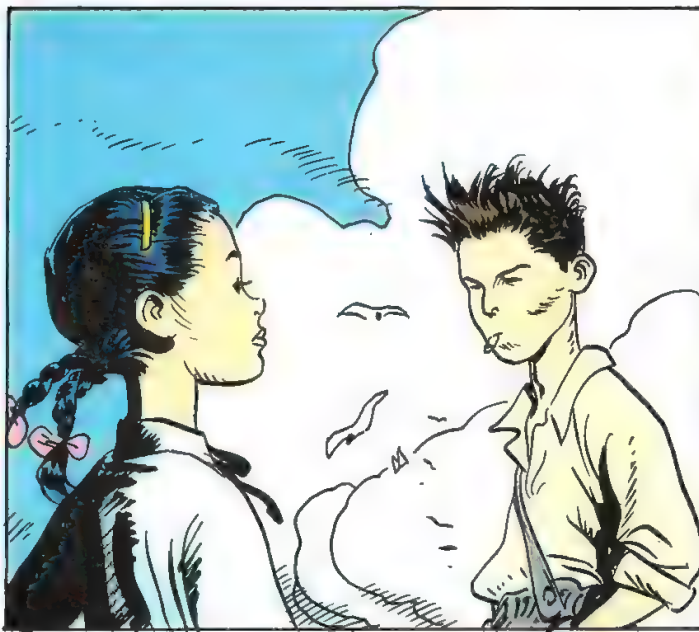


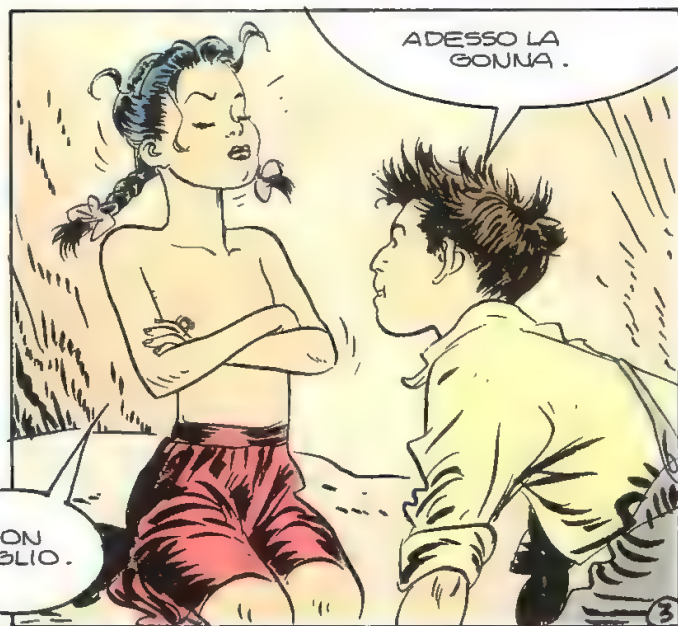
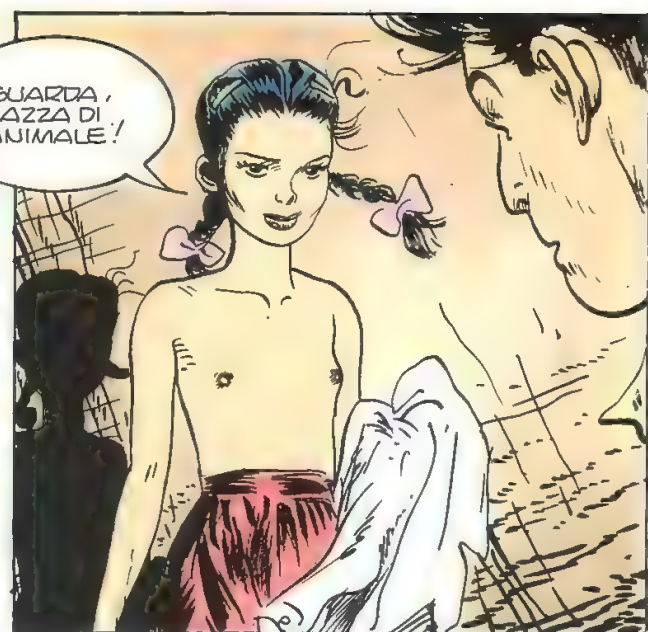
GIÀ VENT'ANNI!

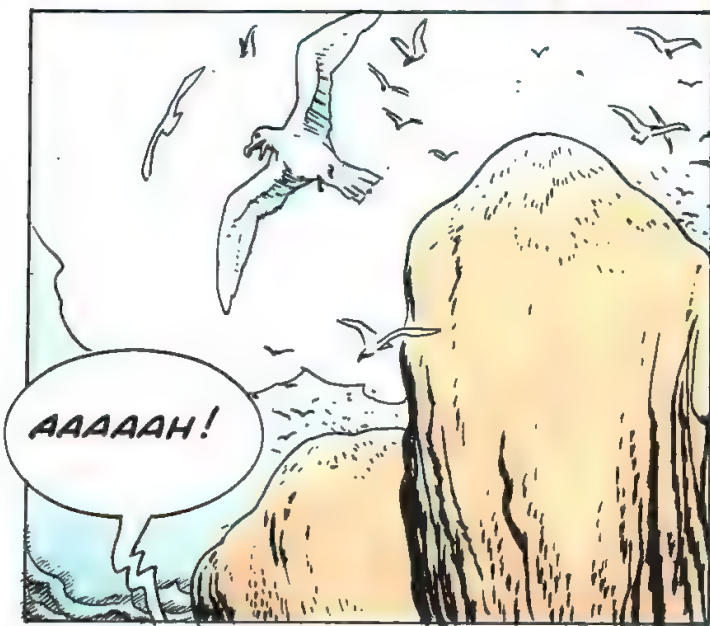
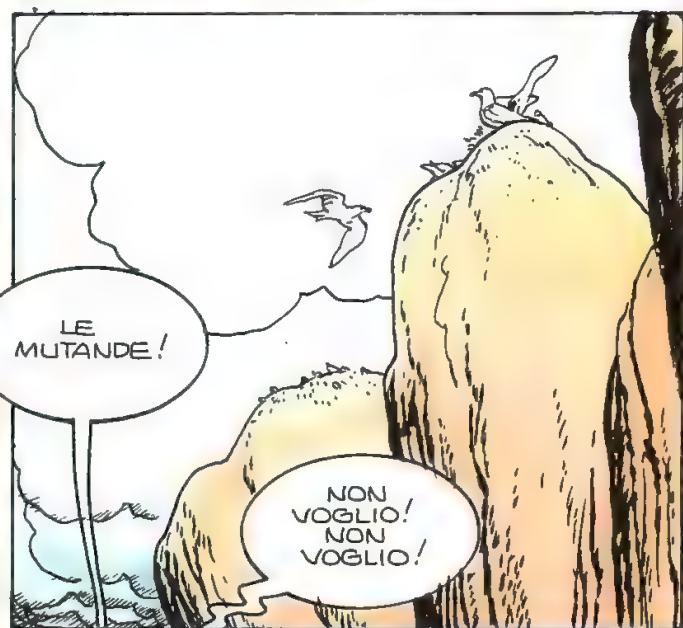
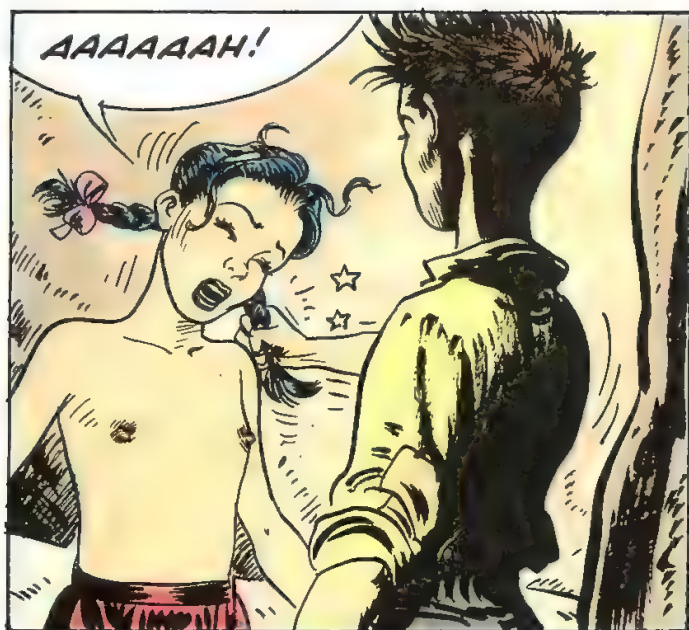


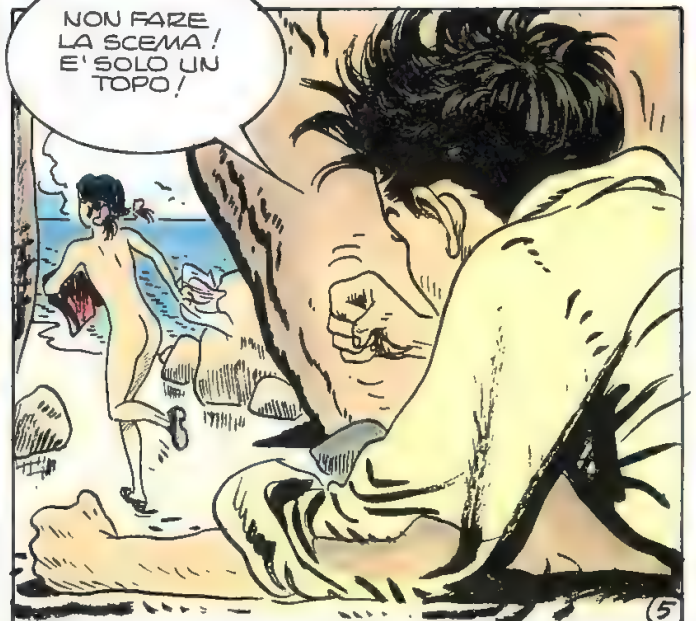
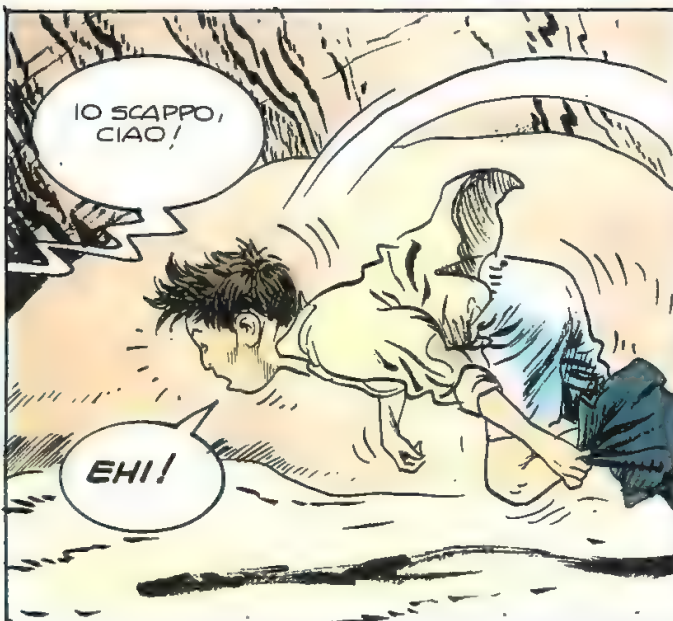
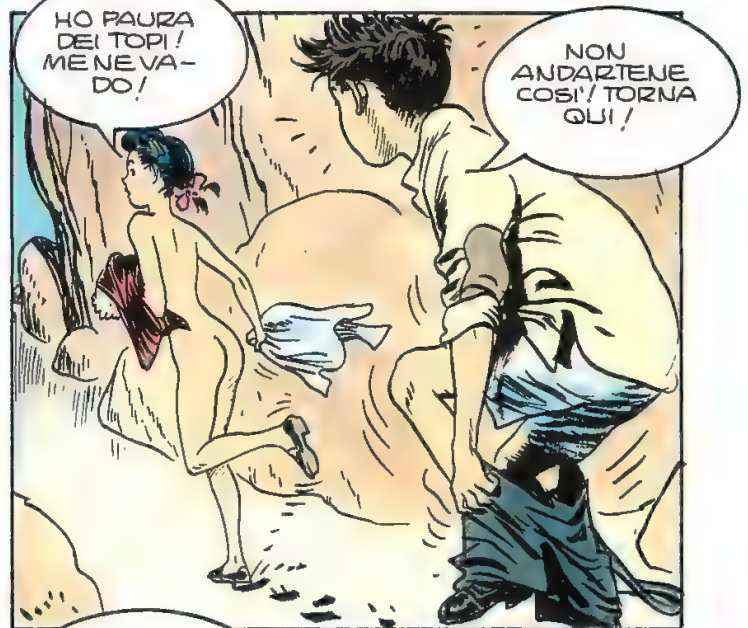
VENT'ANNI!...



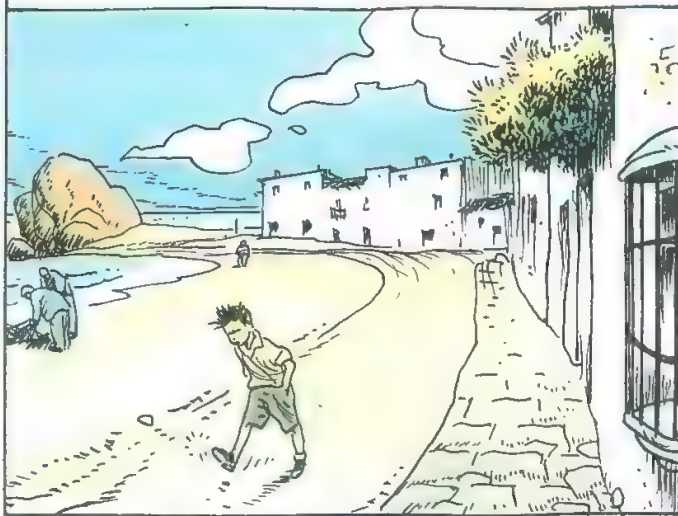








AVEVO GIURATO CHE NON SAREBBE FINITA LÌ.



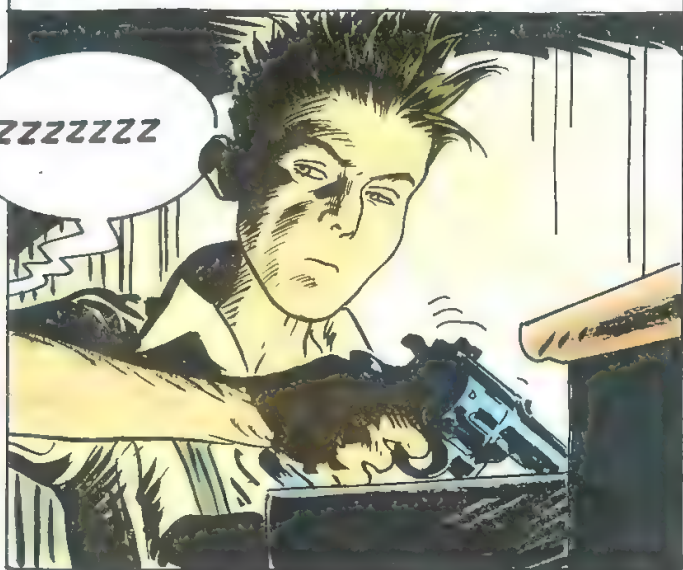
A QUELL'EPOCA, VIVEVO CON MIO ZIO VINCENZO ...

C'ERA QUALCOSA CHE DETESTAVO, IN LUI: IL SUO RUSSARE ...

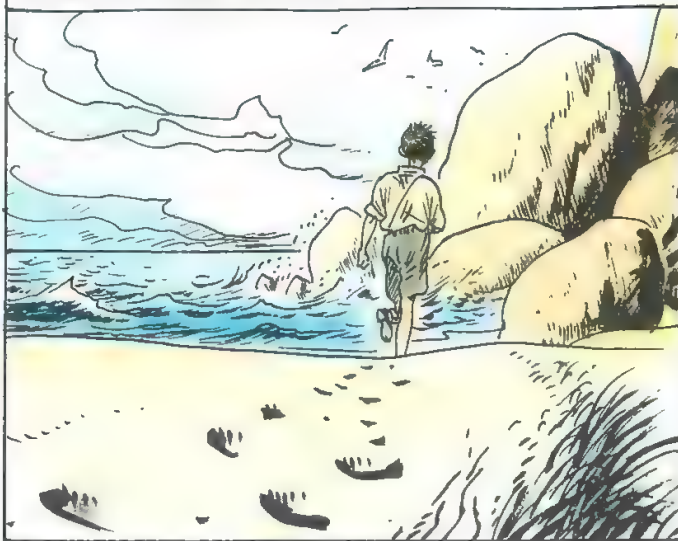


... E QUALCOSA CHE AMMIRAVO: LA SUA VECCHIA PISTOLA.

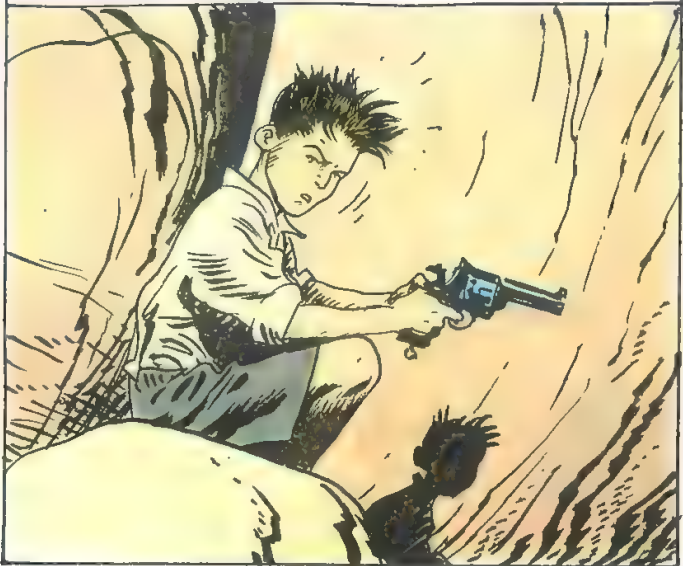
ZZZZZZZZ



L'INDOMANI, ALLA STESSA ORA, SONO TORNATO ALLA SPIAGGIA. SAPEVO CHE SAREBBE TORNATA. ERA SOLO QUESTIONE DI PAZIENZA.

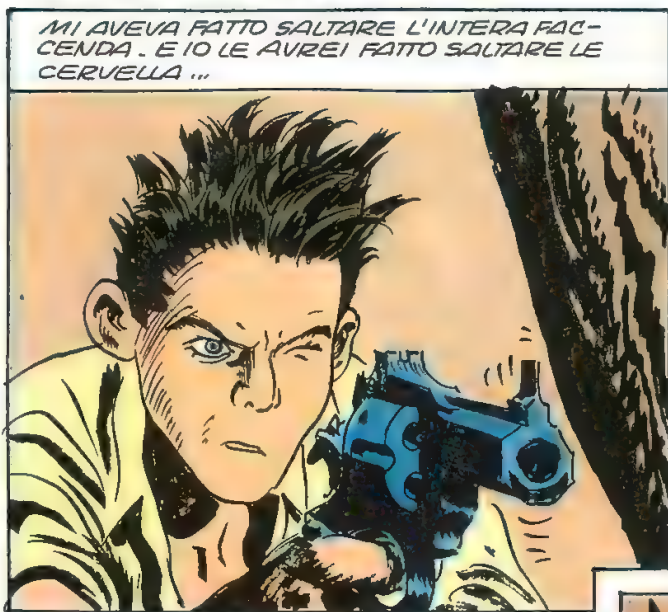
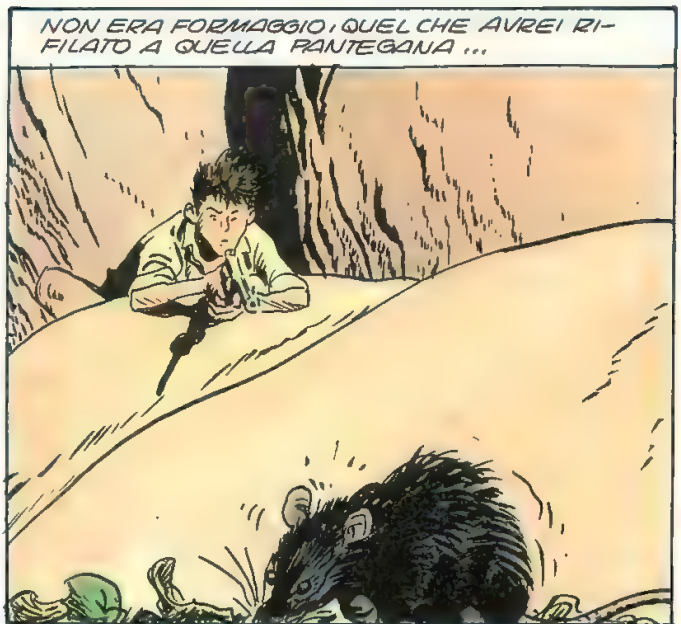
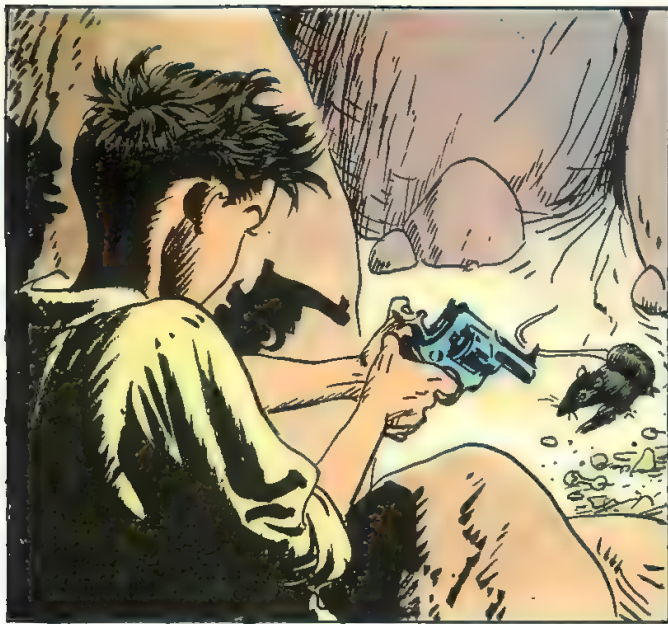


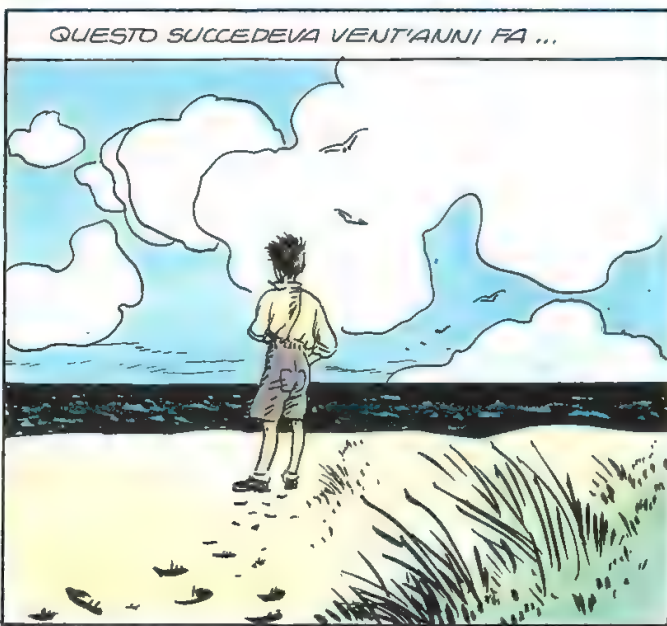
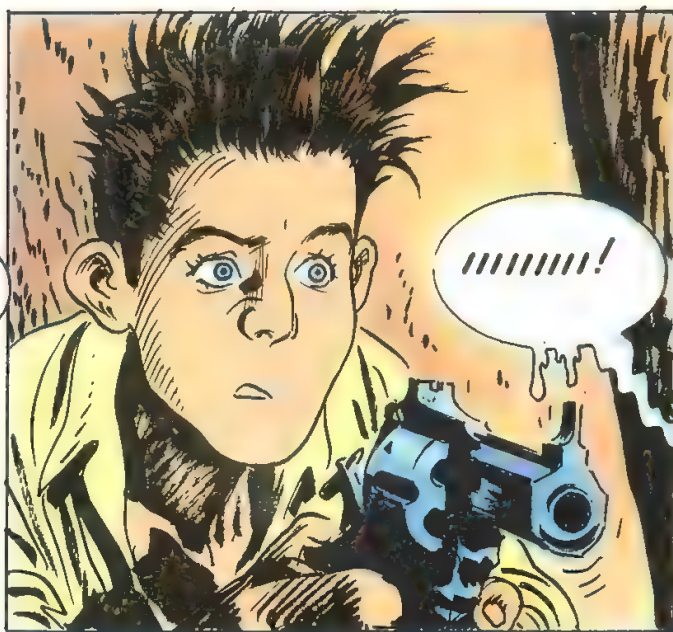
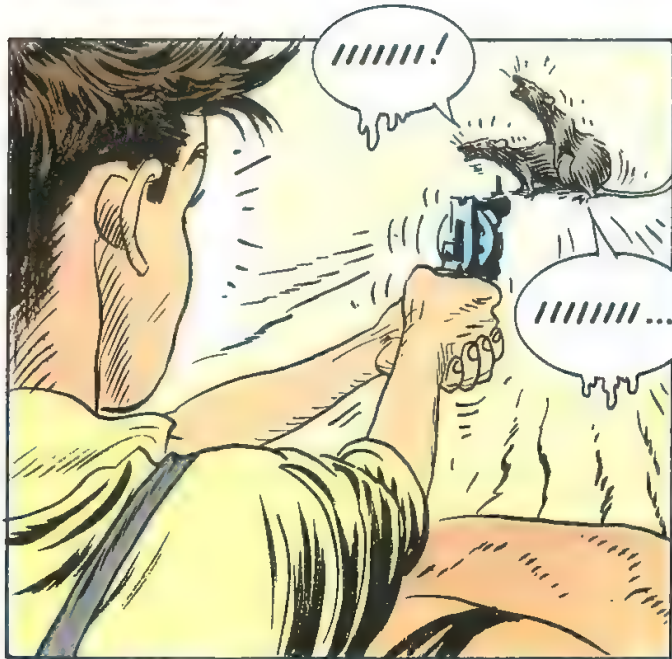
ED E' TORNATA. VENIVA A FIRMARE LA SUA CONDANNA A MORTE ...

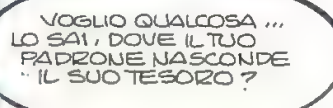
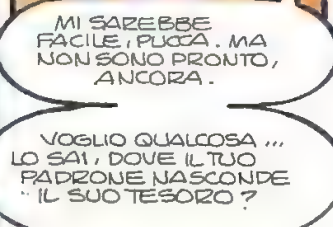


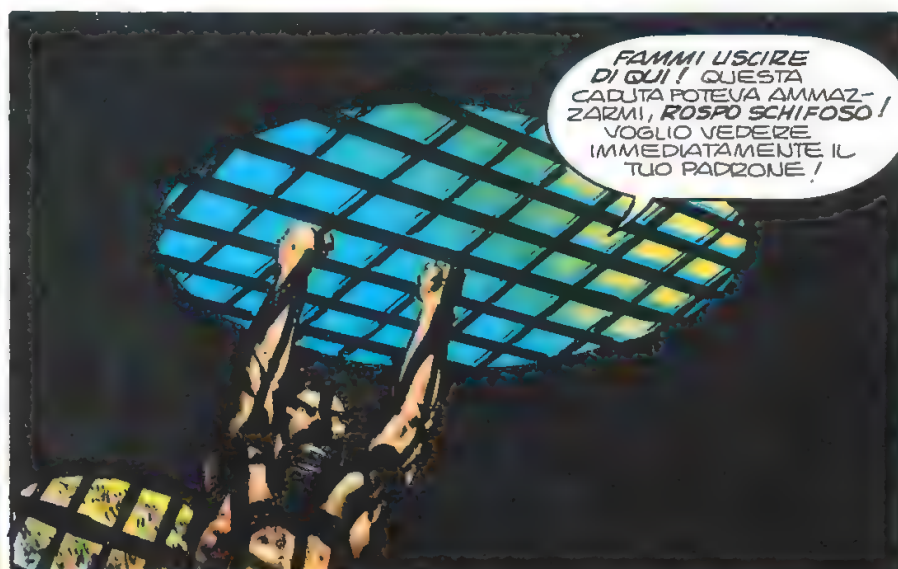
NON SAPEVA CHE ERO LÌ AD ASPETTARLA ... ERA VENUTA L'ORA DI SALDARE IL CONTO.









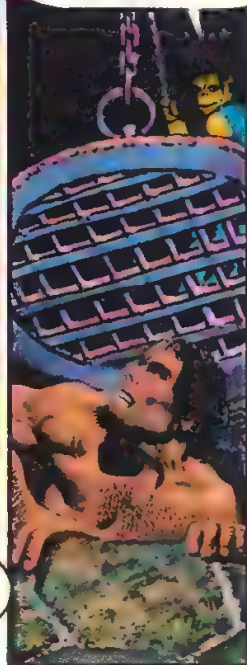




LIBE-
RAMI!

SI', SIGNORE. PER
FAVORE, DIMENTICA
QUESTO TREMENDO
INCIDENTE.

TI PREGO, PER
FAVORE ... NON DIRE
NIENTE, AL MIO PADRO-
NE, DI QUEST'IN-
CIDENTE.



SE TU LO FA-
CESSI, MI AMMAZ-
ZEREBBE SEN-
Z'ALTRO!

E PERCHE'
NON DOVREI?



POSSO INVOCARE
LA TUA CLEMENZA,
SIGNORE.

IL MIO PADRONE
HA MOLTI TESORI NELLA
SUA COLLEZIONE ... COM-
PRESA LA FAVOLOSA
PIETRA NAR. POTREI
FARE IN MODO CHE DI-
VENTASSE TUA.

AH, BE... IN
TAL CASO ...

CHE GLI ANTICHI DÈI
DEI MIEI AVI TI BENEDICANO,
SIGNORE. VIENI, SEGUIMI. IL MIO
PADRONE STA DORMENDO
SOTTO L'EFFETTO DI UN
NARCOTICO.



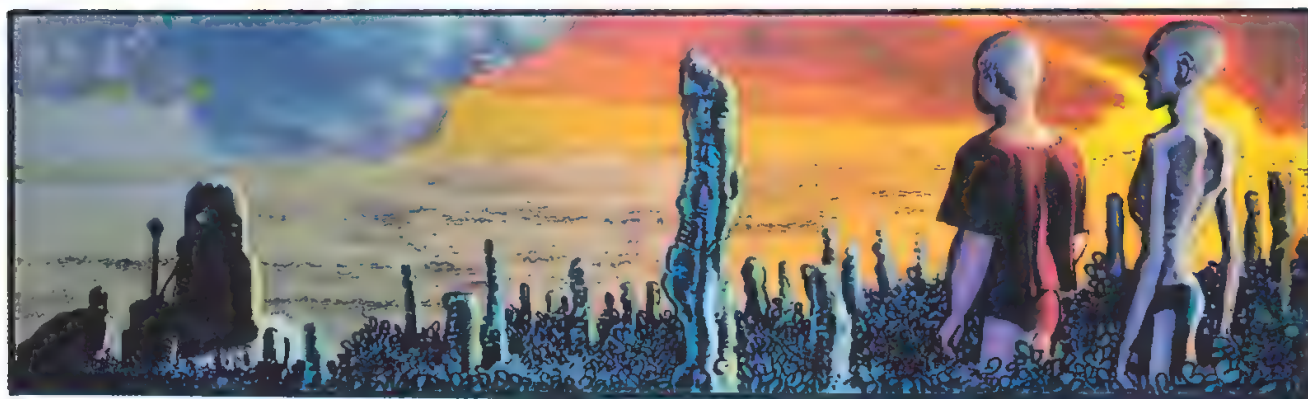
EH,
EH,
EH!

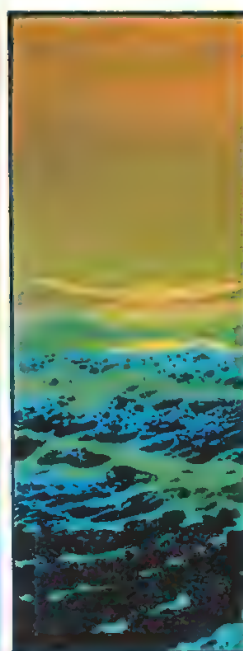
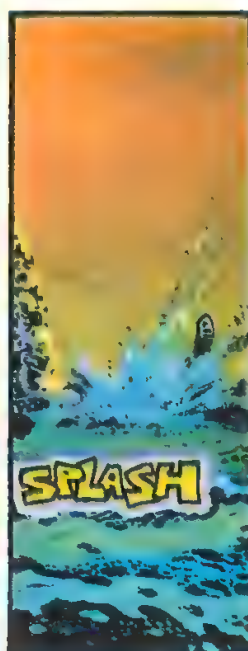
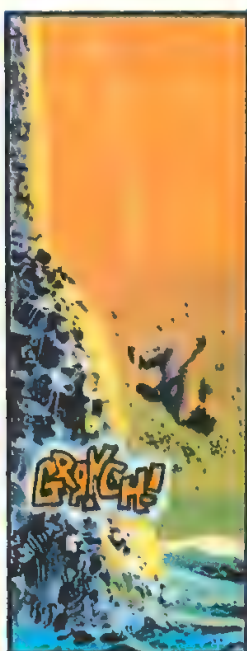
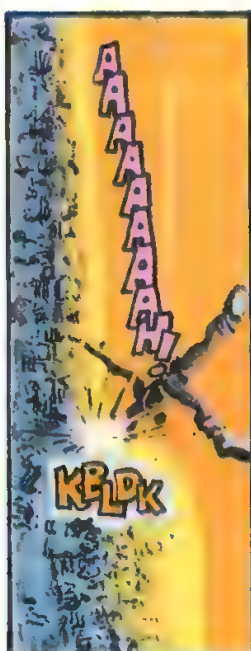
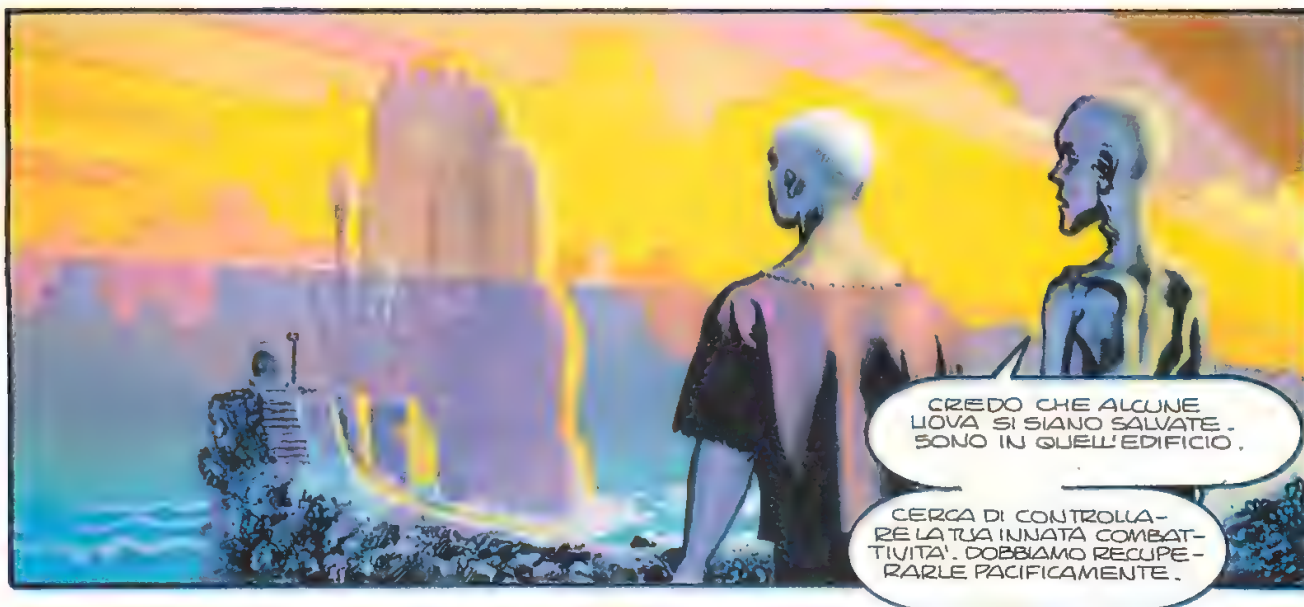


I TESORI SONO
NASCOSTI IN UNA
STANZA IN CIMA
ALLA TORRE.

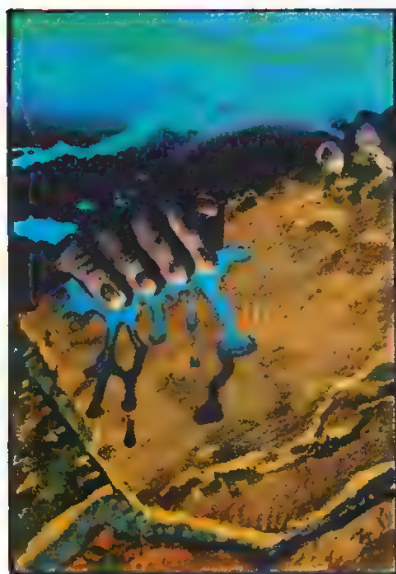
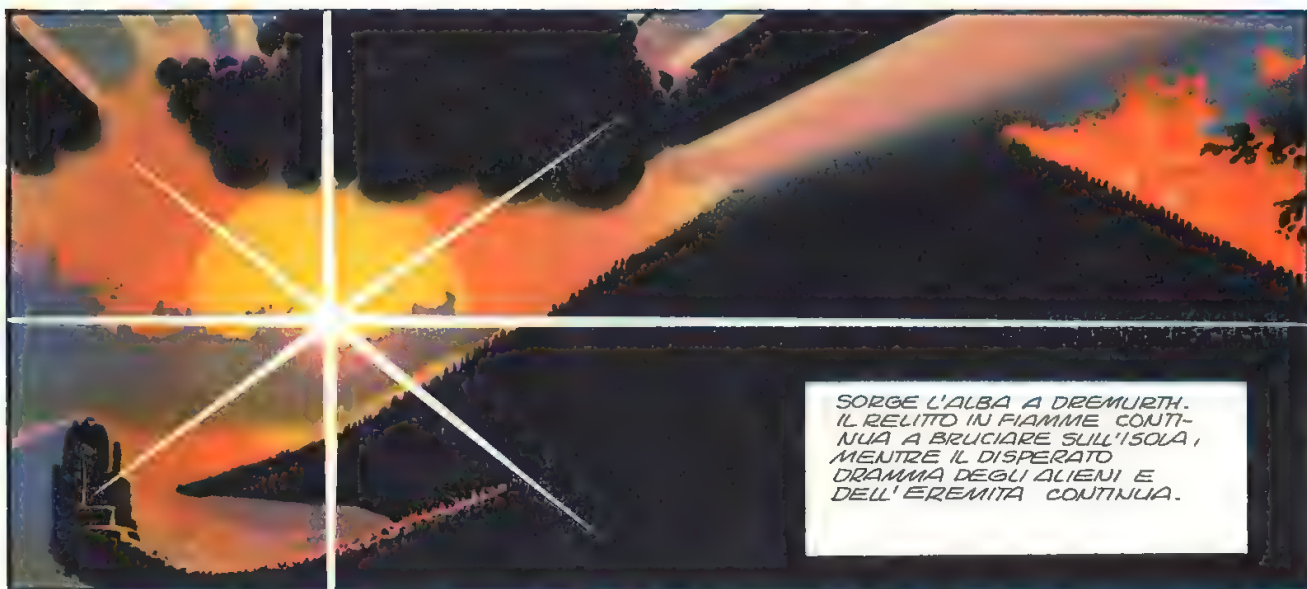
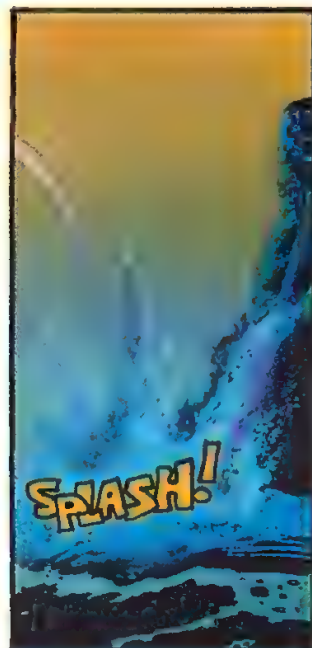


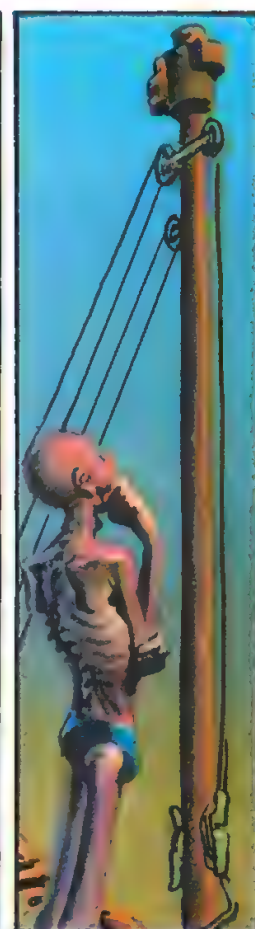
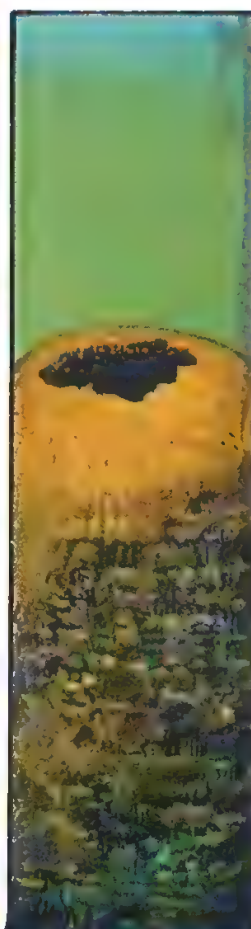
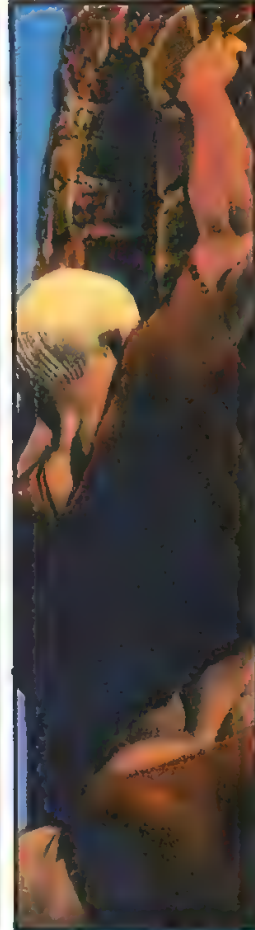
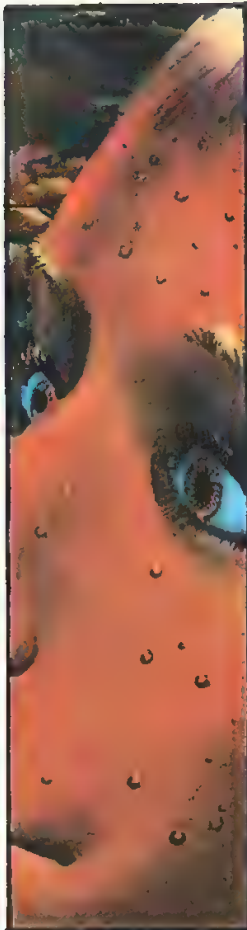
PER FAVORE, FALLO
DA SOLO. IO NON OSO TOC-
CARLI. PADRON ZEG SEN-
TIREBBE ASSAI FACILMENTE
IL MIO ODORE.



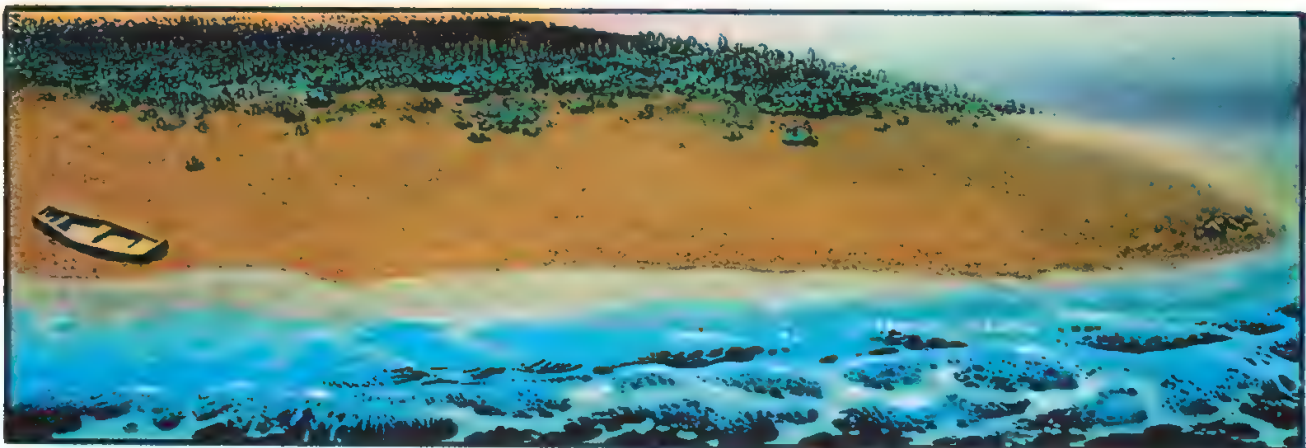
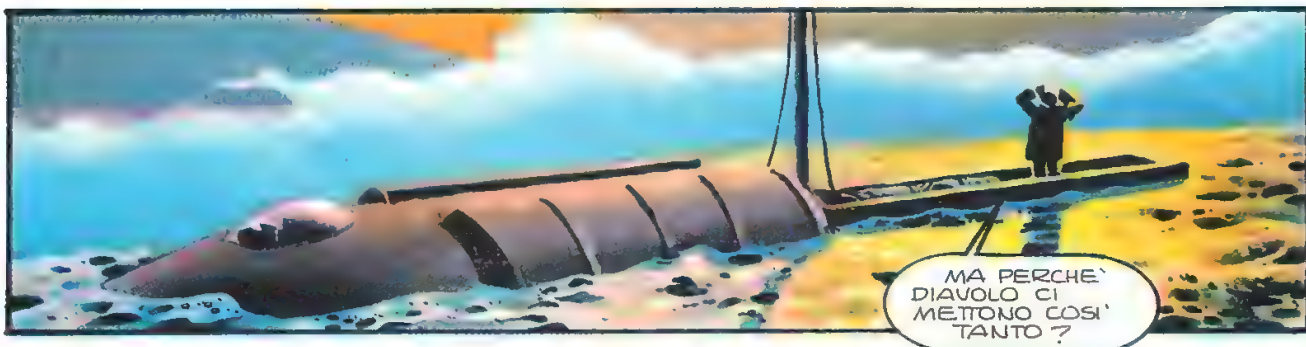
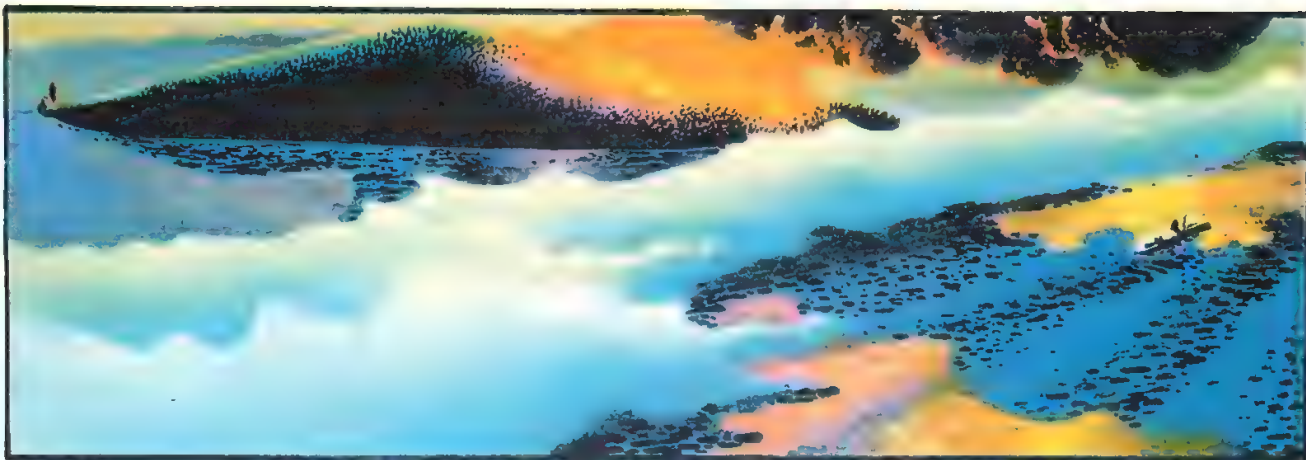


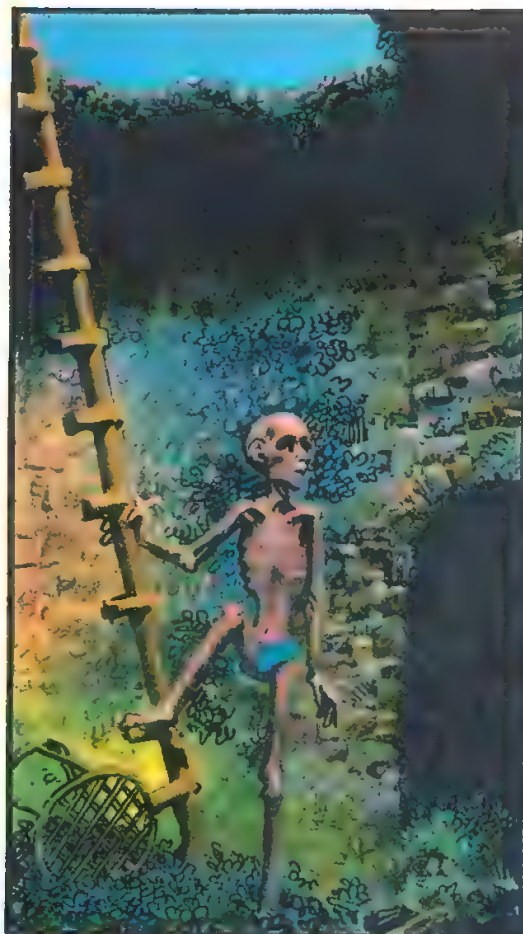






OH, NO! CE
N'E' UN ALTRO!







COSA? HAI FAME
DI CIBO DEL TUTTO
NORMALE?

FORSE HAI ANCHE
VOGLIA DI BERE.



AH! SEI UNA SANTA!
MI HAI SALVATO LA
VITA!



TEMO, AMICA MIA,
CHE KIL SIA IN UN DAN-
NATO GUAI. SENTO CHE
LASSU' STANNO MAN-
GIANDOSI LE UOVA UNA
ALLA VOLTA.

CHE RAZZA DI STRA-
NO DIALETTO PARLI.
MI PIACEREBBE
CAPIRTI MEGLIO.

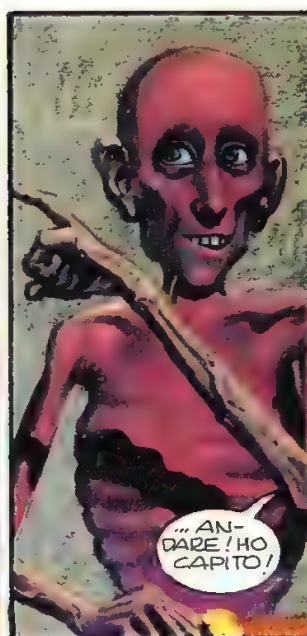
TU ED IO
DOBBIAMO
FUGGIRE.



VUOI
DIRE IO...



...E
TE...

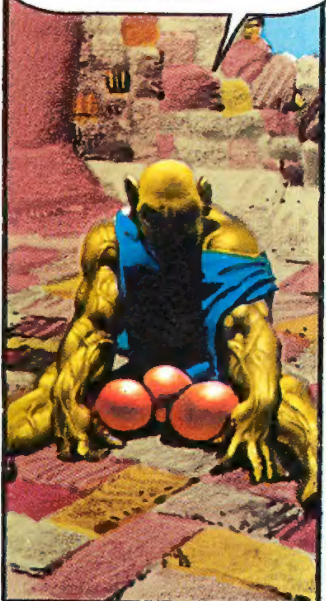


... AN-
DARE / HO
CAPITO!





MMMM. NE RIMANGONO TRE. POTREI MANGIARNE UNA SUBITO E LE ALTRE INSIEME ALLA CUOCA, DOPO UN PISOLINO.



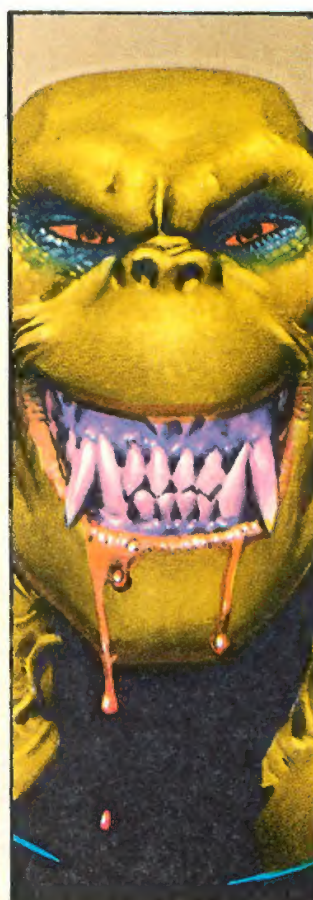
ZOMUK!
ZOMUK!
SIAMO ATTACCATI!



PADRONE,
ZOMUK UCCISO PI-
RATA. ORA ZOMUK
MANGIA CUOCA!

TU NON MANGI
NIENTE, SE PRIMA
NON FINISCI IL
LAVORO!





COMIC ART

LA PRIMA RIVISTA LIBRO

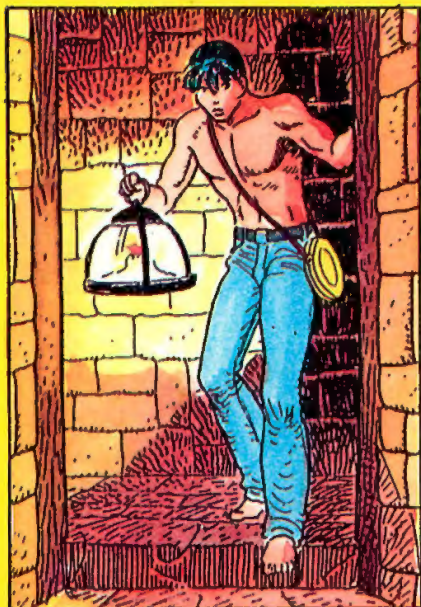


**Nel numero di MAGGIO
troverete:
Magnus, Eisner, Giardino,
Conway & Lopez, etc.**

L'AVVENTURA CONTINUA!

Dal mese di maggio potrete trovare in tutte le librerie specializzate due prestigiosi albi della serie GRANDI EROI in versione cartonata

LE NINFE
di Cossu
48 pagine
a colori
Lire 12.000



URAGANO
di Canossa
e Baldazzini
48 pagine
a colori
Lire 12.000



e dal mese di giugno quattro albi in versione cartonata

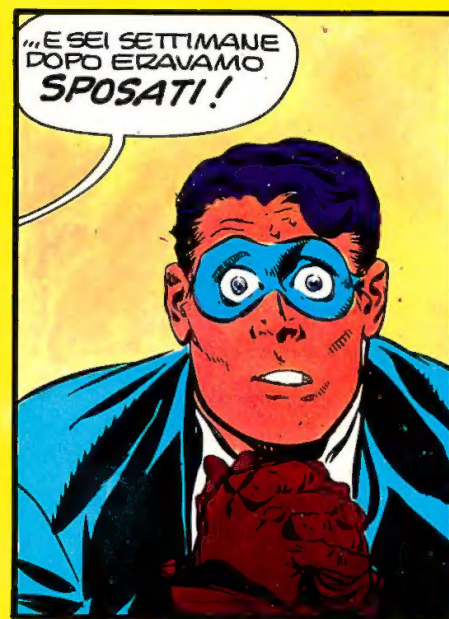
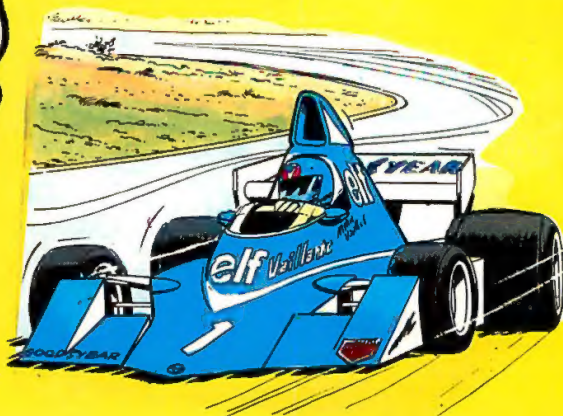
MICHEL VAILLANT
di Jean Graton

**IL PRINCIPE
BIANCO**
48 pagine
a colori
Lire 12.000

**SAN FRANCISCO
CIRCUS**
48 pagine
a colori
Lire 12.000



**RUDY X
MANAGER
DELL'AVVENTURA**
64 pagine
a colori
Lire 15.000



SPIRIT 2
di Eisner
48 pagine
a colori
Lire 12.000

è possibile richiedere questi albi direttamente a:
COMIC ART Via Flavio Domiziano, 9 00145 Roma
tel. 06/5404813